



**Intervista.** Giovanni Pedrinelli, segretario generale FNP Cisl dei Laghi, commenta la campagna vaccinale di Regione Lombardia, che sta procedendo tra mille difficoltà

## «Una gestione fallimentare»

**C**olpiti due volte. Il caos della campagna vaccinale, l'azienda regionale incaricata di gestire il sistema delle prenotazioni per le somministrazioni dei vaccini mandata letteralmente all'«Aria» proprio in quella Regione che, nell'era pre-Covid, tutti credevamo simbolo dell'eccellenza sanitaria, è l'ennesima ferita inferta ai nostri anziani. Piegati dal Covid, umiliati da un sistema che stenta a decollare, nonostante le ripetute promesse. Con quale spirito stanno vivendo questo nuovo capitolo della pandemia e come hanno trascorso i mesi che ci siamo lasciati dietro le spalle? Lo abbiamo chiesto a **Giovanni Pedrinelli**, segretario generale FNP Cisl dei Laghi, organizzazione che raduna complessivamente circa 56 mila pensionati iscritti per i territori di Como e Varese.

**Giovanni Pedrinelli, segretario Generale FNP Cisl dei Laghi, lei è già stato vaccinato?**

«No non sono ancora vaccinato, non rientro nelle categorie per le quali si è deciso di procedere in questa campagna. Spero tuttavia di potermi sottoporre presto al vaccino nel rispetto del programma e dei criteri che il Governo ha predisposto, bloccando, giustamente a mio avviso, le spinte ed i tentativi di fare in proprio di alcune regioni e settori del nostro Paese. Sarebbe stato una babele. Anche sui vaccini non si può aprire una beca tra soggetti e soggetti, tra giovani e anziani, tra poveri e ricchi, tra chi lavora e chi no. Il vaccino è per tutti ed è giusto procedere con ordine e con una unica direttiva, quella decisa dall'Esecutivo».

**La campagna vaccinale per gli over 80 è iniziata ormai da qualche settimana e si è sviluppata non senza intoppi. Come giudica la sua gestione?**

«Una gestione dall'avvio fallimentare. La Regione Lombardia fin dall'inizio di questa pandemia è riuscita a mettere in fila una sfilza di errori incredibili. Si è scaricato tutta la colpa su Gallera, ma evidentemente il problema non era solo lui, se anche con i sostituti le cose continuano ad andare non per il verso giusto. Trovo da lombardo un certo fastidio nel constatare che la più grande ed importante Regione italiana finisca sempre per rimediare figure. Per altro su un tema che ha a che fare con la salute e la vita delle persone. Ci sono stati e ci sono ritardi, non tutti dovuti a mancanza di vaccini. Si è costretta una categoria di persone sopra gli 80 anni a prenotarsi, creando difficoltà a chi era ed è sprovvisto di mezzi tecnici per farlo. Mi chiedo se FATS non fosse in possesso dei nominativi dei cittadini sopra gli 80 anni. Non era più semplice comunicare a tutti



**«La campagna vaccinale? Una gestione fallimentare. La Regione Lombardia fin dall'inizio di questa pandemia è riuscita a mettere in fila una sfilza di errori incredibili»**

l'avvio della vaccinazione, con l'invito a recarsi nel luogo più vicino per sottoporsi? Invece no. Si sono convocati per vaccinarsi anziani in difficoltà in ospedali distanti (da Luino a Gallarate). Da Maccagno a Gallarate!). Insomma le molte telefonate che abbiamo ricevuto lamentano disagi. Ovviamente non tutte per fortuna».

**Qual è lo stato d'animo degli iscritti alla FNP, tra chi attende il vaccino e chi ha già ricevuto la somministrazione?**

«Vedo tranquillità nei vaccinati, anche se continuano a tutelarsi. C'è molta attesa invece in chi aspetta il suo turno. Inoltre registro tra i pensionati sotto gli ottanta anni la preoccupazione di non essere considerati nel prossimo turno di vaccinazioni. Non bisogna dimenticare che tra gli anziani ci sono le figure più fragili e lo dimostrano i dati di coloro che non ce l'hanno fatta. Per questo non vanno dimenticati e debbono essere considerati come soggetti da tutelare prima possibile con il vaccino, che è il primo e il più importante degli strumenti di prevenzione che possediamo».

**Abbiamo da poco superato un anno dall'esplosione della pandemia, dal suo osservatorio che bilancio possiamo trarre da questi**



Campagna Vaccinazione Anti Covid-19 Regione Lombardia

**dodici mesi?**

«Il bilancio sull'anno che ci lasciamo alle spalle è molto pesante. La pandemia ha cambiato il mondo e lo ha messo in ginocchio. Anche da noi. Pensavamo di essere invincibili, ci siamo trovati piccoli, indifesi e vulnerabili. Tra gli anziani da noi il tasso di mortalità è quasi raddoppiato rispetto allo stesso periodo dell'anno passato. Le nostre libertà sono state messe a dura prova, costretti a stare al riparo nelle nostre case, con mascherine, guanti, distanziamenti, gel protettivi, materiali di protezione individuali e disinfettanti degli ambienti. Per un sindacato che fa del rapporto umano e delle relazioni la parte più importante ed il nocciolo del proprio lavoro questo anno è stato davvero difficile. Ma è anche un anno che ci insegna tante cose. Ci ha fatto riflettere anche sulle nostre debolezze, ci ha fatto scoprire che è possibile lavorare anche in videoconferenza, che è possibile pranzare in ufficio basta portarlo da casa, che tante cose sono inutili o superflue, che è necessario essere più sobri, più attenti a chi ci sta vicino, che è necessario cambiare stili di vita per proteggere noi e salvare questo mondo così bello e così maltrattato. Insomma sono convinto che dopo questa pandemia niente sarà più come prima, nemmeno noi.

Dobbiamo saper ricominciare da un altro punto di vista, cambiare il paradigma, per creare una società che sia veramente a misura di uomo».

**In che misura la FNP è stata di supporto ai tanti pensionati in difficoltà in questi mesi?**

«La FNP dei Laghi è stata sempre operativa, salvo per il periodo del lockdown iniziale. Ma dal 18 maggio 2020 le nostre sedi sono state sempre operative, con tutti gli accorgimenti per la sicurezza e tutela individuale. I nostri collaboratori e volontari quasi tutti sono rimasti sul campo. Abbiamo invitato le persone con diversi problemi di salute, con più patologie o a rischio di riguardarsi a casa. Veramente pochi hanno scelto questo. Anche le nostre tre ANTEAS, che funzionano soltanto con il sostegno dei volontari, hanno ripreso l'attività di aiuto alle persone dopo i primi mesi di pandemia. Pensiamo in questo modo di avere dato ai nostri associati ed ai pensionati anche in questo tempo difficile il nostro piccolo, piccolissimo, contributo».

**Gli anziani, i pensionati, spesso sono genericamente annoverati tra le figure fragili della nostra società, eppure molti di loro sono invece ancora una risorsa preziosa. Secondo lei i nostri anziani come potrebbero aiutarci per guardare al futuro con**



GIOVANNI PEDRINELLI

**maggiore fiducia e speranza?**

«Tra gli anziani ci sono sicuramente le persone più fragili che vanno affettuosamente e con riconoscenza guardati e tutelati per quanto hanno dato, per la loro storia e per le cose che ci consegnano in termini di esperienze di vita e saggezza. Ci sono anziani che possono ancora dare molto al Paese e alla società. Molti già lo fanno:

**«È stato un anno che ci ha insegnato tante cose. Ci ha fatto riflettere sulle nostre debolezze, che tante cose sono inutili e superflue, che è necessario essere più attenti a chi ci sta vicino»**

le file del volontariato sono piene di anziani, di pensionati. Molti fanno i nonni a tempo pieno ed il loro contributo alle famiglie è prezioso. Poi ce ne sono tanti che nelle belle giornate di sole riempiono le piazze delle nostre città, in un dolce far niente e per incontrarsi e parlare. Indubbiamente c'è una grande risorsa che andrebbe meglio valorizzata da chi ha il compito di organizzare le nostre vite e le nostre comunità: la politica. La politica che anziché considerare gli anziani come materiale di scarto pensasse a progetti e disegni per la loro valorizzazione, per non sprecare competenze, professionalità e energie ancora presenti ed utili per la società. Mi permetto tuttavia di aggiungere che non solo tra i pensionati ci sono figure fragili. Ci sono in tutta la società e lo vediamo ogni giorno dentro le nostre comunità. Penso anche, e con preoccupazione, al mondo dei giovani, ai problemi che hanno con la scuola, a chi resta indietro perché non ha i mezzi e gli aiuti necessari, agli abbandoni scolastici che sono cresciuti a dismisura. Penso anche ai giovanissimi e ai bambini che in questa pandemia perdono l'opportunità di relazioni e rapporti. Tutto questo sta particolarmente a cuore alla FNP dei Laghi».

A cura di MARCO GATTI

# Incertezza sulla ripresa Dal Fmi ecco 650 miliardi

## La proposta

Obiettivo un maxi-aumento delle riserve e della capacità di prestito. Berlino intanto taglia le stime per il 2021

NEW YORK

## SERENA DI RONZA

I lockdown europei, il balzo dei casi in India e il rallentamento delle aperture in diversi stati americani. Le incognite sulla ripresa mondiale si moltiplicano e spingono il Fondo Monetario Internazionale a rispolverare un piano da 650 miliardi di dollari tramite l'emissione di special drawing rights, la valuta del Fmi. E la numero uno, Kristalina Georgieva in un certo modo riprende la storica frase «Whatever it takes» pronunciata nel 2012 dall'allora presidente della Bce di Mario Draghi, intenzionato a fare qualunque cosa per salvare l'euro di fronte alla crisi del debito sovrano. Perché ora l'obiettivo, spiega la direttrice operativa del Fondo, è «fare tutto il possibile per resistere alla peggiore recessione dalla Grande Depressione».

## Il dibattito

Sul nuovo bazooka, il Fmi ha avviato un dibattito informale approfittando dell'appoggio degli Usa, maggiore azionista dell'istituto di Washington e

unico con diritto di veto. Janet Yellen è infatti favorevole all'iniziativa, convinta che di fronte a una crisi come quella innescata dalla pandemia serva una risposta globale. Ma la strada non è in discesa: il segretario al Tesoro ha assicurato che prima di impegnarsi in via definitiva con il Fondo consulterà il Congresso, dove l'opposizione è forte. I repubblicani hanno infatti bocciato l'iniziativa sposando la tesi dell'ex ministro del tesoro americano, Steven Mnuchin che in precedenza si era opposto ferma-

**■ Dalla numero uno del Fondo parole forti come quelle di Draghi nel 2012 per salvare l'euro**

mente al piano del Fmi visto come le riserve sarebbero state distribuite a tutti i 190 membri del Fondo in proporzione alle loro quote e questo voleva dire che il 70% dell'emissione sarebbe andato ai paesi del G20 e solo il 3% ai paesi più poveri.

## L'obiettivo

L'iniezione di risorse cui il Fmi lavora servirebbe a sostenere l'economia globale, di cui

gli Stati Uniti si stanno affermando come motore di crescita. Il pil americano secondo S&P crescerà quest'anno del 6,5%, una velocità decisamente superiore rispetto al 4,2% stimato solo in dicembre, anche se la ripresa del mercato del lavoro resta debole con quasi 10 milioni di americani senza un'occupazione rispetto ai livelli pre-pandemia. In Europa invece sulla ripresa pesa l'incertezza dei lockdown nel mezzo della terza ondata di Covid e mentre il piano di vaccinazioni di massa procede a singhiozzo fra i problemi di forniture. In Germania l'Ifo ha rivisto al ribasso le previsioni di crescita per il 2021 al +3,7% rispetto al +4,2% di tre mesi fa, stimando in 405 miliardi di dollari il costo della pandemia per il 2020-2022. Un rallentamento della locomotiva tedesca pesa sull'intera Europa, che guarda con speranza e preoccupazione all'estate e alla prossima stagione turistica. Il consiglio europeo di oggi e domani offre l'occasione ai leader europei di fare il punto sull'economia e soprattutto sui vaccini, elemento chiave per le riaperture e per la ripresa economica. Seguono a distanza gli sviluppi i mercati finanziari e le banche centrali. Le borse si muovono caute di fronte all'incertezza.



Saracinesche abbassate nel centro di Buenos Aires ANSA

# Tronchetti chiama Bruno come suo vice Il 31 il Piano

## La decisione

Obiettivo il rafforzamento della squadra, una scelta interna mentre Papadimitriou ritira la sua candidatura e lascia il cda

MILANO

Per portare avanti il nuovo piano industriale e per rafforzare la squadra dei manager in vista della successione, l'ad di Pirelli Marco Tronchetti Provera ha fatto una scelta interna e propone come deputy ceo Giorgio Luca Bruno, da 30 anni sempre al suo fianco. Angelos Papadimitriou, sul cui nome in un primo tempo era caduta la scelta di Tronchetti, ritira la sua candidatura e l'assemblea (convocata per la ratifica) non discute nemmeno della sua nomina. Lascia quindi il cda dopo che a gennaio aveva lasciato l'incarico di direttore generale e co-CEO per tornare a fare l'imprenditore ma potrebbe di nuovo affiancare Tronchetti investendo con lui nella private equity. La candidatura in cda di Bruno, condivisa con il presidente Ning Gao, sarà sottoposta al cda il 31 marzo, giorno in cui verrà anche approvato il nuovo piano industriale 2021-22 con orizzonte al 2025 e la nomina dovrebbe avvenire durante l'assemblea del 15 giugno.

## Google-Editori

# Un accordo per pagare le notizie

Nuovo passo in avanti, anche in Italia, sulla strada della remunerazione dei contenuti giornalistici da parte di Google agli editori. Sulla scia di quanto avvenuto in altri paesi, da ultimo in Francia e Australia, diversi gruppi italiani hanno raggiunto accordi individuali con l'azienda di Mountain View per l'utilizzo del programma News Showcase. Una scheda, una sorta di vetrina, nei motori di ricerca, Google News o Google Discover, nella quale i singoli editori, con un corri-

spettivo a monte riconosciuto da Google, possono inserire i propri contenuti di qualità, per attirare i lettori sui propri siti mostrando eventualmente contenuti premium anche per stimolare la sottoscrizione di abbonamenti. E un ulteriore capitolo della lunga contesa tra editori e giganti della rete per il pagamento dei contenuti. Google ha precisato che Showcase sarà disponibile in Italia nei prossimi mesi e che le intese tengono conto dei principi fissati nell'art. 15 della Direttiva Europea sul diritto d'autore. Gli editori e la Fnsi attendono, comunque, che venga completato anche in Italia l'iter per il recepimento della direttiva, con i relativi decreti attuativi, alla luce del termine fissato a giugno 2021 dalla stessa normativa europea



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA  
GIOVEDÌ 25 MARZO 2021



# FRONTIERA

IL LAVORO SENZA CONFINI



«Il modo corretto di vivere le frontiere è sentirsi anche dall'altra parte» CLAUDIO MAGRIS

## «I LAGHI MOTORE DI SVILUPPO MA ORA DOBBIAMO TUTELARLI»

Massimiliano Cannata, ricercatore della Scuola Universitaria Svizzera, studia la salute dell'area insubrica  
«Riserve idriche fondamentali e grandi attrattori turistici, per questo gli enti coinvolti lavorino insieme»

MARILENA LUALDI

I laghi hanno un ruolo centrale dal punto di vista ambientale, sociale ed economico. Per questo è importante che si coordinino le istituzioni. Massimiliano Cannata, docente ricercatore all'Istituto scienze della Terra SUPSI (Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana) ha curato il progetto Interreg "Sistema Informativo per il monitoraggio integrato dei laghi insubrici e dei loro ecosistemi". Ne emerge una consapevolezza sul loro essere fonte di servizi ecosistemici fondamentali per l'area insubrica. Quindi riferimento per l'approvvigionamento idrico, ma anche attrattore turistico ed economico.

Nel progetto di monitoraggio di cui si è occupato è emersa l'importanza dei laghi come risorsa fondamentale per l'area insubrica. Quanto è consapevole oggi del loro ruolo, a livello ambientale ma anche economico?

I laghi sono certamente un elemento fondamentale e caratterizzante dell'area insubrica. Ne è testimone l'esistenza della Commissione internazionale per la protezione delle acque italo-svizzere (Cipais) la quale ha proprio lo scopo di esaminare le problematiche legate alla qualità delle acque dei laghi e dei suoi ecosistemi al fine di proporre ai due paesi delle azioni atte a contenere, ridurre o prevenire qualsiasi alterazione. Il progetto Interreg Italia-Svizzera denominato SIMILE, che ho il piacere di coordinare insieme alla professoressa Brovelli del Politecnico di Milano, nasce proprio da alcuni soggetti del territorio (Politecnico di Milano, SUPSI, Regione Lombardia, Cnr - Istituto di Ricerca sulle Acque, Fondazione Politecnico di Milano e Cantone Ticino) in gran parte già coinvolti nelle attività Cipais con l'obiettivo di studiare congiuntamente i nuovi sistemi di monitoraggio caratterizzati da alta risoluzione temporale e spaziale e costi contenuti.

Gli obiettivi?

Sono volti a fornire nuove informazioni che, aggiunte a quelle tradizionali, facilitino l'analisi delle problematiche legate ai cambiamenti climatici ed alla crescente attività antropica.

Negli eventi di progetto, in cui hanno partecipato diversi stakeholders del territorio, tra cui associazioni, popolazione e autorità, è emersa una grande consapevolezza del ruolo centrale dei laghi come fonte di servizi



Il ricercatore Massimiliano Cannata in una foto tratta dal suo profilo Twitter

ecosistemici fondamentali per l'area insubrica. Si è ben coscienti ad esempio della loro importanza quale fonte di approvvigionamento idrico ed attrattore turistico e quindi del loro valore economico.

Com'è cambiata la situazione negli anni nei nostri laghi, con quali differenze?

Come ci indicano gli esperti di limnologia coinvolti nel progetto, se negli anni settanta e ottanta i laghi insubrici erano caratterizzati da uno stato ecologico insoddisfacente, le misure di risanamento adottate hanno prodotto i loro effetti positivi con un apprezzabile miglioramento della qualità delle acque. Purtroppo, i cambiamenti climatici e la pressione antropica crescente stanno introducendo nuovi fattori che tendono ad ostacolare il processo di risanamento. Ad esempio l'aumento delle temperature delle acque porterebbe favorire un aumento di fioriture algali potenzialmente nocive (vedi ad esempio lago di Lugano la scorsa estate) mentre il crescente uso di materie plastiche si è tradotto in una contaminazione da microplastiche quale nuovo fattore inquinante. Anche la presenza di sostanze organi-



Miglioramenti molto importanti negli ultimi anni



Nuovi problemi legati al clima e alle plastiche

che in traccia (microinquinanti) nei laghi costituisce una criticità attuale, risolvibile con modifiche legislative e interventi tecnici presso gli impianti di depurazione delle acque. Da qui nasce l'esigenza di avviare e condurre ricerche volte a comprendere le complesse interazioni che si stanno creando. In tal senso le azioni del progetto Interreg SIMILE permettono di mettere in rete le competenze transfrontaliere presenti nell'area insubrica.

Qual è la proposta che emerge dal vostro progetto ed è stata raccolta o verrà presentata alle istituzioni? Dal progetto stanno emergendo interessanti indicazioni sulla possibile adozione anche a livello operativo di tecnologie e metodi di monitoraggio innovativi. L'uso congiunto di dati rilevati dai cittadini (citizen-science), dai satelliti del nuovo sistema

europeo Copernicus Sentinel e da boe di monitoraggio basate su tecnologie IoT a costo contenuto, producono informazioni che una volta elaborate portano alla derivazione in tempo quasi reale di indicatori chiave per la valutazione dello stato dei laghi. Questi sistemi si integrano al monitoraggio tradizionale e portano ad una maggiore armonizzazione delle procedure e standardizzazione dei formati di dati utilizzati dai ricercatori che si occupano dei laghi insubrici.

Nel progetto si parlava di un sondaggio tra gli abitanti. È già stato effettuato e con quali risultati, oppure come verrà effettuato, e con quale scopo?

Nell'ambito del progetto l'Istituto di Ricerca sulle Acque del Cnr di Pällanza ha coordinato lo svolgimento di un sondaggio tra la popolazione volto a valutare i

LASCHEDA

Classe 1971, comasco, Massimiliano

Cannata ha ottenuto il Dottorato in Geodesia e Geomatica presso la facoltà d'Ingegneria del Politecnico di Milano dopo essersi laureato in Ingegneria per l'Ambiente ed il Territorio presso lo stesso Ateneo. Nel 2000 svolge attività di ricerca e didattica presso il Dipartimento di Ingegneria Idraulica, Ambientale, Infrastrutture viarie, e Rilevamento del Politecnico di Milano. Dal 2001 lavora presso la SUPSI (Scuola Universitaria Professionale Svizzera Italiana) e dal 2006 è responsabile del settore Geomatica presso l'Istituto scienza della Terra. Nel corso di questi anni, oltre a acquisire ed eseguire numerosi servizi e progetti di ricerca, è stato docente dei corsi di rilievo e GIS per ingegneri civili e architetti. Dal 2006 è docente ex-cattedra presso l'USI per il corso GIS per Architetti.

Membro di Geosuisse (Società svizzera di geomatica e di gestione del territorio), sezione Ticino. Membro del comitato direttivo del progetto GIS GRASS e del progetto ZOO. Membro della Commissione IV, WG IV/5, dell'ISPRS e della fondazione OSCEG (Open Source Geospatial Foundation).

bisogni, in termini di informazioni sulla qualità delle acque. Sono stati intervistate circa 200 persone, di queste il 41% afferma di avere un interesse generale per l'ambiente, il 35% di frequentare i laghi a scopo ricreativo/turistico e il 21% ha un interesse legato alla propria professione. In generale solo un terzo degli intervistati afferma di conoscere i programmi di monitoraggio, in parte di conoscerli solo in un terzo ed il restante di non conoscerli affatto. Circa il 90% ritiene però che i dati di monitoraggio non siano sufficientemente accessibili. Oltre il 60% considera utile il finanziamento di programmi di monitoraggio e qualifica. In assoluto il tema più rilevante risulta essere quello dell'inquinamento (il 58% vi attribuisce una priorità molto elevata), seguito da cambiamenti climatici e biodiversità. Più

dell'80% dei partecipanti ritiene che l'accesso in modo semplice e diretto a dati e informazioni sulla qualità delle acque possa essere utile alla propria attività professionale o influire positivamente sulla frequentazione dei laghi.

Complessivamente quindi i contributi ricevuti attraverso il questionario e gli eventi pubblici realizzati sul territorio hanno evidenziato un elevato interesse per la tematica del monitoraggio dei laghi nell'area insubrica. L'interesse riguarda sia il monitoraggio inteso come uno strumento di controllo e salvaguardia degli ecosistemi lacustri, sia la raccolta di dati potenzialmente di ampia applicazione, anche nella valorizzazione del territorio a livello turistico/ricreativo. Risulta anche chiaro che c'è una forte richiesta di informazioni semplici, di facile interpretazione e accessibili.

In un'epoca come quella attuale, scossa dalla pandemia, ci può essere una riscossa secondo le anche dell'utilizzo attento e consapevole dei laghi?

La pandemia ha certamente evidenziato la necessità dei residenti di sfruttare i laghi come elemento di svago e attrattore per un turismo regionale/nazionale. In concomitanza con l'avanzamento dell'idea di un turismo lento e responsabile, i laghi ricoprono certamente un ruolo chiave da salvaguardare. Questo accresciuto "utilizzo" probabilmente porterà a nuove pressioni che richiederanno nuovi strumenti moderni e proattivi che permetteranno di armonizzare l'uso della risorsa e limitare i potenziali conflitti.

Come affrontare dunque questa sfida per il futuro?

Considerando le problematiche in modo intersettoriale. Bisogna quindi comprendere appieno le interazioni tra acqua, energia, cibo ed ambiente, così da governare il territorio rafforzando le sinergie e riducendo i compromessi tra questi settori, con interessi talvolta in conflitto. In un mondo sempre più digitalizzato, questo non può prescindere dall'utilizzo di strumenti innovativi e modelli matematici avanzati che ci consentono di rappresentare e predire tutte queste dinamiche in modo virtuale. Questo "gemello digitale" (digital twin) consentirebbe infatti di individuare ed analizzare gli effetti potenziali di misure ed azioni ad esempio su industrie, ecosistemi, agricoltura, pesca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tema

I numeri del Ceresio

13



La flotta  
La Navigazione ha a disposizione  
13 unità oltre al battello  
"Vedetta" del 1908, un piccolo  
natante oggi "full-electric"

50



L'andamento  
È del 50% il calo dei passeggeri  
nel corso del 2020. La situazione,  
dice la società, dovrebbe  
migliorare dopo Pasqua

**L'INTERVISTA CARLO MARIA ACQUISTAPACE.** Un anno da dimenticare anche per la Navigazione Lago di Lugano, che però ha un'idea ambiziosa

# «I BATTELLI ELETTRICI LA SFIDA DEL DOMANI»

MARCO PALUMBO

**T**empo di bilanci anche per la Navigazione laghi di Lugano, che nell'anno della pandemia ha dovuto ripensare alcuni dei modelli che ne qualificano l'attività, complice l'assenza quasi in toto di turisti stranieri. E così il 2020 con la pandemia ha riportato gli svizzeri - sia dei Cantoni tedeschi che da quelli romandi - sul Ceresio sulla porzione rossocostata (ma non solo) del lago Maggiore. Inevitabile chiedere a Carlo Maria Acquistapace, membro di direzione della Società Navigazione Lago di Lugano, come sono stati affrontati questi mesi segnati dalla pandemia.



Carlo Maria Acquistapace, membro di direzione della Navigazione

**Come è andata?**

«Il 2020 è stato sicuramente un anno complicato, chiaramente dovuto alla pandemia e conseguenze ricadute sul flusso turistico, completamente rivoluzionario. Abbiamo registrato la significativa assenza dei turisti stranieri e dei grandi tour operator verso una meta sempre molto apprezzata come i laghi svizzeri, ma allo stesso tempo abbiamo avuto la possibilità di fare riscoprire il piacere del lago al turista locale sia sul Ceresio che sul bacino svizzero del lago Maggiore. Dal punto di vista organizzativo abbiamo seguito per la stagione 2020 una politica di incrementi prudenziali della nostra offerta. Scelta che si è dimostrata efficace. È stato infatti possibile seguire le fasi di allentamento e ripresa degli spostamenti verso il Canton Ticino. Con questa graduale e progressiva proposta proseguiremo anche per il 2021,

tenendo monitorato l'andamento della pandemia e attenendoci alle disposizioni emanate dalle autorità competenti».

**Quali iniziative sono state poste in essere a partire dalla primavera?**  
«Per quanto concerne la primavera saremo attivi per il mese di aprile con un orario dedicato alla ripresa turistica sul Ceresio in concomitanza con il periodo pasquale. Al termine del mese di aprile entrerà in vigore l'orario turistico ufficiale a partire dal 1° maggio e che si concluderà il prossimo 24 ottobre 2021».

**Un bilancio segnato dai tsunami chiamati Covid-19.**  
«La stagione 2020 si è conclusa con un considerevole decremento delle presenze di circa il 50%, dato in linea con le flessioni registrate dalle altre navigazioni dei laghi svizzeri».

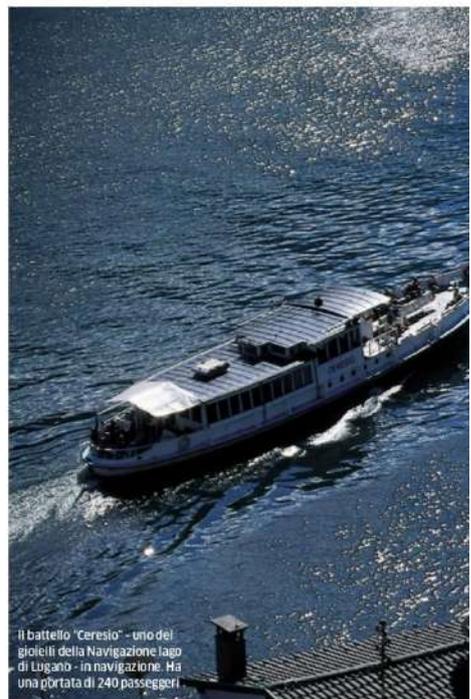
**Il Ceresio rappresenta un anello di**

sviluppare anche nel ramo settentrionale del Ceresio una navigazione sostenibile e green».

**Quanto è importante il turismo nelle dinamiche della Navigazione Lago di Lugano?**

«Il turismo è sicuramente un fattore determinante nelle dinamiche dei progetti di Navigazione Lago di Lugano. È altresì evidente che oggi siamo confrontati anche con l'esigenza e la conseguente richiesta di una mobilità integrata ed ecologica che vede nella navigazione e la sua naturale realizzazione. Oggi si pensa alla navigazione in prevalenza come ad una delle offerte turistiche del territorio, noi stiamo lavorando per far sì che ci si possa riappropriare di una dimensione più naturale e storicamente connotata al Dna di questa regione sulle rotte d'acqua del Ceresio per un trasporto pubblico su acqua efficiente ed effettivamente sostenibile, come valida alternativa alla quotidiana congestione delle strade».

**Quali sono i vostri progetti futuri?**  
«Nel 2020, abbiamo presentato il "Progetto 20-35" che ha l'ambizione di realizzare - entro appunto il 2035 - una flotta interamente ad emissioni zero grazie alla rimotorizzazione delle navisistenti, sostituendo i motori diesel con motorizzazioni moderne ed ecologiche a propulsione elettrica, oltre alla selezione di nuovi natanti elettrici. L'origine del progetto risale al 2016 quando SNL ha intrapreso il percorso di elettrificazione della MNE Vedetta del 1908, un piccolo e storico natante reso full-electric. Attualmente è possibile



Il battello "Ceresio" - uno dei gioielli della Navigazione Lago di Lugano - in navigazione. Ha una portata di 240 passeggeri

provare l'emozione di una navigazione elettrica con la "Mne Vedetta 1908" durante il periodo estivo con una corsa dedicata, patrocinata dalla Città di Lugano. Attualmente sono in corso presso il nostro cantiere a Lugano lavori di refitting della "Mne Ceresio 1931", che sarà dotata di un nuovo motore elettrico ad alta efficienza alimentato da un sistema di accumulatori ai polimeri di litio dalla capacità e dalla velocità di ricarica fino ad oggi mai installate su una nave di analogo classe e dimensioni. Prevediamo di completare l'elettrificazione del natante nel corso dell'estate 2021. Ad oggi il Progetto vede coinvolti una moltitudine di realtà istituzionali, aziendali e cen-



«Teniamo molto alla cooperazione transfrontaliera»



«Non solo turismo. L'acqua elemento per spostarsi»

## «Risorsa per due territori Bisogna pensare green»

Lugano

Il presidente della Società e la svolta ecologista al centro del confronto con Regione Lombardia

«Collaborazione è la parola d'ordine al termine dell'incontro a distanza che si è svolto ieri mattina tra il presidente del Consiglio regionale, il comasco Alessandro Ferri e il presidente della Società di Navigazione

del Lago di Lugano, Agostino Ferrazzini.

In particolare l'attenzione si è concentrata sulle tematiche relative alla navigazione di linea e turistica, ecologica e tecnologicamente all'avanguardia. In tal senso sono state approfondite le recenti misure varate dalla giunta regionale a sostegno dell'elettrificazione locale, per la realizzazione di infrastrutture pubbliche di ricarica elettrica dei mezzi di mobilità sui laghi



Agostino Ferrazzini

della regione che vedono coinvolto anche il Ceresio. L'attenzione della Società di Navigazione Lago di Lugano alla mobilità ecologica è nota. La società luganese già lo scorso anno ha infatti presentato il "Progetto 20-35", che si pone l'obiettivo di avere una flotta elettrica, ad emissioni zero, entro il 2035.

«Il lago è una risorsa che unisce i nostri territori, che muove flussi di gente e turisti dai due territori da oltre un secolo e mezzo. Oggi bisogna essere consapevoli non solo del suo potenziale in termini turistici, ma anche del valore futuro di una mobilità efficiente e tecnologicamente innovativa, fiore all'occhiello di una sinergia transfrontaliera concreta, grazie alla

fattiva collaborazione tra soggetti e enti pubblici e privati italiani e svizzeri come peraltro già avviene quotidianamente con l'Autorità di Bacino lacuale Ceresio, Piano e Ghirle che ha approvato e convalidato le linee strategiche della Navigazione Lago di Lugano per il totale abbattimento delle emissioni di inquinanti prodotti», ha affermato Agostino Ferrazzini.

«Elettrificare il Ceresio entro il 2035 è un obiettivo assai ambizioso e assolutamente in linea con i principi del Recovery Plan europeo. Anche Regione sostiene le politiche green, infatti, il prossimo mese sarà disponibile l'agevolazione da 5 milioni di euro, a cui potranno partecipare gli enti pubblici, per la realizzazio-

ne di infrastrutture per la ricarica elettrica. L'estensione del bando stabilisce che sono inclusi l'acquisto e l'installazione di colonnine di ricarica elettrica per unità nautiche da diporto in ambito lacuale e fluviale» ha confermato il presidente del Consiglio.

Il progetto "20-35" consentirà inoltre a Società Navigazione Lago di Lugano di affrontare un tema vissuto quotidianamente da migliaia di persone che ogni giorno si devono spostare per raggiungere il posto di lavoro, si tratta del tema della mobilità e il suo potenziamento che insieme consentono una valida soluzione alla riduzione del traffico pendolare sulle strade del Canton Ticino. **M.P.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA  
GIOVEDÌ 25 MARZO 2021

III

300



I turisti  
Tante le presenze che Porlezza  
ha avuto nel 2019 e ne hanno  
fatta la seconda meta preferita  
della provincia di Como

4.700



I numeri  
Sono gli abitanti di Porlezza,  
comune in provincia di Como  
ma adagiata sulle sponde  
del lago di Lugano



## Porlezza, paradiso comasco Ma con il lago in Svizzera

**La storia.** Con 300mila pernottamenti è la seconda meta della provincia  
Il sindaco: «Per questo va rilanciata la collaborazione con Lugano»

C'è un patrimonio pari a 300 mila pernottamenti (dato del 2019, l'ultimo anno pre-pandemia) che può rappresentare una "carta vincente" in vista del post Covid nei rapporti di confine. Porlezza è la seconda destinazione turistica dopo Como.

Quanto basta insomma per convincere la Navigazione Lago di Lugano a ragionare, come già accaduto in passato, anche con i Comuni della sponda comasca del Ceresio. Negli anni scorsi, la felice esperienza del "Porlezza Tour" ha rappresentato sicuramente un passo importante all'interno delle nuove dinamiche di confine, grazie anche alla possibilità di far scalo su tutti i pontili del percorso (Lugano, Gandria, Orta Valsolda con Villa Fogazzaro Roi, Cima, San Mamete, Osteno e naturalmente Porlezza). Scali questi per gran parte non raggiungibili dal battello di linea.

### Progetti

«Ci sarà da tornare a ragionare insieme sul da farsi, non appena la pandemia avrà allentato la propria presa - sottolinea il sindaco di Porlezza, Sergio Erculiani - I rapporti sono buoni e negli anni da entrambe le parti si è cercato di implementare le relazioni. La parola d'ordine è collaborare, anche se la pandemia ha praticamente riportato le lancette del tempo indietro di parecchi anni. Siamo fermi al momento. Vedremo cosa ci riserverà la nuova normalità. La Navigazione Lago di Lugano ha dimostrato di recepire le nostre proposte. E'



Il Ceresio a Porlezza, un panorama molto amato dai turisti



Il sindaco Sergio Erculiani

chiaro che di mezzo ora ci sono parecchi ragionamenti per ripartire da dove ci eravamo lasciati. E suppongo che almeno nella prima fase del post pandemia saranno i bilanci a dettare i tempi».

Il primo cittadino ricorda il grande appeal turistico di Porlezza. «Nel ultimo anno prima di questo tsunami, il 2019, Como ha fatto registrare 700 mila pernottamenti, noi abbiamo avuto un ulteriore aumento, con 300 mila presenze ricordando che sul territorio provinciale - dunque su tutto il sistema "lago di Como" (inclusa la sponda comasca del Ceresio) - l'incidenza dei turisti stranieri è stata pari a oltre il 70%, ben al di sopra del lago di Garda -

sottolinea ancora Sergio Erculiani - Di sicuro si tratta di un biglietto da visita importante, che sicuramente avrà un suo peso specifico anche nei ragionamenti futuri della Navigazione lago di Lugano. Il Ceresio potrebbe diventare uno strumento che unisce, sul modello di quanto avvenuto in passato, realtà che magari su altri argomenti hanno meno punti di contatto. Resta l'idea di dare una continuità a quel progetto di "corse circolari" che la pandemia ha interrotto. Non ho dubbi sul fatto che anche da parte ticinese ci sarà la volontà di ripartire di slancio - non appena le vaccinazioni avranno fatto il loro corso - sostenendo tutto il segmento turistico. E in

questo contesto, la Navigazione lago di Lugano può davvero avere un ruolo di prim'ordine».

### Potenzialità

E rilancia: «Il nostro è un territorio che ha molte potenzialità ancora da esprimere. Noi vogliamo far parte di quelli che, all'interno delle dinamiche della Navigazione lago di Lugano, si possono definire tre anelli concentrici: il primo che riguarda il bacino di Lugano, il secondo che si allunga sino a Gandria e il terzo che comprende anche il nostro territorio. Ci eravamo lasciati con tre corse giornaliere. Mi auguro si possa ricominciare da qui».

Marco Palmbo

tri di formazione, tutti attivi per la realizzazione di una comune visione strategica che mira alla connessione dell'intero territorio con l'obiettivo di migliorare l'attività di navigazione che dovrà essere ecologica, tecnologicamente all'avanguardia e perfettamente integrata con i mezzi di trasporto via gomma e rotaia. Il Progetto 20-35 rappresenta certamente una sfida da vincere con entusiasmo per tutti i protagonisti che vi parteciperanno; solo con un sinergico gioco di squadra sarà infatti possibile raggiungere l'obiettivo di elettrificare i nostri laghi».

Quanto è rilevante la presenza di turisti (passaggeri) italiani?

«La presenza turistica italiana per noi è sempre stata costante nel corso degli anni. Il Ceresio con le sue molteplici rive italiane è una tappa obbligata che completa il "Gran Tour dei Laghi" prealpini. Obiettivo per il 2021 è consolidare questo trend. Anche per questo motivo è in fase di definizione il rinnovo dell'accordo con Trenord, con i quali abbiamo una consolidata collaborazione, per un biglietto combinato treno + battello che produrrà connessioni quotidiane per raggiungere Porto Ceresio e imbarcarsi in direzione di Lugano prevedendo sostitutive dedicate su alcune attrazioni turistico-culturali locali».

REIPRODUZIONE RISERVATA



ala trasporti

Spedizioni Internazionali dal 1960

Ala trasporti s.r.l. - Filiale Italiana  
Amministrazione / Deposito / Magazzino doganale

Via del Pradel, 3 - IT - 22070 Grandate (Como)  
Phone +39 031 5375226  
info@alatrastporti.com - www.alatrastporti.com

Ala trasporti s.a.  
Headquarter Switzerland

Via Roncaglia, 3 - CH-6883 Novazzano  
Phone +41 (0) 91 69 51 641  
info@alatrastporti.ch - www.alatrastporti.ch

Relax...  
we will ship for you !!!



# 43 scali



Da Abbadia a Villa Carlotta  
Da Abbadia Lariana, sulla sponda lecchese, fino a Villa Carlotta di Tremezina: sono 43 gli scali della Navigazione sul Lario che offrono sia il servizio turistico che, naturalmente, quello passeggeri in alternativa all'automobile o al pullman. Servizio fondamentale per i residenti.

## Navigare sul lago di Como Il conto della pandemia: tre milioni di passeggeri

**L'analisi.** Dopo anni di grande crescita, ecco il tracollo dell'ultima stagione. I primi mesi in crescendo rispetto al 2019. E poi, all'improvviso, il lockdown

MARILENA LUALDI

I numeri fanno male e mostrano anche le ferite inferte al lago di Como dal virus. I dati della Navigazione rivelano infatti come manchino drammaticamente all'appello più di 2 milioni e 800 mila passeggeri.

Alla fine del 2020, infatti, ce ne sono stati solo un milione e 365.942, circa un terzo nel giro di dodici mesi. L'anno prima, erano in effetti più di 4.200.000. Prendiamo una statistica che fu elaborata prima di Expo, l'esposizione milanese: allora i passeggeri erano 3.139.000.

Non si è tornati semplicemente indietro, si è sprofondati: il complice lo stop drastico dei turisti, tranne punte di sollievo la scorsa estate, che però non solo non hanno raddrizzato i conti dell'anno: ad esempio, ad agosto i viaggiatori erano la metà rispetto allo stesso mese del 2019. Una perdita attenuata, appunto, ma non tale da sollevare.

**La sofferenza**

Il lago, insomma ha sofferto parecchio questa terribile emergenza. Ha condiviso la drammatica sparizione dei turisti stranieri che ha messo l'economia lariana a dura prova, con balsami non risolutivi nell'estate, almeno nella maggior parte della zona.



Quando le biglietterie erano prese d'assalto: la Pasqua del 2019

Ha avuto anche il toccasana del turismo di prossimità, in grado di ridurre l'impatto ma non in maniera tale da correggere il tiro sui fatturati in maniera degna di nota.

Proprio quanto è avvenuto nelle strutture ricettive di gran parte del Lario, con eccezioni

come l'Alto lago, che ha assorbito meglio il colpo.

Questo tesoro di Como, lo è sia in termini di paesaggio sia considerando appunto il suo ruolo nei trasporti. Una creatura doppiamente viva, anzi qui consideriamo la navigazione appunto ma non dimentichiamo

quella rete di cantieri nautici che ha permesso lo spostamento sui motoscafi e sulle barche in generale. Anch'essi scossi da questa improvvisa assenza di turisti.

Ripercorriamo allora quest'anno partendo dal promettente trend pre-Covid. Sì, perché si era iniziato bene nonostante si fosse in stagione, a conferma del momento dorato del lago di Como, prima che si abbattesse la pandemia sul mondo e sul territorio.

Perché nel gennaio 2020 i passeggeri risultano oltre 108mila, il che significa 37mila in più rispetto al medesimo mese dell'anno precedente. La musica risuona simile a febbraio: siamo a quasi 100mila, mentre prima si ondeggiava sugli 80mila, dunque una differenza di 18mila.

**Anno da rivivere**

Poi il Covid divampa e ferma tutto. A marzo il riscontro toglie già il fiato: si è scesi da 187mila a 16mila, meno di un decimo. Ad aprile il numero di viaggiatori si può tranquillamente definire desolato. Siamo in pieno lockdown e prendono il largo si eno 1.300 persone: nel 2019 erano state più di 374mila. Il divario è marcato, di quasi 373mila persone.

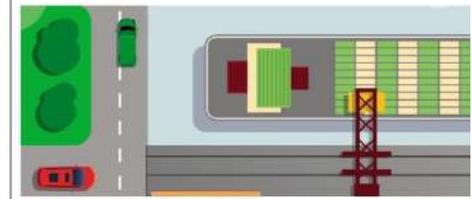
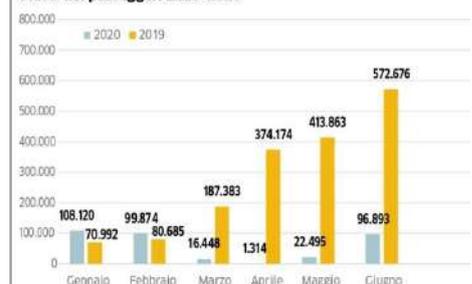
Per capire il danno procurato dalla pandemia bisogna tuttavia spingersi nell'estate,

### A spasso in battello

GEN	FEB	MAR*	APR*	MAG*	GIU*	LUG*
108.120	99.874	16.448	1.314	22.495	96.893	229.907
70.992	80.685	187.383	374.174	413.863	572.676	623.787
37.128	19.189	-170.935	-372.860	-391.368	-475.783	-393.880

\* Covid

### Flussi dei passeggeri 2019-2020



La situazione giorno per giorno è impietosa



Le speranze (poi disilluse) dell'estate

quando si è più fiduciosi sulla convivenza con il virus e la situazione porta a scoprire i territori vicini. Anche la navigazione rappresenta un'occasione importante per vivere il lago e apprezzarlo.

Già maggio vede un recupero di biglietti staccati: 22.495. Peccato che l'anno prima fossero stati 413mila, quindi la differenza è di quasi 392mila.

Impietoso è giugno, allora: si respira un po' più di speranza e si arriva a più di 96mila passeggeri. Nello stesso mese del 2019, però, erano 572mila. È questo il periodo più drammatico, per la forbice che si è allargata profondamente: 475mila passeggeri mancano

## Ma questo non è l'unico periodo nero Nel dopoguerra si rischiò il default

**La curiosità**

Una vecchia pubblicazione racconta le vicissitudini delle società di gestione. Messaggio di speranza

I laghi hanno vissuto e superato già i problemi, nel corso della storia. Lo racconta anche una pubblicazione che ha ormai 14 anni: fu infatti realizzata dal ministero dei Trasporti per i 50 anni della

gestione governativa dei laghi Maggiore, di Garda e di Como.

Pagine affascinanti, che conducono nelle difficoltà di un periodo per alcuni versi paragonabile al nostro: spesso si è fatto un raffronto tra la guerra e il virus, anche se manca ancora quel capitolo netto di rottura, quando ci si è liberati di un nemico e si prova un'energia rigeneratrice.

Eppure, racconta la bro-

chure, «nei difficili anni del dopoguerra le società private, cui erano affidati i servizi di navigazione sui nostri maggiori laghi, Como, Garda e Maggiore, si trovarono in grande difficoltà economiche e con flotte ormai inadeguate a rispondere alle accresciute richieste di trasporto».

A quel punto, bisognava dare risposte per un traffico che sarebbe ripreso.

«Lo Stato ritenne allora

necessario intervenire direttamente attraverso la gestione commissariale - si spiega in breve tempo - per risultati sorprendenti. Per dare ai servizi di navigazione un assetto definitivo, alla Gestione Commissariale si sostituì quella diretta dal Ministero dei Trasporti. «Ispezione Generale della Motorizzazione Civile e dei Trasporti in Concessione» attraverso l'Istituzione, il 18 luglio 1957 -

legge n. 614, della Gestione Governativa Navigazione Laghi Maggiore, di Garda e di Como».

In mezzo secolo, sono cambiate molte cose, ma nel libretto si assicura che gli obiettivi sono rimasti immutati: «porre sempre in primo piano le esigenze degli abitanti dei paesi rivieraschi poiché il fine primario è innanzitutto quello di rendere un servizio pubblico, mantenere una flotta efficiente e moderna ma allo stesso tempo salvaguardare i vecchi natanti d'inizio secolo ed infine rispettare, con la stessa cura, cortesia e affidabilità, le richieste del settore turistico».

oggi a leggere queste parole perché il settore turistico ora è silente, per via del virus. Ma come si rinaoche allora, si può allora.

Ed è bello sfogliare questa brochure perché si incontra la storia di piroscafi come il "Milano". Commissionato alla ditta Odero di Sestri Ponente, nel 1904, arriva smontato a Como in treno e viene allestito dal cantiere della "Lariana". Lo scafo in acciaio, la velocità massima di 25 chilometri orari, la capienza di circa 260 passeggeri quindi un po' più piccolo e destinato a incontrare altre trasformazioni per poter dare risposte al suo lago. **M. Lu.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# 34 navi

La flotta in servizio

La flotta in servizio della Gestione Governativa Navigazione Laghi Maggiore, di Garda e di Como è composta da 97 unità. Presso la Direzione di Esercizio Navigazione Lago di Como sono in servizio 34 navi.

**L'INTERVISTA NICOLA OTERI.** Il direttore della Navigazione Lago di Como spiega le prospettive turistiche, collegate all'evoluzione della pandemia

## «GIÀ PRONTA RIPARTIRE MA STRANIERI DECISIVI»

La pandemia ha frenato anche la navigazione sul Lario. Che si è ripresa grazie al turismo di prossimità, ma quest'ultimo non può bastare. Il direttore Lago di Como ingegnere Nicola Oteri ci spiega perché.

**Partendo dai dati, ve li aspettavate o la situazione temeiate anche termini più negativi?**

Navigazione Lago di Como ha visto incrementare in questi ultimi anni i propri passeggeri: basti pensare che si è passati dai 2,5 milioni del 2012 ai 4,2 milioni del 2019. Questo trend in continua salita, si è arrestato a marzo 2020 (inizio pandemia covid), con una caduta repentina dei flussi che ha generato un appiattimento della curva fino a giugno, quando la situazione pandemica è sembrata regredire. Nello specifico: da marzo ad aprile 2019 era attivo solo il servizio traghetti di centro lago a garanzia dei pendolari lavoratori. A partire da maggio, in modo graduale, si sono reintratte le corse del primo bacino (Como-Torno), il traghetti pomeridiano di centro lago e il servizio rapido aliscafo. Da giugno anche se c'è stata una ripresa dei viaggiatori, generato dal turismo di prossimità, non è stata sufficiente al colmare i numeri di presenze dell'anno precedente. La mancanza della fetta "più sostanziosa" dei turisti stranieri, che non hanno potuto raggiungere il nostro paese, ha influenzato sfavorevolmente tutta la stagione.

**Come abbiamo affrontato la pandemia sul fronte della sicurezza?**

Per riuscire a garantire la massima sicurezza e gestire al meglio la situazione, sia a bordo dei battelli



L'ingegner Nicola Oteri si occupa della Navigazione lago di Como

sia negli scali, Navigazione Lago di Como, ha pensato non solo alla formazione di tutto il personale ma anche a comunicare ai passeggeri le norme a cui attenersi e i comportamenti da seguire per tutelare se stessi e i viaggiatori. In tal senso, sono stati creati appositi cartelli informativi dove sono state riportate le regole di trasporto.

**Enello specifico?**

Per salire a bordo è obbligatorio indossare la mascherina di protezione; sono stati indicati, con appositi cartelli di divieto, i posti a sedere per garantire la distanza di sicurezza; la portata di tutti i nostri battelli è stata ridotta del 50% in modo da evitare assembramenti e i battelli e i traghetti vengono quotidianamente sanificati. Siamo affrontando questa fase emergenziale con tutte le misure di sicurezza a garanzia della salute dei passeggeri e del personale, in modo da operare con la giusta serenità,

oltre che le adeguate competenze specifiche per garantire un servizio efficiente e sicuro. La situazione è in costante evoluzione e da parte nostra continueremo come sempre a monitorare l'adeguatezza del servizio, pronti ad intervenire con comertiviti in qualsiasi momento si rendessero necessari.

**Quali aspettative avete per la primavera e per quest'anno in genere?**

Le aspettative sono determinate dalla situazione pandemica che ancora oggi non sembra risolta, confidiamo che grazie alla campagna vaccinale che le condizioni future possano cambiare permettendo un inizio di stagione. Considerato che nelle prossime settimane quasi tutta la penisola italiana sarà in fascia rossa non ci resta che aspettare e vedere cosa succede. Navigazione Lago di Como è comunque pronta a partire con un orario "primaverile" che prevede l'inserimento del servizio

navetta in centro lago oltre alle consuete corse traghetti e l'attivazione del servizio battello nel ramo di Lecco (Lecco - Bellagio - Lecco) con 6 corse giornaliere nei giorni di domenica e festivi.

**Inciderà anche il ritorno meno degli stranieri?**

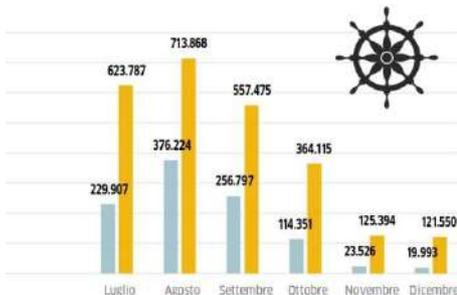
Considerato che la maggior parte dei viaggiatori trasportati sui nostri battelli risulta essere di nazionalità straniera (inglesi, americani, tedeschi, francesi svizzeri), il ritorno di questa fetta di turisti sarà fondamentale per la ripresa dei flussi.

**Avete ideato servizi o attività di promozione per il futuro?**

Per la nuova stagione, compatibilmente con le disposizioni sugli spostamenti che verranno emanate, sarà possibile effettuare l'itinerario (treno + battello) in collaborazione con Trenord, ideale per andare all' scoperta dei paesaggi e borghi più belli e suggestivi che si affacciano sul Lago di Como, con un biglietto unico che comprende il viaggio andata/ritorno da tutta la Lombardia e la navigazione in battello fra alcune località del lago.

Si sta inoltre, procedendo al rinnovo dell'accordo con Villa Carlotta, una promozione che consentirà l'applicazione di una riduzione sull'acquisto dei biglietti di ingresso alla villa e si stanno definendo analoghi accordi anche con l'Orto di Bellano e Villa Monastero. Inoltre, non è escluso la possibilità di riprogrammare crociere a tema, come quelle dello scorso anno, che hanno riscosso un grande successo apprezzato da tutti i turisti viaggiatori. **Marianna Luadri**

AGO*	SET*	OTT*	NOV*	DIC*	TOTALE
376.224	256.797	114.351	23.526	19.993	1.365.942
713.868	557.475	364.115	125.394	121.550	4.205.962
-337.644	-300.678	-249.764	-101.868	-101.557	-2.840.020



all'appello ora.

Inoltrandosi nell'estate, si evidenzia un po' di speranza, tant'è che a luglio si sfiorano i 230mila, certo l'anno prima erano 623mila, ma intanto la distanza è scesa sotto quota 400mila.

**Il caso agosto**

Il numero più elevato di passeggeri si registra ad agosto, quando sono 376mila, a questo punto siamo a più della metà della cifra dell'anno prima, 713mila. Non esattamente qualcosa di cui strapparsi i capelli, ma viste le circostanze, è comunque una buonissima iniezione di fiducia.

Con settembre, riprende a

scendere la quota di viaggiatori sui battelli, tenendo presente tuttavia che comincia a incidere l'elemento della stagionalità. Sono scomparsi 300mila passeggeri, ne sono rimasti 256mila. A ottobre il match è 114mila contro 364mila. A novembre siamo a 23mila, contro 125mila, quindi ci si differenzia di 10mila unità. E quest'ultima proporzione è rispettata nell'ultimo mese dell'anno: 19mila contro 121mila.

Le speranze sono riposte nel 2021, che ha avuto un avvio arduo in termini di spostamenti consentiti, è vero ma freme per ripartire e far diventare ancora più protagonista il lago.

REPRODUZIONE RISERVATA

## Così Expo ha rilanciato il fascino del ramo comasco

**L'analisi**

Il trend era già tracciato ma l'esposizione milanese ha accelerato la domanda di turismo

Il trend era già tracciato prima di Expo, ma quest'ultima ha accelerato la crescita della navigazione sul lago di Como, di più ad esempio che in confronto al Garda.

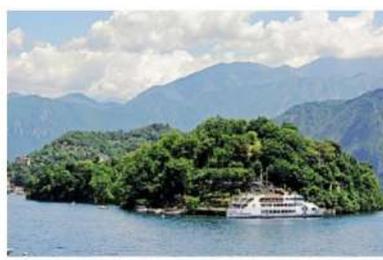
Nel 2019, si è sfondato il tetto dei 4 milioni di passeggeri, ma un dato che allora era deliziosa, ora evoca una croce: il 90% era rap-

presentato da turisti. In sette anni i numeri sono aumentati del 70% e sul 2018 si era verificato un +7,5%.

Ma torniamo all'Esposizione universale: nel 2015 si giungeva a 3 milioni e 210mila passeggeri, superando lievemente il Garda, di più ancora il Maggiore. Il centro lago guidava questa crescita, con Bellagio superstar ma non è che paesi come Torno sfigurassero nella classifica, anzi.

Prima di Expo, comunque i laghi stavano crescendo come risorsa per il turismo. La domanda di trasporto, in termini

di numero di passeggeri, si aggirava intorno ai 10 milioni per tutti i laghi dove si svolge un servizio di navigazione di linea. Allora il Maggiore si ritagliava un 30,43%, superato dal 31,43% di Como, mentre il Garda "osservava" dal 22,02%. Tutti dati messi a fuoco nel rapporto Eupolis per la Regione Lombardia. La domanda di trasporto pubblico sui laghi lombardi citati aveva registrato nel 2015, rispetto all'annata precedente, una complessiva ripresa sia in termini di numero di passeggeri (dell'4,5%) che di passeggeri-



Un battello della Navigazione davanti all'Isola Comacina: fascino unico

km (del 5,9%), considerato il calo generale registrato e diffuso dal 2009. Nell'anno precedente a Expo, il fatturato dei biglietti era pari quasi a 12 milioni e mezzo, contro i quasi 13 milioni di Garda. La differenza scaturisce però dalla tendenza: lento l'aumento del secondo, mentre il Lario in due anni ha conquistato un milione in più.

Il balzo avanti continuo si vede per Como in termini di biglietti: due milioni e oltre 300mila euro, significano comunque uno stacco di 100mila unità. **M. Luadri**

REPRODUZIONE RISERVATA

**Il reportage**

**Vita da pandemia sul confine**

La scheda/1

*Alla fine dell'Ottocento era con Monte Olimpino*

**P**onte Chiasso è il quartiere di Como che confina con la Svizzera. Dal 1818 al 1884 fu parte integrante del comune di Monte Olimpino. Nel 1884, con la soppressione di detto comune

disposta con regio decreto del 7 dicembre 1884 emanato da re Umberto I, entrò a far parte del comune di Como.

Sul territorio di Ponte Chiasso sono presenti due valichi di confine con la Svizzera, entrambi che conducono nel

territorio del comune elvetico di Chiasso: la dogana di Broge-da, inizio dell'autostrada A9 e il valico stradale di Ponte Chiasso.

Pochi lo sanno ma nella prima metà del ventesimo secolo la località ospitava uno dei ca-

polinea della rete tranviaria di Como, comune sia alla rete urbana che alla tranvia Como-Cernobbio-Maslianico, attiva nella sua interezza fra il 1913 e il 1922. È il quartiere che sta subendo le conseguenze maggiori della pandemia. **M. PAL.**



Il confine tra Italia e Svizzera con i negozi desolatamente vuoti



Il deserto lungo la strada che porta in Svizzera, una zona caratterizzata giornalmente da lunghe code di automobili

# C'era una volta la porta d'Europa

**Ponte Chiasso.** Come è cambiato il quartiere di Como a ridosso della dogana Frontalieri dimezzati, ticinesi bloccati oltre frontiera. «Non si lavora più»

**MARCO PALUMBO**  
COMO

Ponte Chiasso così non la si era mai vista. Già perché i 6200 frontalieri in transito tutte le mattine da Chiasso strada si sono dimezzati, complice il ricorso su larga scala allo smart working. Ma, soprattutto, si sono praticamente azzerati i tantissimi ticinesi che avevano eletto Ponte Chiasso a negozi «della porta accanto».

Troppo complesso esibire il tampone negativo entro le 48 ore (in ingresso in Italia), anche se qualche speranza in più arriva dalla possibilità di valicare il confine esibendo il «passaporto vaccinale». E i commercianti di Ponte Chiasso all'unisono lanciano un appello: «Riaprite le dogane, almeno per consentire i transiti nelle aree a ridosso dei valichi. Senza i clienti ticinesi e svizzeri, molte attività sono condannate alla chiusura».

**Prezzi concorrenziali**

Emblematico il fatto che in un sabato mattina segnato dalle restrizioni, sull'ultimo tratto della trafficatissima via Bellinzona, si possa persino camminare senza pericolo alcuno sulla linea di mezzzeria. Il tutto a un centinaio di metri dal valico. «Ai clienti d'oltreconfine ci lega un filo diretto che è andato consolidandosi negli anni. La nostra come altre realtà hanno nel turismo degli acquisti che arriva dal Ticino il loro punto di

forza - sottolinea, con piglio deciso, Tommaso Giudici, titolare del negozio di calzature S.L.e.p. Shoes - Li a un centinaio di metri c'è il confine. E i clienti ticinesi - con molti dei quali negli anni si è instaurato un rapporto d'amicizia - rappresentano per noi l'80% del fatturato. Siamo appetibili per motivi diversi, dai prezzi concorrenziali all'applicazione della «tax free» ad una proposta che incontra il favore di una clientela che è andata sempre più ampia. Non vedo soluzioni: il valico così come le altre dogane, con le giuste regole d'ingaggio, vanno riaperte ai ticinesi. Durante il lockdown dello scorso anno abbiamo sperimentato la validità delle vendite on line, i cui risultati sono stati apprezzabili. Ma il rapporto diretto con il cliente è un'altra cosa. Un anno il 2020 che per noi si è chiuso con un meno 30-40%».

Poi più giù, in direzione della dogana, Lorenzo Gagliardo, dal bancone della storica macelleria di questo quartiere aggrappato al confine, non rinuncia ad un sorriso, anche se allargando le braccia dice: «Sono le 10 del mattino. A quest'ora qui c'era la gente che attendeva il proprio turno in coda. Oggi c'è il vuoto davanti a noi. Certo ci restano i nostri clienti affezionati del posto, ma il mercato ticinese e svizzero rappresenta il 90-95% del fatturato della nostra attività. La dogana chiusa significa la fine per molti esercizi del quar-

tiere. Va riaperta al più presto. In sicurezza, ma i ticinesi devono poter tornare al di qua del confine. Sono qui da 30 anni. Il valico aperto e più in generale i valichi aperti sono una condizione essenziale per sopravvivere, tenendo conto che, ad oggi, perderemo quanto a vendite la seconda Pasqua consecutiva ed anche a Natale. Le restrizioni ci hanno di fatto impedito di lavorare».

**Vista valico**

Ancora qualche passo più giù, con vista diretta sul valico - ma dall'altra parte della strada -, Luigi Livia, storico commerciante di Ponte Chiasso (è il gerente di Granpizze) conferma che «l'assenza dei clienti ticinesi rappresenta per noi un dramma. Non ci sono altre parole per descrivere questa situazione». E per dimostrare il vuoto con cui Ponte Chiasso deve fare i conti, Luigi Livia abbozza anche qualche passo sulla linea di mezzzeria, deserta



**I commercianti: «L'80% dei clienti dalla Svizzera»**

nel cuore del mattino.

«Ponte Chiasso vive in funzione del Ticino e della Svizzera. Che senso avrebbe altrimenti avere così tante attività concentrate in un unico quartiere. Trent'anni di attività hanno sempre avuto come comun denominatore la presenza di una clientela svizzera in una percentuale oscillante tra il 70 e l'80% - aggiunge Luigi Livia - La nostra attività dà lavoro a sei famiglie. I frontalieri transitano e ne hanno diritto, su questo punto siamo tutti d'accordo. I ticinesi invece non possono uscire a fare la spesa. Serve o meglio servirebbe il giusto equilibrio. Abbiamo chiuso il 2020 con un meno 50%. Un anno difficilissimo. Senza la dogana aperta e senza i clienti ticinesi, questo segno «meno» non può che peggiorare».

Questa crisi profonda, dettata da un'emergenza sanitaria senza fine, che ha portato in dote lo stop ai transiti lungo la linea di confine (eccezion fatta per i frontalieri) non ha risparmiato nessuno. «Il 90% del nostro fatturato è dato dai clienti ticinesi. E non potrebbe essere altrimenti vista la nostra ubicazione - fa notare Valeria Garofoli, responsabile del negozio Centozoo, che si affaccia anch'esso su via Bellinzona - Senza i clienti ticinesi - non parlo solo di Chiasso, ma anche di Lugano - attività come la nostra sono fortemente penalizzate. Chivive incitanti non viene a fare

Luigi Livia lungo la strada deserta a una manciata di metri dalla dogana di Ponte Chiasso. FOTO BUTTI



**Strade deserte, al posto delle celebri code**



**«Se non riaprono al più presto sarà un dramma»**

acquisti qui. Ci sono clienti che regolarmente ci contattano chiedendo se abbiamo novità sulla riapertura delle dogane. Mi preme puntualizzare però un concetto. La difficoltà non è solo nostra, ma anche di molti dei nostri clienti».

E il perché è facilmente spiegabile. «Non tutti guadagnano somme elevate per permettersi alcune tipologie di acquisti - cito su tutti i cibi veterinari -, peraltro in alcuni casi difficilmente reperibili sul mercato ticinese. Questa pandemia davvero sta creando problemi di ogni ordine e grado. Fondamentale dunque trovare una soluzione per riaprire le frontiere. In sicurezza, ci mancherebbe, ma vanno riaperte al più presto».



La scheda/2

**Annessa alla Confederazione agli inizi del Cinquecento**

**C**hiasso, il Comune di rimpetto di Ponte Chiasso, ha una popolazione di poco superiore ai 7.700 abitanti. Ma il traffico, come facilmente immaginabile, è profondamente legato alla presenza della do-

gana con almeno 6 mila frontalieri che vi passano ogni giorno. È il comune più meridionale della Svizzera. Dista soli 25 km da Lugano. Chiasso è circondata da aree verdi e dalla collina del Penz costellata da sentieri tematici ricchi di vigneti da cui è

possibile ammirare dall'alto l'intera città e i comuni limitrofi. Nelle immediate vicinanze, è possibile visitare il Parco delle Gole della Breggia, un'area protetta svizzera caratterizzata da rocce e da vari percorsi immersi nella natura. Annessa alla Sviz-

zera nel 1510, nel 1976 ha inglobato il comune soppresso di Pedrate, con la sua frazione Sese-glio. Nel novembre del 2007 è stata bocciata la proposta di fusione con i comuni di Morbio Inferiore e Vacallo, dopo votazione consultiva. **M. PAL**



Lorenzo Gagliardo



Domenico Fasana



Valeria Garofoli



Tommaso Giudici



La testimonianza dell'orefice di via Bellinzona

**«Ma io un cliente l'ho finalmente rivisto Aveva già fatto la doppia vaccinazione»**

Il «passato vaccinale» - cioè l'attestato di aver effettuato la doppia vaccinazione anti-Covid (tagata «Moderna») - può rappresentare una speranza, ad oggi timida, anche per le zone di confine. Lo certifica Domenico Fasana, 41 anni di onorata attività in quel di Ponte Chiasso, con una delle storiche attività del quartiere, un'oreficeria che dà su via Bellinzona. «Ne abbiamo viste tante in quattro decenni. Ma una crisi così lunga e marcata non la si era mai vista. Ci manca il 90% del fatturato», conferma Dome-

nico Fasana. Eppure quello che può essere letto come un segnale di speranza è arrivato. «Per la prima volta un cliente svizzero ha varcato il confine. Avevo con sé l'attestato relativo alla doppia vaccinazione effettuata in quel di Tesserete. È venuto in negozio, mostrandomi l'attestato con le date delle vaccinazioni. Era contento. Per questo mi ha mostrato l'attestato. Ha cambiato due pile. Ma è il segnale che conta. Poi mi ha detto che si sarebbe recato dal macellaio. Questa è la strada da intraprendere. Vaccinazioni e fiducia da

qui ai mesi a venire. Altrimenti davvero il cammino di vent'anni quasi proibitivo». L'obiettivo della Svizzera è vaccinare gran parte della popolazione entro luglio. «Nel mese di novembre abbiamo tenuto chiuso e da gennaio a oggi siamo ripiombati nel limbo. Dell'ultimo anno, salvo in parte solo settembre e ottobre - chiuso Domenico Fasana - è chiaro che per riaprire le dogane andrebbe affrontato un discorso che coinvolge tutti i Paesi di confine. Ma è un passo che va fatto». **M. PAL**

**L'INTERVISTA MONICA DUBINI.**

Titolare della tabaccheria di Chiasso fondata nel 1949  
«La regola del tampone negativo ci ha penalizzato»

**«A 50 metri dalla sbarra Clienti comaschi spariti»**

«**A**nch'io sono tra le clienti dei commercianti di Ponte Chiasso, dall'amico macellaio all'ottico a due passi dalla dogana. A loro mancano i clienti ticinesi, a me quelli comaschi e italiani, che rappresentano il 90% del fatturato. Avrei una domanda da porre alle autorità italiane». Monica Dubini, titolare della storica «Tabaccheria Dubini» in corso San Gottardo a Chiasso (anno di fondazione 1949), punta dritta al nocciolo della questione.

E così va quasi da sé chiedere la domanda da porre alle autorità italiane.

**Arrabbiata per questa situazione in cui si intravedono pochissimi segnali di miglioramento (al momento)?**

«I clienti italiani sono spariti. E la mia attività - una tipica attività di famiglia, ci tengo a rimarcare - ne risente in maniera preponderante. Siamo a 50 metri dalla dogana. La chiusura della frontiera ha ridotto al lumicino il volume d'affari. Le vostre autorità mi dovrebbero spiegare il perché del tampone negativo (entro le 48 ore precedenti) al rientro in Italia. Noi abbiamo oltre 500 qualità di tabacco da pipa (ma non solo). Ma non si può varcare il confine. E così i clienti che da noi arrivavano da tutta l'Italia - cito la Sicilia, ma potrei citare tante altre regioni - sono svaniti. Il discorso vale anche per i ticinesi che si recano in Italia per la spesa. Le zone a ridosso delle dogane non hanno le stesse caratteristiche delle altre. Lo rimarco qui perché mi auguro che qualcosa possa accadere».

**Restano dunque i frontalieri a tenere alto il morale, per quanto possibile di questi tempi.**

«Sì, ma rappresentano solo una minima parte dei nostri clienti. Ben vengano i frontalieri, ma ripeto dalla Sicilia alle Marche a tutto il Milanese abbiamo una clientela affezionata e molto competente circa le numerose varietà e sfumature del tabacco, in primis da pipa e sfuso (ma non solo). Negli anni ci siamo specializzati anche sui sigari. In questa situazione veramente difficile, c'è una nota positiva e cioè che non devo pagare affitto. Sono a casa mia e in questo momento fa la differenza. Lo scorso anno abbiamo lavorato bene cinque mesi. Poi si è



Monica Dubini, titolare della storica tabaccheria di Chiasso

tornati al punto di partenza. Il paradosso è che le richieste ci sono. Ma il confine al momento è una barriera invalicabile».

**Come se la spiega questa chiusura prolungata delle dogane?**

«Il problema sta proprio lì. Le dogane non sono chiuse. Ma per entrare in Italia serve il tampone negativo. E questo di fatto ha azzerato tutto il commercio su ambedue i lati del confine. Per 10-15 minuti di spesa o di acquisti o per un quarto nel mio o in altri negozi, servirebbe un tampone negativo. Lo ripeto: non si può fare di tutta l'erba un fascio. Le aree di confine - con una dogana a dividerle - dovrebbero avere regole a sé e questo indipendentemente dal fatto che si trovino sul versante comasco o ticinese, per rimanere alla nostra realtà. Ci sono tanti esercenti e per diretta conseguenza altrettante famiglie che stanno facendo i conti con una situazione sempre meno sostenibile».

**E così, con le regole d'ingaggio oggi in essere, le attività di confine sono deserte.**

«Basta vedere quante auto o mezzi valicano il confine. Tolti i frontalieri, è il vuoto assoluto. In zone dove il traffico è transito erano sostenuti tutto l'anno, dall'alba sino a notte fonda. E così il 90% del fatturato è venuto meno, con i mesi che passano inesorabili. La nostra

attività è incentrata sui tabacchi, anche perché non è più tempo di acquistare le sigarette in Svizzera. Siamo da tanti anni sulla piazza e abbiamo costruito un rapporto improntato alla stima reciproca con moltissimi clienti. Il tabacco da pipa, con tutte le sue qualità, ci permette ancora di fare la differenza. Quanto alle sigarette, ormai a parità di prezzo - o a fronte di una differenza minima - il Ticino non è più ambito come un tempo».

**Che appello si sente di fare alle istituzioni?**

«Non alle istituzioni in generale, ma alle vostre istituzioni. La regola del tampone negativo in ingresso in Italia va rivista. E poi, parliamoci chiaro. I controlli che ci sono a Chiasso non sono gli stessi in essere nelle dogane minori, decisamente meno presidiate. Non si spiegherebbero le tante targhe italiane che si notano, al netto dei frontalieri. La regola del tampone in ingresso in Italia va rivista. Confidiamo nel passaporto vaccinale. Certo, ciò non vuol dire che bisogna abbassare la guardia, perché il Covid resta un nemico ostico e anche in Ticino i casi sono tornati ad aumentare. Ma qui il tempo passa e nulla accade. Non bastano cinque mesi per salvare l'iblandimento di un'attività, qualsiasi essa sia». **Marco Palmbo**

GRUPPO EDITORIALE RIVIERA

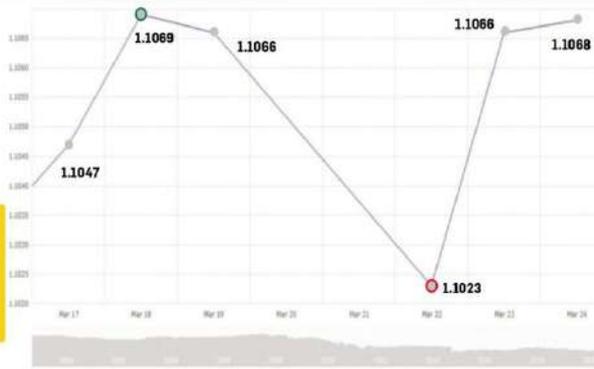


**Il cambio**

17/24 marzo 2021  
MINIMO (22 marzo 2021)  
**1.1023**  
MASSIMO (18 marzo 2021)  
**1.1069**  
MEDIA **1.1057**

24 marzo  
EUR 1 =  
CHF 1.1068

FONTE: European Central Bank



# Ticino, la domenica del voto Si rinnovano 88 sindaci su 111

**La consultazione.** Sono quasi 1.500 i candidati per la carica più importante. Alle urne anche gli abitanti di Lugano, Bellinzona, Chiasso e Mendrisio

**MARCO PALUMBO**

Sono ben 88 - sui 111 complessivi - i Comuni ticinesi al voto il prossimo 18 aprile. Si tratta di un voto molto atteso, che - stando alla comunicazione ufficiale della Cancelleria dello Stato - coinvolgerà ben 1488 candidati per i Municipi e rilevante quota di 5306 per i Consigli comunali.

Sempre Bellinzona fa sapere che il candidato più giovane in lizza è nato il 1° aprile 2003, mentre il decano dei candidati è nato il 6 febbraio 1929. In una nota, la Cancelleria dello Stato ha anche puntualizzato che «per quanto concerne la rappresentanza femminile, per il rinnovo dei Municipi la percentuale di candidate si attesta al 26,81%, mentre per i Consigli comunali la percentuale sale al 30,53%».

**Momento particolare**

Di certo, il voto arriva in un momento particolare per il Ticino, alle prese con le vaccinazioni su larga scala da un lato e con un saliscendi dei nuovi casi di Covid dall'altro. Per questa, la Cancelleria dello Stato ha già fatto sapere di aver dato disposizioni per "agevolare in ogni modo il voto per corrispondenza" ed ai seggi "per garantire le operazioni di spoglio nella massima sicurezza anche dal punto di vista sanitario".

Il voto per le comunali si sarebbe dovuto tenere il 5 aprile dello scorso anno, con il Canto-



Il palazzo che ospita il municipio di Lugano

ne stretto però nella morsa del Covid. Da qui la decisione del rinvio al 2021 e nella fattispecie a domenica 18 aprile.

La particolarità di questa tornata amministrativa sta nel fatto che tutti i grossi centri urbani del Cantone saranno chiamati al rinnovo del Municipio e del Consiglio comunale. Tra questi figurano Lugano, Bellinzona,

Chiasso, Mendrisio e Locarno. Di certo, sarà un voto interessante anche per quel che concerne i rapporti di confine, considerato che - ad esempio - la sola Lugano ospita quotidianamente più di 14 mila frontalieri. Ad eccezione dei grandi centri urbani, la linea scelta dal Governo cantonale è chiara, vale a dire favorire il più possibile le aggre-

giazioni. E' degli ultimi giorni la notizia che il Governo cantonale ha dato il via libera all'istituzione di aggregazioni formulate dai Municipi di Bedigliora, Curio, Miglioglio e Novaggio, quattro piccole realtà del Medio Malcanton.

Porte aperte - in base al documento redatto da Bellinzona - anche al Municipio di Astano, ad oggi ancora senza candidati (un caso unico nel panorama ticinese).

**Le aggregazioni**

«Il Comune di Astano - si legge nella nota - si trova nell'impossibilità di costituire un Municipio attraverso il voto popolare. Questa situazione rafforza la necessità di una soluzione aggregativa». Tra i Comuni al voto figura anche Arognio, con cui Alta Valle Intelvi e nella fattispecie Lanzo d'Intelvi condivide il valico della Valmara. Caso sui generis anche quello di Arognio, i cui cittadini hanno detto "no" alla fusione con Rovio, Maroggia e Melano, che daranno così vita ad una fusione a tre per il nuovo Municipio di Val Mara, territorio che ricade per gran parte sul Comune di Arognio. Alla fine però il Governo cantonale ha deciso di avallare il volere popolare senza "forzare la mano" con una fusione a quattro imposta dall'alto. In 278 ad Arognio hanno votato "no" alla fusione a quattro, contro i 244 voti a favore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'INTERVENTO**

## “Spostare” Brogeda Vantaggi per tutti

BRUNO ARRIGONI\*

**E**lena Fontana, giovane architetto con studio a Zurigo, ha presentato sul finire del 2019 ai Comuni del Basso Mendrisiotto un suo lavoro di master che consisteva nello spostamento dell'autostrada e della relativa dogana di Brogeda sull'altro versante di Chiasso, sotto la collina del Penz.

Ha in buona sostanza - attraverso un lavoro che racchiude competenza e passione - gettato per basi per ripensare quella che possiamo definire senza alcun dubbio la "portasud" delle Alpi. Nella presentazione si suggeriva, tra le altre cose, di escludere completamente dal percorso dell'autostrada A2 i Comuni di Chiasso-Maslano-Ponte Chiasso e Sagginio attraverso la realizzazione di una galleria di circa 4 chilometri.

Questa idea, che naturalmente non è ancora da considerarsi un progetto, ha subito suscitato molto interesse nella popolazione e negli ultimi mesi è stata presentata a vari enti pubblici elvetici e italiani.

Venerdì 5 marzo in una videoconferenza organizzata dalla Regio Insubrica - la Comunità di lavoro che promuove la cooperazione transfrontaliera nella regione italo-svizzera - dei laghi prealpini hanno aderito tutte le parti coinvolte sia sul versante elvetico sia su quello italiano.

La proposta ha riscosso un notevole successo, in quanto vi sono innegabili vantaggi anzitutto sotto il profilo ambientale, sociale e turistico sia per la parte Svizzera sia per la parte italiana. Soprattutto Comuni quali Maslianico o quartieri di Como quali Ponte Chiasso, Sagginio e Monte Olimpino ne trarrebbero notevoli vantaggi, il primo dei quali è direttamente connesso a una migliore qualità della vita per chi li vi risiede.

Basti pensare che verrebbero soppressi i viadotti sopraelevati per dare l'idea della portata di questa idea. L'obiettivo attuale è che questo - chiamiamolo - "sogno" possa tramutarsi in un progetto di fattibilità da presentare ai ministeri italiani e



Il sindaco Bruno Arrigoni

svizzeri a Roma e Berna. Si tratta quindi di portare un progetto sostanzioso ai massimi livelli politici dei due Stati.

Sarà questo l'obiettivo principale dei prossimi mesi. A sud di Lugano, la problematica dei trasporti è da noi vissuta quotidianamente e, con visione 2040, vi sono parecchi progetti che toccano sia l'autostrada sia la rete ferroviaria.

E' quindi il momento proprio di supportare con grande determinazione questa iniziativa che comporterebbe un notevole recupero ambientale. L'eventuale implementazione di questa visione potrebbe quindi concretizzarsi attorno al 2040, ma se vogliamo raggiungere questo obiettivo bisogna già muoversi, senza perdere giorni e settimane preziose.

Durante l'incontro della Regio Insubrica, è stato infatti detto che con questa soluzione si aprirebbero scenari finora impensabili, come il collegamento per la cosiddetta mobilità lenta dei laghi di Como e Lugano tramite i parchi verdi lungo il Breggia, il parco Spina Verde, il parco Valle della Motta e il parco del Lavaggio. Si tratta di un'opera complicata, ma attuabile e di un'importanza strategica per entrambi i territori di confine.

Dunque, vale sicuramente la pena approfondire questo sogno a beneficio delle prossime generazioni.

\*Sindaco Chiasso

**I PARTNER**





# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421  
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it

## Henkel verso l'addio Ridotti i volumi, non si torna indietro

**La vertenza.** Nessun licenziamento fino al 30 giugno ma produzione in calo: da 9mila a 4.800 tonnellate. Da luglio cassa integrazione e supporto per ricollocarsi

LOMAZZO  
**MARIA GRAZIA GISPI**  
I vertici di Henkel hanno confermato la decisione di produrre fino al 30 giugno, riducendo i volumi, in vista della chiusura del polo di Lomazzo già annunciata in febbraio. Martedì i dirigenti del polo industriale di Lomazzo, insieme ad Alberto Moschetti responsabile risorse umane Henkel Italia, hanno incontrato la rappresentanza sindacale unitaria dell'azienda e i referenti sindacali territoriali Filitem Cgil, Femca Cisl, Uiltec Uil, Allca-Cub di Como che ieri hanno informato i circa 160 lavoratori dello stabilimento, inclusi logistica e servizi, sull'esito della riunione.

### Riduzione sensibile

La produzione nel settore detergenti del gruppo tedesco, si tratta di marchi come Dixan e Perlana, prosegue per le quantità necessarie al solo mercato italiano, le produzioni per l'Europa sono in gran parte di-

Intanto si attende che le azioni a livello politico anche europeo diano risposte

stribuite all'estero e andranno a esaurirsi. La riduzione è sensibile, le quantità di prodotto erano, a regime, a quota 9mila tonnellate al mese e ora scenderanno progressivamente: questo mese si calerà a 6.500 tonnellate, ad aprile 4.800 tonnellate così pure per maggio fino a diminuire ulteriormente i materiali residui e per far fronte al fabbisogno nazionale. Poi la produzione sarà trasferita nello stabilimento Henkel di Ferentino, nel Lazio che rimarrà l'unico attivo nel settore detergenti nel nostro Paese. Sono altri quattro i siti Henkel attivi in Italia oltre agli uffici di Milano.

L'intenzione a oggi della multinazionale è di non aprire la procedura di licenziamento fino al 30 giugno. In seguito adotterebbero canali per le politiche sociali come la cassa integrazione straordinaria e un supporto per l'auto collocazione. Nessuna via privilegiata per le posizioni aperte, al momento, negli altri poli. Henkel in Italia sono 13 complessivamente, due a Ferentino e le altre a Milano, tutte per livelli alti e medi. Sempre la direzione di Lomazzo ha ribadito che dei 160 lavoratori coinvolti nella chiusura si sarebbero fatti carico delle relazioni con i soli 79 dipendenti diretti Henkel, due lavoratori del polo lomazese

da febbraio ad oggi hanno rassegnato le dimissioni. Sono altrettante 79 persone impiegate nell'indotto logistico e nei servizi dello stabilimenti che hanno contratti diversi.

### I sindacati

Le rappresentanze sindacali che hanno chiesto chiarimenti rispetto alla forte riduzione dei volumi decisi dall'azienda, non in linea con il budget indicato a gennaio, riportano di aver ricevuto come risposta da Alberto Moschetti la conferenza dell'orientamento dei vertici di Henkel. Quindi nessun passo indietro rispetto alla strategia dichiarata, che punta alla chiusura a fine giugno. L'azienda a più riprese ha motivato le ragioni di questa decisione in future possibili perdite del settore, fornendo dati incongruenti secondo le fonti sindacali che ritengono la posizione della multinazionale discutibile perché non terrebbe conto che i minori volumi rappresentati sono l'effetto della tecnologia rispetto al risparmio di acqua nella produzione di detergente. Ieri e in questi giorni i rappresentanti territoriali dei sindacati stanno incontrando i lavoratori e sono in attesa che le azioni a livello politico e istituzionali, mosse anche sui tavoli europei, diano riscontro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Protesta dei lavoratori della Henkel: il commiato sembra essere definitivo



La cassa integrazione straordinaria dovrebbe scattare dopo il 30 giugno

## Pasqua, hotel ticinesi quasi pieni Ma bar e ristoranti resteranno chiusi

### Turismo

Ancora polemica per i «70 mila frontalieri che vanno tranquillamente avanti e indietro dall'Italia»

Pasqua da tutto esaurito in Canton Ticino, con gli alberghi delle principali località già oggi sopra il 50% dei posti letto occupati, ma anche da tutto chiuso (o quasi), viste le restrizioni che prevedono bar e

ristoranti con le serrande abbassate nel lungo fine settimana - quello pasquale - che coincide con l'inizio della stagione turistica.

«È necessario fare il test anti-Covid se si vuole festeggiare in compagnia», ha fatto sapere ieri l'Ufficio federale di Sanità pubblica, aggiungendo che «le regole delle distanze e dell'igiene restano valide». Ad accendere le ostilità per questa Pasqua che spaventa - e non

poco - anche le autorità cantonali, hanno pensato da un lato il quotidiano svizzero di lingua tedesca "Blick" e dall'altro l'Ude.

L'edizione on line di "Blick" ieri ha titolato "Il Ticino è tutto nostro" (con tanto di foto di un'amareggiata Angela Merkel sullo sfondo), visto il forfait - causa restrizioni - dei turisti tedeschi e di quell'francesi, con il ministero degli Esteri tedesco come riporta tic.ch - che ha in-

vitato espressamente i propri cittadini a non recarsi in Svizzera per le vacanze di Pasqua. Ciò significa che sul Ticino faranno rotta in forze i turisti dal Cantone di lingua tedesca e romanda, con la polizia cantonale che ha già preannunciato un innalzamento del livello di guardia.

Per contro, nelle ultime ore, l'Udc ha scritto al governo chiedendo di attivarsi nei confronti dei Comuni a maggior

vocazione turistica (su tutti Lugano, Locarno e Ascona) « affinché vengano predisposte aree per pranzare », visto lo stop prolungato a bar e ristoranti, con 3000 frontalieri fermi ormai dal 22 dicembre. « Questi aree dovranno essere messe a disposizione sia dei turisti che non dispongono dell'hotel nelle immediate vicinanze, ma anche e soprattutto dei residenti », spiega in una nota l'Ude ticinese.

L'obiettivo è « dare la possibilità a chi acquista un take away di poter consumare il pasto seduto e in sicurezza ». In realtà, stando ai commenti apparsi sui social, la proposta dell'Udc non ha trovato grandi riscontri nel Cantone di confine.

« Invece di pensare a queste proposte, cercate di far riaprire bar e ristoranti », si legge in uno dei commenti. E, nel dibattito, non poteva mancare un accenno « ai 70 mila frontalieri che vanno avanti e indietro tranquillamente dall'Italia, che è ancora in piena zona rossa ».

Peraltro da sabato scatta nei principali centri urbani e turistici ticinesi l'obbligo di indossare la mascherina all'aperto, nelle zone maggiormente affollate. Insieme ad Ascona - dove l'obbligo è in vigore da venerdì - figurano Locarno, Lugano (da dopodomani) ed è notizia di ieri che anche Morcote da sabato imporrà l'obbligo di mascherina, a cominciare dal lungolago. M. Pal.



# «Turismo, un'altra stagione saltata Servono più tutele per gli stagionali»

**Filcams Cgil.** Il nuovo segretario Fabrizio Cavalli: «Anche la primavera in lockdown»  
«Subito un tavolo provinciale per aprire un confronto sull'occupazione e sui servizi»

**COMO**  
**MARIA GRAZIA CISPI**  
«La stagione turistica cortissima del 2020 e l'incertezza per le prossime riaperture hanno un impatto drammatico sul lavoro in particolare di chi ha contratti stagionali».

**Seimila addetti**  
Dal 2016 è in Filcams, categoria con oltre 6000 iscritti nel commercio e grande distribuzione, terziario, turismo e ristorazione, vigilanza, multiservizi, lavoro domestico, studi professionali, farmacie, acconciatura ed estetica. La gran parte dei lavoratori rappresentati sono precari, con contratti a termine, stagionali, apprendistato, con un alto tasso di rotazione. Molti i giovani e le donne. «Orasi si tratta di capire quali sono esattamente le disposizioni dell'ultimo decreto Sostegni, è previsto il bonus anche per i lavoratori stagionali di 1200 euro perché alla data di uscita del decreto in Gazzetta non si sia occupati e non si percepisca indennità di disoc-

cupazione». I precedenti provvedimenti hanno previsto bonus omnicomprensivi da mille euro estesi anche agli stagionali a precise condizioni.

**La Svizzera**  
In inverno, con l'Italia dello sci chiusa, alcuni dei lavoratori stagionali sono stati impiegati in Svizzera, sono state segnalate alcune situazioni di scarsa tutela dal Covid-19.

Intanto dall'Europa non arrivano notizie incoraggianti per la nuova stagione turistica. Né dalla Germania in bilico sul lockdown né dalla Gran Bretagna, già ai blocchi di partenza per le vacanze, ieri congelate con una multa di 5mila sterline per chi esce dai confini prima di maggio. «Così anche questa primavera è un'ulteriore stagione saltata, mentre gli alberghi si stavano già attrezzando per Pasqua - continua Cavalli - soffre anche la ristorazione, ma grazie al turismo di prossimità l'anno scorso ha potuto in parte recuperare». In programma, pensando al futuro, c'è la richiesta di attivare un tavolo provinciale sul turismo per un confronto sull'occupazione e sui servizi «perché c'è un'altissima percentuale di lavoratori stagionali sul turismo ed è necessario che le istituzioni pubbliche rispondano alle loro necessità per i perio-



Molti lavoratori del turismo sono stagionali



Fabrizio Cavalli

**La pandemia ha acuito il problema del lavoro femminile**

di in cui l'occupazione è al suo massimo, penso quindi a centri estivi per i bambini, ai nidi. Coinvolgeremo anche il Distretto turistico del Centro lago che è

ente giuridico riconosciuto. Con tutti loro affronteremo il tema infrastrutturale del trasporto pubblico, problema che condividiamo con gli imprenditori, perché la Navigazione laghi è inadeguata a rispondere alle necessità di stagionalizzare gli eventi, come già si è riusciti in parte a fare fino all'inverno 19/20. Un flusso turistico distribuito su quasi tutto l'anno è garanzia di reddito e di lavoro. C'è poi il problema dell'occupazione femminile che fanno della pan-

demia ha acuito. A Como, il tasso di occupazione per le donne nel 2020 è 57,7, era 58,3 nel 2019. Per gli uomini è 73,5, era nel 2019 del 75,9, dati Istat.

«Sappiamo che la cura familiare ricade spesso sulle donne e nel periodo della dad il carico di lavoro è aumentato e reso difficile la conciliazione - conclude Cavalli - a uscire dal mondo del lavoro sono state le donne giovani che interrompono così una crescita professionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Banco Bpm**  
**La richiesta dei sindacati: «Più sicurezza»**

**La nota**  
Sotto osservazione le misure anti Covid. Il gruppo ha 23 agenzie sul nostro territorio

Le organizzazioni sindacali del Banco Bpm (il gruppo, in provincia, conta 23 agenzie e un'ottantina di dipendenti) hanno diffuso ieri una nota parlando di «indebitate pressioni commerciali nei confronti delle lavoratrici dei lavoratori, allo scopo di fissare appuntamenti prima delle restrizioni sanitarie previste nelle varie realtà in cui l'istituto opera». «Nelle zone rosse, dove le disposizioni di legge sono estremamente chiare e stringenti, l'azienda sollecita i colleghi e la clientela a operare senza tener conto della situazione - scrivono Cgil, Cisl, Uil e Unisil - I dispositivi individuali, in particolare le mascherine, che hanno sostituito le tristemente famose U-Mask di prima dotazione, risultano essere di scarsissima qualità e per questo, come chiesto da subito dai sindacati, da sostituire immediatamente con FFP2».

«I sindacati rilevano come tali atteggiamenti non possano ritenersi adeguati al terzo gruppo bancario italiano. Le organizzazioni continueranno a vigilare con la massima attenzione su qualsiasi comportamento che metta a rischio la salute e la sicurezza dei lavoratori e dei clienti».

## Anche il Mipel diventa digitale La fiera dal vivo sarà a settembre

**Pelletteria**  
Per il comparto nessun rimbalzo significativo dopo il lockdown primaverile

A causa della prevenzione contro il Covid anche Mipel, il principale evento internazionale B2B dedicato alla pelletteria ha dovuto spostarsi sul digitale, rinviando l'appuntamento dal vivo al prossimo autunno (19-21 settembre).

«Non è stato facile rinunciare all'edizione fisica dell'evento», commenta Franco Gabbriellini, presidente di Mipel e Assopelletteria. «La situazione di emergenza mondiale dovuta alla pandemia, che ha imposto un "Alt" al sistema delle grandi manifestazioni fieristiche, ci sta facendo rendere conto di quanto rimanga centrale la necessità degli eventi in presenza in particolare nel nostro settore in cui, per comprendere le peculiarità e la qualità del prodotto è necessario toccarlo, percepirla la consistenza, e il capasso, l'odore della pelle, le caratteristiche fisiche dei materiali utilizzati».

La manifestazione on line rimarrà attiva fino a metà luglio. «Mipel19 The Digital



Franco Gabbriellini

Show" (www.mipelledigitalshow.com) e i buyer potranno visitare la rassegna, entrare negli stand di interesse, dialogare con il personale addetto, chiedere informazioni, visionare da remoto le nuove collezioni FW2021/2022 e auspicabilmente fare i loro ordini».

Gli operatori della pelletteria si trovano a vivere un momento delocalissimo: nel 2020 la produzione industriale e il fatturato hanno registrato flessioni superiori a 1/3 rispetto ai livelli raggiunti nel 2019.

Pesanti arretramenti sia sul fronte dell'export - che si stima abbia perso 2,7 miliardi di euro

nel corso dei 12 mesi, annullando la forte espansione del biennio precedente - che nelle vendite al dettaglio in Italia (-24,4%), duramente colpite dalle misure restrittive. Malgrado il comprensibile incremento degli acquisti online, si sono ridotti significativamente i consumi delle famiglie ed è crollato lo shopping dei turisti.

Calli generalizzati, e quasi sempre a doppia cifra, sui mercati principali, con qualche segno positivo (raro e debole) unicamente nel Far East, dove (pur con una contrazione in volume) è cresciuta nei primi 11 mesi la Corea del Sud (+2,6%), divenuta terza destinazione in valore, e ha limitato le perdite la Cina (-1,4%), grazie a un deciso recupero negli ultimi mesi dell'anno.

Si è ridotto del -28,6% l'attivo del saldo commerciale settoriale. Per il comparto, dunque, nessun rimbalzo significativo dopo il lockdown primaverile. Chiusura d'anno decisamente sottotono e avvio 2021 ancora sfavorevole: dopo gli acquisti delle festività natalizie, la nuova ondata pandemica ha colpito duramente anche la stagione dei saldi, allentando la ripartenza.

Serena Brivio

## L'arredo cavalca gli incentivi Che boom i camini ecologici

**Non solo design**  
Da quelli a bioetanolo a quelli elettrici ad acqua Gatti (Fapir): «I nostri prodotti guardano all'ambiente»

Un design durevole, di qualità, ma soprattutto sostenibile. La svolta green nel campo dell'arredamento sta cavalcando londa lunga degli incentivi.

Alessandro Gatti, general manager maison Fire e Fapir dal 2009 ha creato un nuovo brand per puntare su una nicchia del tutto nuova nel panorama del design italiano, quella dei camini ecologici senza canna fumaria che permettono di creare ambientazioni suggestive grazie al focolare di nuova generazione che non comporta limitazioni tecniche, permessi, manutenzione e pulizia.

«Abbiamo iniziato con i caminetti a bioetanolo, proponendo soluzioni affidabili e di design, per poi affiancarli i camini elettrici ad acqua che rappresentano un'esclusiva per il mercato italiano e impieghiamo una tecnologia a ultrasuoni, brevetto irlandese, intorno alla quale costruiamo una cornice architettonica». I bonus governativi stanno dando un impulso non trascurabile all'espansione



Alessandro Gatti

del settore e alle ristrutturazioni domestiche in generale. L'attenzione a un design che abbia un forte valore ecologico è poi sempre più diffusa tra le nuove generazioni che progettano la loro prima casa.

«I biocamini o gli elettrici ad acqua offrono un fuoco ecologico per eccellenza - continua Gatti - Il bioetanolo durante la combustione genera solo anidride carbonica, vapore acqueo e calore come il respiro umano. Le versioni elettriche riproducono l'effetto fumo e fiamma grazie alla nebulizzazione a ultrasuoni di vapore e a un gioco di luci led colorate. Il fuoco che

nasce dall'acqua è la massima espressione di sostenibilità. Sono quindi in grado di rispondere sia alle esigenze di arredamento delle case moderne e delle grandi città, ma anche a tutte quelle persone che hanno un occhio di riguardo per l'ambiente, anche nelle scelte di arredamento».

Anche sul fronte dei consumi i caminetti ecologici fanno registrare numeri interessanti e rappresentano un sistema di riscaldamento alternativo a quello tradizionale. «Hanno consumi elettrici molto bassi, quasi tutti con tecnologia led: 30-40 watt/ora di corrente (1 cent. For).», come una comune lampadina. Alcuni modelli sono dotati di funzione riscaldante, utile per donare tepore ad ambienti di dimensioni medie, fino a 25-30 metri quadri, con un costo energetico pari a 0,20-0,40 euro l'ora».

Il 2020 non ha segnato una flessione del fatturato: «Parco consegnato ferma per due mesi e mezzo del primo lockdown, grazie al +25% del secondo semestre rispetto al 2019. Fapir invece, operatore al dettaglio e con show room chiusi durante il primo lockdown, ha perso volumi solo marginalmente».

Laura Mosca



# Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

## Vaccini agli anziani, ancora promesse Intanto altri 13 morti

**Covid.** La Regione: basta sms, telefonata entro domenica. E ribadisce la data dell'11 aprile per la prima dose a tutti. Sempre più pesante la pressione sugli ospedali comaschi

### SERGIO BACCILLERI

La Regione e l'assessore al Welfare, **Letizia Moratti**, si lanciano in una nuova promessa, dopo quella naufragata - dell'sms a tutti gli anziani entro la scorsa settimana: chiamare tutti gli over 80 entro domenica e di concludere almeno le prime dosi sui grandi anziani entro l'11 aprile.

Che la vaccinazione per i soggetti più a rischio sia sempre più urgente, lo conferma il tragico dato sui decessi: ieri ben 13 comaschi sono morti a causa del Covid. E i nuovi contagi restano sempre alti: ieri 297 casi in provincia.

### Di promessa in promessa

La promessa della Regione, si diceva: fare prima della fine della settimana oltre 200mila chiamate agli anziani che aspettano il vaccino e che a metà febbraio hanno inviato l'adesione senza però ricevere nemmeno un'indicazione, ad eccezione di un messaggio di scuse.

Solo la settimana scorsa sempre la Regione aveva mancato una promessa fatta agli over 80, annunciando l'invio massiccio di sms con gli appuntamenti, che però in larga parte non sono mai arrivati. E la provincia di Como resta quella con la più bassa percentuale di anziani vacci-

nati: meno di un over 80 su cinque. Colpa delle scarse forniture di Pfizer, sostiene il Pirellone, eppure altre Regioni hanno già completato questa fase delle campagne mettendo al sicuro gli anziani.

«L'obiettivo di vaccinare con la prima dose tutti gli anziani entro l'11 aprile è fattibile - ha ribadito ieri **Giovanni Pavesi**, il direttore generale della sanità lombarda - le consegne dei vaccini Pfizer dovrebbero permettercelo». Anche nei territori più in ritardo come il nostro. Una volta coperti gli anziani sarà possibile completare le vaccinazioni sugli estremamente fragili e sui disabili, sempre in ragione della disponibilità di Pfizer. Pavesi si è detto anche intenzionato ad utilizzare gli AstraZeneca sugli over 80 ove necessario ora che il vaccino ha l'ok del Ministero anche per i grandi anziani senza patologie.

Nel frattempo però salgono con forza i decessi, 110 quelli comunicati ieri in Lombardia. Occorre ricordare che il maggior numero di vittime si concentra nella fascia dei 75 anni. Vaccinare in fretta gli anziani quindi significa salvarli. Il bilancio a Como è di nuovo drammatico, 13 decessi Covid in un solo giorno. Sono in totale 1.904 le vittime comas-

che dall'inizio della pandemia. Gli ospedali del resto sono pieni, i letti nelle terapie intensive sono quasi al completo nella nostra provincia. Sono 340 i pazienti positivi ricoverati dall'Asst Lariana. I pazienti positivi in ospedale sono raddoppiati nell'ultimo mese.

### La situazione negli ospedali

Ci sono 240 malati al Sant'Anna di cui 20 in rianimazione. Sono 53 al Sant'Antonio Abate di Cantù con 5 casi in terapia intensiva. Sono 23 i casi lievi a Mariano Comense. Anche il Valduce e il Fatebenefratelli vedono un aumento. La pressione sui pronto soccorsi è ancora importante.

Venendo ai dati di giornata diffusi dalla Regione a fronte di 59mila tamponi, di cui 20mila rapidi, i positivi tracciati in Lombardia sono stati 4.282, in percentuale c'è una leggera flessione. Oltre ai 279 casi individuati a Como sale ancora il dato di Milano (-1062) e Brescia (+790), è comunque alto il numero dei positivi a Varese (+495), Pavia (+357) e Monza (+301). Se la curva dei contagi statisticamente fa pensare ad una discesa gli effetti della pandemia per i ricoveri e decessi si stanno ancora drammaticamente manifestando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il bollettino

■ IN LOMBARDIA		■ A COMO E PROVINCIA	
Totale complessivo		PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI	
		■ Numero contagiati ■ % contagiati su popolazione	
<b>TAMPONI EFFETTUATI</b>	<b>↑ +59.626</b>	Como	6.504 7,88
<b>NUOVI POSITIVI</b>	<b>↑ +4.282</b>	Cantù	3.780 9,45
<b>GUARITI/DIMESSI</b>	<b>↑ +2.256</b>	Mariano Comense	2.109 8,37
<b>TERAPIA INTENSIVA</b>	<b>845</b>	Erba	1.586 9,72
<b>↑ +9</b>		Olgiate Comasco	936 8,01
<b>RICOVERATI</b>	<b>7.178</b>	Lomazzo	862 8,63
Non in terapia intensiva		Lurate Caccivio	813 8,26
<b>↑ +13</b>		Fino Mornasco	779 7,90
<b>DECESSI</b>	<b>30.085</b>	Turate	778 8,18
<b>↑ +110</b>		Mozzate	775 8,39
		<b>PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE</b>	
		Torno	170 14,74
		Caglio	71 14,70
		Rezzago	39 13,22
		Albese con Cassano	545 12,89
		Casino d'Erba	201 12,19
		Canzo	621 12,02
		Asso	421 11,76
		Corrido	94 11,31
		Bellagio	412 11,11
		Dizzasco	68 10,99
<b>TOTALE CONTAGIATI</b>	<b>50.310</b>	<b>TOTALE DECESSI</b>	<b>1.904 (+13)</b>
		<b>% CONTAGI POPOLAZ.</b>	<b>8,40%</b>



I casi positivi di ieri

MILANO	+1.062
BERGAMO	+240
BRESCIA	+790
COMO	+279
CREMONA	+195
LECCO	+92
LODI	+60
MANTOVA	+199
MONZA E BRIANZA	+301
PAVIA	+357
SONDRIO	+88
VARESE	+495

## «Priorità a malati gravi e disabili» Solo dopo scatterà la fase di massa

Dal 6 aprile i soggetti "per vulnerabili" verranno contattati al telefono e le vaccinazioni inizieranno il 15 aprile. «Le vaccinazioni ai disabili e alle persone inserite nelle residenze per le fragilità - ha detto l'assessore regionale alla Disabilità **Alessandra Locatelli** - sono a buon punto, ma non sono ancora esaurite per colpa della mancanza di vaccini Pfizer. Auspichiamo sia possibile completare nelle prossime settimane».

La Regione dice di voler raggiungere queste persone pri-

ma di partire con i grandi hub: «Intendiamo mettere in sicurezza i cittadini più a rischio prima di procedere alla vaccinazione massiva - ha scritto Locatelli in un comunicato congiunto con l'assessore al Welfare **Letizia Moratti** - le persone verranno contattate telefonicamente direttamente dal personale incaricato e, in caso di mancata risposta, si provvederà all'invio di un sms. Per i casi di persone non presenti negli elenchi a disposizione delle Ats o dell'Imps, ma in condizioni analoghe a quel-

le previste dalle indicazioni ministeriali, ci si potrà rivolgere al medico di medicina generale».

Su ogni territorio verrà nominato un "vax manager" per le vaccinazioni alle persone vulnerabili, caregiver compresi. «Saranno garantiti per corsi su misura dando la possibilità, in fase di prenotazione, di indicare due caregiver da vaccinare per le persone con gravissima non autosufficienza. Per i minori si potranno vaccinare i loro genitori e le persone che stabilmente li assistono».

## Chiamate al 118, molti i pazienti gravi «Trasportati anche in altre province»

### Parla il direttore di Areu

Mentre si aspettano i vaccini, il virus corre. Venerdì nel Comasco si è registrata la punta massima di chiamate al 118 della terza ondata, ma non è detto che l'emergenza ricoveri sia finita. Negli ospedali i letti scarseggiano tanto che ogni giorno i pazienti Covid dal Sant'Anna vengono trasferiti fuori provincia.

Nell'arco di un mese i contagiati ricoverati nella rete dell'Asst Lariana sono passati da

180 a 340. Anche le strutture accreditate hanno di nuovo fatto spazio ai contagiati. Il crescente numero dei posti letto occupati vede ogni tanto delle piccole dimissioni, che però non sempre sono dovute a dimissioni.

«La rete lombarda ridistribuisce i malati negli ospedali meno gravati per sostenere i territori più colpiti - spiega **Giuseppe Maria Sechi**, direttore sanitario di Areu, l'agenzia regionale per l'emergenza urgenza - succede soprattutto con le terapie intensive avendo un numero li-

mitato di letti attrezzati. Masuccede anche per i casi acuti nei reparti ordinari. Martedì per esempio dal Sant'Anna sono state trasferite otto persone negli ospedali milanesi ed altre due a Bergamo, una provincia meno sotto pressione. L'ospedale di San Fermo viene aiutato secondo le disponibilità comunicate da tutti i presidi quotidianamente. All'inizio della terza ondata questo meccanismo funzionava soprattutto per sorreggere Brescia, ma adesso questa esigenza si è spostata verso altre

province». Secondo Areu alla fine di questa settimana sarà possibile capire se la leggera flessione vista nei contagi si tradurrà anche in un calo dei ricoveri. La seconda ondata a Como aveva comunque battuto con più forza: decessi e ricoveri sono inferiori rispetto a quanto visto a novembre.

Ma la gestione della terza ondata per il sistema ospedaliero è più complicata. «Perché si innesta su una seconda ondata importante che non si è mai completamente esaurita. Tra la prima e la seconda invece abbiamo avuto una pausa. Un numero consistente di pazienti sempre in corsia che non si riesce a dimettere mette in crisi la rete nelle zone più colpite». **S. Bac.**

Covid

La terza ondata

# In coda al vecchio Sant'Anna «Ci sentiamo quasi privilegiati»

**Reportage.** Nelle stanze dove i comaschi over 80 e gli insegnanti ricevono le loro dosi. Gli avvisi della Regione, flop fino all'ultimo: «Mi hanno comunicato un orario sbagliato»

PAOLO MORETTI

Il sogno della normalità rinasce nei padiglioni del vecchio Sant'Anna. Dal "Negretti", dove per tutto il giorno è un via vai di pensionati over 80 (i più accompagnati dai figli) all'ex radioterapia (dove il personale della scuola sfida la paura che si è creata attorno ad AstraZeneca) sembra di essere in un universo parallelo. Fatto di sorrisi, gentilezza, pazienza e fiducia nel futuro.

«Almeno adesso potrò abbracciare mia nipote, che non vedo da mesi perché abita in Corea» chiosa ad esempio **Luigi Monti**, 84 anni, ex commerciante di via Indipendenza. Lui, ieri, ha ricevuto la seconda dose Pfizer: «È mia moglie, a breve, riceverà la prima. Ci sentiamo quasi dei privilegiati, visto quello che sta succedendo sul fronte vaccini in Lombardia». Non che il signor Monti non abbia anche lui un aneddoto sul flop del sistema della Regione: «Ieri mi è arrivato un messaggio - spiega mostrando il telefonino - che mi modificava l'orario di convocazione. Per fortuna non gli ho dato retta» visto che l'indicazione era sbagliata.

«Ma i morti sono troppi»

Chi, a dispetto della seconda dose, è furente con la fuga eccellenza lombarda e **Aldo Niccoli**, 86 anni, di Sagnino: «Mia sorella è mia cognata, che hanno più di 80 anni, non sono state ancora chiamate. Io sono alla seconda dose. È un caos e non si può più tollerare una si-

tuazione del genere. Ci stiamo abituando ai 500 morti al giorno in Italia? Io dico che a 86 anni non ho più neppure gli occhi per piangere».

**Giuseppe Carrano**, diabetologo di Asst Lariana, è l'uomo incaricato di gestire la certa non facile gestione delle vaccinazioni in via Napoleona: «Ora i due centri, per over 80 e personale scolastico, viaggiano a pieno ritmo. Certo, mentre su quello per gli anziani l'afflusso è costante, per gli insegnanti abbiamo diverse defezioni. Noi telefoniamo a chi non si presenta, e la risposta quasi sempre è legata alla scarsa fiducia verso AstraZeneca. Uno su cinque dice no: e cosa si fa delle fiale che avanzano? «Prima di tutto va detto che noi non abbiamo mai buttato via una dose. Prima di procedere ad aprire le fiale e prepararle, dobbiamo essere certi di poterle usare. Seconda cosa importante: le autocandidature non le accettiamo. Solo chi ha diritto ad avere il vaccino, perché fa parte di una categoria già inserita nel giro, riceve la sua dose».

**L'iter, come funziona**

Il meccanismo sembra più che rodato, ormai. Gli over 80 - che possono accedere fino al padiglione in auto - arrivano, si presentano all'accettazione, forniscono il nome e ricevono un numero. Se si tratta della prima dose passano da un medico per l'anamnesi (farmaci, patologie, stato di salute e via discorrendo). Lo stesso vale per il padiglione AstraZeneca) quin-



Luigi Monti, ex commerciante comasco, alla seconda dose di Pfizer ieri in via Napoleona. FOTORESPONDENTE



Giuseppe Carrano



Andrea Pennisi



Aldo Niccoli

di vengono chiamati per ricevere la dose. Infine attendono almeno un quarto d'ora in una sala d'attesa post iniezione, per verificare che non vi siano reazioni allergiche.

«Per ridurre al minimo attese e assembramenti - prosegue il dottor Carrano - ogni giorno

abbiamo in servizio 2 medici, 8 infermieri, 8 amministrativi e altri 4 infermieri diluitori per gli over 80 e 16 infermieri, altrettanti amministrativi e sei medici per il personale scolastico». A ciò si aggiunge un esercito di volontari: Protezione civile, Croce Rossa, associa-

zione Am.A.Te., il Mantello. «Lo scriva - dice **Giuseppe Dosi**, splendido 93enne - la gentilezza e l'efficienza di tutte queste persone fa tornare la fiducia ed è giusto ringraziarli». Fiducia e speranza: «Se ne sente più che mai il bisogno».

REPRODUZIONE RIVELATA

«Serve fiducia  
Basta messaggi  
sbagliati  
Proteggiamoci»

«Una mia alunna mi ha detto: ma prof, non ha paura? Lo sa che le modifica il codice genetico, il vaccino?». **Cristina Caprani**, preside delle Canossiane di Como, esce dall'ambulatorio dove ha ricevuto la sua prima dose AstraZeneca con un messaggio da far arrivare a tutti: «C'è bisogno di fiducia e di un segnale tranquillizzante dopo tutte le notizie che sono girate su questo vaccino. Io ho aderito con grande convinzione e stamattina (ieri ndr) qui ho trovato finalmente un clima di grande speranza».

Le defezioni tra i professori sono alte: uno su cinque rifiuta il vaccino. «Sono scelte personali e io non intendo obbligare il personale della scuola - commenta la professoressa Caprani - Però, forse perché sono un'inguaribile ottimista, a tutti dico: fidiamoci».

**Andrea Pennisi** è un giovane insegnante, abita a Cassina Rizzardi, ma lavora in una scuola primaria di Milano: «Paura? No, quello no. Ma posso capire, dopo tutte le notizie girate che un po' di timore ci sia. Detto questo è importante fare il vaccino: prima lo facciamo e meglio è per il bene dei bambini e delle loro famiglie». E a proposito di famiglia il maestro Andrea ha una confessione da fare: «Non ho ancora detto a mio suocero che oggi ricevo il vaccino. Lui ha 79 anni, e vorrebbe poterlo fare perché da un anno non esce più per il suo giro al bar, le chiacchiere con gli amici e la lettura del giornale. Sarà invidioso quando lo saprà, ma è meglio che glielo dica già stasera. È un lettore de La Provincia, non vorrei che venisse a saperlo dal giornale» sorride da dietro la mascherina.

## «Il problema? Non i riservisti Ma gli sms che non partono»

In prima linea

Gianni Imperiali, medico ed ex consigliere comunale  
«La macchina organizzativa salta per la mancanza di liste»

«I riservisti? Il problema vero sono i mancati sms».

**Gianni Imperiali**, gastroenterologo ed ex consigliere comunale, si presta come vaccinatore volontario al Valduce essendo appena andato in pensione dopo una lunga carriera nell'ospedale di via Dante. «C'è qualche docente che non si è presentato alla vaccinazione - racconta lo specialista - ma io credo che il sistema dell'eriserve riesca a sopprimere bene a queste assenze. L'ospedale ha un elenco di cittadini appartenenti alla stessa categoria che hanno dato l'adesione e non sono ancora stati vaccinati. Bisogna pre al-



Gianni Imperiali

lertarli chiedendo la disponibilità a correre se necessario alla fine della giornata. Per finire alle fiale che sono già state aperte così da non sprecarle. Con AstraZeneca me non sembra così complicato, non c'è bisogno di rigide temperature e grandi freezer. E gli insegnanti sono tanti a trovare qualche docente pronto è fattibile, li abbia-

mo chiamati anche noi al telefono dall'ospedale». Così, non fosse, però, esauriti i riservisti i centri vaccinali possono fare i vaccini avanzati a "chiunque passa".

«No, almeno per AstraZeneca e almeno per gli insegnanti non credo sia un rischio - dice Imperiali - la categoria degli insegnanti è ampia e ben delineata. Chiamare lo zio o il conoscente proprio non si può, sarebbe plateale. Per me piuttosto l'ostacolo più grande in queste prime fasi della campagna sono gli errori di Aria. Gli sms spariti, gli elenchi delle persone da vaccinare non dati agli ospedali, quelli sì che fanno davvero saltare la macchina organizzativa. Pensare che una cosa così importante e storica venga gestita con tanta superficialità è frustrante. I ritardi si sommano e l'attesa prolunga la pandemia».

S. Bac.

## Svizzera, passaporto vaccinale E i contagi adesso sono in calo

Confine

La task force anti Covid prepara un documento utilizzabile e riconosciuto a livello internazionale

La task force federale anti-Covid ha confermato ieri pomeriggio da Berna che la Svizzera sta lavorando per arrivare ad avere entro l'estate un passaporto vaccinale riconosciuto a livello internazionale. «Il documento deve essere rivolto a tre destinatari: persona che vaccina, persona vaccinata e l'istituzione», hanno spiegato da Berna. La task force anti-Covid ha poi fatto notare che «nelle ultime quattro settimane, la curva dei contagi è diminuita nella fascia degli Over 80. Merito delle vaccinazioni». Ad oggi, il 9% della popolazione svizzera ha ricevuto almeno una dose di vacci-



Martin Ackermann

no, mentre per quanto concerne entrambe le dosi la percentuale scende al 5,4%. La situazione, sul fronte dei contagi, resta di massima allerta in Svizzera e in particolare modo in Canton Ticino, dove i nuovi casi hanno superato quota 100, attestandosi a 121. Un dato che non si registrava addirittura dall'inizio di gennaio. C'è da registrare anche un

nuovo decesso. A livello federale, invece, i casi hanno superato quota 2000, con 20 nuovi decessi. Un altro campanello d'allarme importante, dunque.

«Le vaccinazioni consentono agli ospedali di avere un minor numero di ricoveri e decessi. Tuttavia il sistema ospedaliero può ancora andare in forte affanno», ha ammesso il presidente della task force anti-Covid, **Martin Ackermann**. Ma certo, il passaporto vaccinale rappresenta un passo avanti fondamentale per ridare certezze a una popolazione che da 13 mesi sta facendo i conti con la pandemia. Certezze estese poi anche ai vari segmenti economici, a cominciare dal turismo. Nel frattempo, anche Bellinzona ha detto "sì" dal week end di Pasqua all'obbligo di mascherina all'aperto.

M. Pal.



Covid

La terza ondata

# I prof che rifiutano il vaccino «Sbagliano». «No, li capisco»

**Scuola.** Tanti contrari ad AstraZeneca, Caggiano: «Brutto segnale ai ragazzi» Tedoldi: «Anche molti medici rifiutano». Magatti: «Bisogna dare l'esempio»

«I prof dovrebbero avere un atteggiamento più responsabile». «No, la paura non guarda in faccia alle categorie professionali. Quanti medici, per primi, si sono rifiutati di farsi vaccinare?».

La fuga dei prof da AstraZeneca non è solo un tema sanitario. La scelta di tanti - a Como circa il 25% - di rifiutare il vaccino, ritirato e poi scagionato dalle autorità sanitarie, solleva la questione del messaggio che viene veicolato ai ragazzi, già poco ricettivi rispetto alle misure di protezione.

«Capisco che la comunicazione sul tema di AstraZeneca sia stata poco chiara, ma come educatori i docenti non dovrebbero potersi permettere scelte effettuate per deriva emotiva - dice **Marzio Caggiano**, una vita al Giovo prima come docente e poi come preside - La vaccinazione è un atto di responsabilità prima verso se stessi e poi verso gli altri. Certamente il messaggio di sfiducia verso questi vaccini partito dai vertici amministrativi e politici non ha giovato al clima di serenità. Gli insegnanti hanno anche una responsabilità educativa, dovrebbero essere dei modelli, anche per questo sarebbe importante che dalle autorità e dai mass media giungesse un messaggio più rassicurante. Il clima non ha giovato alla chiarezza».

Lei l'avrebbe fatto? «Se fossi ancora nel mondo della scuola certamente sì, e poi l'avrei pubblicato sul sito della scuola e sul mio profilo con l'invito ai colleghi a farlo anch'essi. Chiaramente le preoccupazioni sono più emotive che scientifiche, ma non possiamo affidarci, per una scelta così importante, all'irrazionalità».

«Siamo come tutti gli altri»

Eppure proprio la componente meno razionale - la paura - è quella che **Enrico Tedoldi**, 23 anni alla guida della Magistri e 29 da dirigente, invita a provare



Insegnanti al Valduce in attesa della vaccinazione

a comprendere: «La situazione è delicata, si è creato un po' di allarmismo e questa cosa ha spaventato molti insegnanti, che sono persone come tutte le altre. Personalmente penso che i timori siano ingiustificati e aspetto con ansia il mio turno per vaccinarsi, ma per come è stata gestita la situazione - con il ritiro e poi la rimessa in circolazione del vaccino, e con le voci incontrollate sul web - capisco che qualcuno si faccia prendere dal timore. Non ci sono state diverse defezioni fra gli stessi medici? E allora se un medico, che ha tutte le competenze per decidere, sceglie di non vaccinarsi perché non possiamo capire che lo facciano un laureato in fisica o in lettere?».

La responsabilità a cui **Bruno Magatti** - dal '74 docente di matematica e fisica e per 17 anni vicepresidente al Giovo - richiama il mondo della scuola non è solo quella culturale, ma quella formativa e sociale in senso più ampio, perché solo vaccinando si potrà tornare a scuola.

**L'interesse collettivo**

«Tutti quelli che sento sono ben felici di farsi vaccinare - dice Magatti - ma come in tutti gli ambienti ci sarà qualcuno che, per motivi che non voglio valutare, decide di non accedere alle vaccinazioni. La questione è delicata, io però credo che sarebbe opportuno che i docenti dessero l'esempio. In questo momento gravato anche dal-



Marzio Caggiano



Enrico Tedoldi



Bruno Magatti

l'assenza fisica della scuola e da questa dad che è molto penalizzante, per i ragazzi ma anche per gli insegnanti, mi auguro che tutti capiscano quanto sia importante arrivare a una soluzione. In questi anni la scuola ha subito una perdita difficilmente colmabile, ma ci sono anche tutte le questioni psicologiche e di socializzazione fondamentali per una società che possa funzionare. Quindi al di là dell'emotività personale il mio invito è a non perdere di vista l'interesse collettivo. Dobbiamo lavorare sul rinforzo positivo, sull'incoraggiamento reciproco, perché abbiamo bisogno di sentirci tutti della stessa partita». **B. Fav.**

CRIPRODUZIONE RISERVATA

## I presidi: «Sì all'obbligo per chi lavora nel pubblico»

«Obbligo vaccinale per il personale scolastico? L'ipotesi non dispiace ai presidi comaschi. Dopo il blocco e la nuova approvazione di AstraZeneca, un insegnante su quattro non si è presentato all'appuntamento per la vaccinazione».

«Premetto - spiega **Nicola D'Antonio**, dirigente del Giovo - mi sono vaccinato con AstraZeneca e non ho avuto nessun effetto collaterale. Per quanto mi riguarda, sarei favorevole all'obbligo per chi lavora nella pubblica amministrazione e nel settore sanitario: per i più giovani, dopo che alcune malattie stavano per rialzare la testa, è stato reintrodotta. Ora la situazione è ancora più difficile e sappiamo che l'unica strada per tornare alla normalità è il vaccino». Sulla stessa linea il preside del Volta **Angelo Valtorta**, anche lui vaccinato e senza effetti collaterali. «Purtroppo - aggiunge - la vicenda legata ad AstraZeneca e il can can scatenato non hanno aiutato, specie per chi era già titubante. Era da mettere in conto: nelle prossime settimane, però, ne sono certo, le persone si convinceranno. Porto l'esempio del Volta: alcuni docenti, dopo il blocco della somministrazione, erano incerti. Però, quando è stato fissato di nuovo l'appuntamento, sono andati».

La percezione è che il personale del liceo abbia aderito con ottimi numeri: «Non ho fatto un invito esplicito, ho però detto come la penso: i vaccini sono una conquista e, per la nostra professione e i contatti che abbiamo, sarebbe davvero opportuno sottoporsi alla somministrazione, lo ritengo un dovere morale e civico. L'obbligo? Lo Stato ha già questo potere, utilizzabile per tutelare le persone più fragili. Quindi, capirei e condividerei la scelta». Per la preside dell'istituto comprensivo Como Centro **Valentina Grohovaz**, vaccinatasi al Valduce, è fondamentale dare il buon esempio: «Per me, se si lavora all'interno di un servizio pubblico, bisogna vaccinarsi. Rifiutarlo credo sia poco etico, anche rispetto a chi farebbe carte false per essere al nostro posto. Credo serva una presa di posizione forte a livello centrale: se però non è stato fatto per i sanitari, non credo si farà per la scuola». **A. Qua.**

## Il docente «Ho detto no al vaccinatore Troppi dubbi»

«AstraZeneca? Ho preferito aspettare tempi migliori».

**Pierluigi Presta** è un docente nel comasco per la sua attività sindacale nella Uil. Non è un "no vac" sia chiaro, ha inviato la sua adesione alla campagna vaccinale. Ma dopo il blocco imposto da diverse nazioni europee compresa la nostra al vaccino AstraZeneca ha avuto qualche dubbio ed ha deciso di rifiutare la vaccinazione.

«Io mi sono anche presentato al centro vaccinale - racconta Presta - per chiedere direttamente lumi e migliori spiegazioni. Ho voluto discutere delle mie titubanze con il personale medico. Ho per esempio raccontato ai vaccinatori di aver fatto il Covid lo scorso autunno. Mi hanno però risposto che essendo passati più di tre mesi sono comunque candidabile alla vaccinazione. Essendo abituato per deformazione professionale al dibattito ho quindi aggiunto che sono anche asmatico, volendo capire se questa mia fragilità può creare delle controindicazioni. Le rassicurazioni che mi sono state fornite non mi sono parse così convincenti. Dunque ho preferito tirare il freno a mano e rifiutare, aspettando tempi migliori».

Non è stata offerta a questo lavoratore della scuola una successiva vaccinazione con Pfizer come è invece accaduto ad altri cittadini. Gli appuntamenti andati a vuoto con AstraZeneca dopo lo stop e la successiva seconda approvazione sono numerose. Chi rinuncia comunque finisce in coda.

«Deciderò prossimamente cosa fare - dice Presta - ho declinato perché mi hanno detto che non c'è obbligo e la scelta è personale. Mi è sembrato che i medici presenti si guardassero negli occhi non sapendo nemmeno loro cosa dirmi. Allora aspetto, preferisco. Nella scienza e nella medicina bisogna aver fiducia, certo, ma non è nemmeno giusto essere l'anello debole della catena. Dopo lo stop e parecchi cambi nelle decisioni dei governi su AstraZeneca credo che qualche dubbio sia lecito. E i dubbi a me sembra siano forti. Ancor più su un prodotto sperimentato e autorizzato in tempi record». **S. Bac.**



LA PROVINCIA  
GIOVEDÌ 25 MARZO 2021

27

Covid

La terza ondata

# Comune-Regione, rissa sui vaccini Bertolaso: «Muggiò uno schifo»

## L'assessore senza freni «Ci manca di rispetto»

**Il caso.** Il consulente: «Area indegna della bellezza di Como, mi sono fatto dare Villa Erba»  
Landriscina: «Offensivo, si scusi». Negretti: «Disgusto, la politica non conosce il territorio»

**SERGIO BACCILIERI**

Sede per la vaccinazione di massa, è rissa tra Comune e Regione. Con toni duri e inaspettati il commissario regionale **Guido Bertolaso** dichiara che la piazza d'Armi di Muggiò, proposta dal Comune come spazio per l'hub vaccinale, «faceva semplicemente schifo». Con altrettanta asprezza il sindaco **Mario Landriscina** e l'assessore alla Protezione civile **Elena Negretti** replicano parlando di «disgusto» e di un'uscita «offensiva». Il centrodestra che guida il Comune contro il manager scelto dal centrodestra in Regione, insomma.

Solo la scorsa settimana Bertolaso, insieme agli esponenti locali di Forza Italia e Lega, ha effettuato un sopralluogo in piazza d'Armi annunciando un hub da 3mila vaccinazioni al giorno. Il giorno seguente c'è stato un dietrofront a sorpresa che ha archiviato l'hub a Muggiò anche alla luce della rinnovata disponibilità di Villa Erba, una scelta - secondo quanto fatto filtrare dal Pirellone - più rapida e comoda.

Ed ecco la spiegazione data ieri da Bertolaso ai microfoni di Sky. «Sto girando tutta la Regione per cercare centri vaccinali che devono essere realizzati. Quando sono stato a Como, il luogo che ho visto faceva semplicemente schifo, non era degno di una realtà e della bellezza come la città di Como e quindi vaccinare le persone in un posto deserto, un parcheggio sporco e non ben collegato

mi sembrava un'operazione vergognosa per un luogo così importante». Una stroncatura totale che non era però emersa dalle dichiarazioni rilasciate subito dopo il sopralluogo. «Ho chiamato le autorità competenti - ha detto ieri Bertolaso - e mi sono fatto dare la realtà di Villa Erba, tra le migliori e più suggestive di tutta la regione. Questo centro sarà pronto subito dopo Pasqua e potrà vaccinare circa 20mila persone al giorno». Il riferimento a 20mila vaccini al giorno è stato con ogni probabilità una svista, un lapsus, visto che si dovrebbe partire con 2mila vaccini al giorno a Cernobbio.

**Tensione altissima**

Occorre ricordare che Villa Erba era stata scartata inizialmente per ragioni di costi e disponibilità, il polo doveva ospitare a giugno una fiera. Dunque il Comune aveva messo a disposizione l'area di Muggiò. Una partita seguita da Landriscina e Negretti. I due ieri hanno risposto a Bertolaso in maniera articolata e molto pesante, con una rapidità e una durezza mai viste nell'arco del mandato a Palazzo Cernuzzi. Tensione altissima sul tema Muggiò-Villa Erba, dunque. «Sono allibito, amareggiato come sindaco - scrive Landriscina - e molto arrabbiato per non risultare scortese. Viene offesa la città e questo non lo posso tollerare. Dopo settimane di attività preparatorie, valutazioni e tanto silente lavoro da parte del Comune, pochi



L'area di Muggiò visionata e poi bocciata: non si faranno qui i vaccini

giorni o non si è svolto un incontro durante il quale, peraltro non da me, era stata annunciata la volontà di procedere con la realizzazione di una tensostruttura presso l'area di Muggiò destinata ad hub vaccinale, con una modalità drive through. Per motivi nel merito dei quali non intervengo, nel corso delle ore successive lo scenario si è modificato. Ho registrato il dato: mi importava solo procedere con urgenza». Landriscina bolla le dichiarazioni di Bertolaso come «sconcertanti» difendendo la scelta logistica di Muggiò per viabilità e parcheggi. Un'area idonea anche secondo la giunta regio-

nale, varicordato, visto che era stata riportata in una delibera.

**Scontro senza precedenti**

Il sindaco arriva a chiedere veatamente un passo indietro di Bertolaso: «Affido al presidente della Regione **Attilio Fontana** - scrive Landriscina - ogni ulteriore opportuna valutazione in merito alle dichiarazioni di oggi. Non entrò più nel merito di questo davvero triste e deplorabile episodio. Ma forse questa nostra città si meriterebbe delle scuse». E il sindaco chiude parlando di «grave, evitabile e offensiva esternazione». La replica dell'assessore Negretti è forse an-



Guido Bertolaso



Mario Landriscina

cora più dura, l'assessore sembra punta nel vivo dalla bocciatura di Muggiò. Tramite Facebook ironizza sui 20mila vaccini al giorno citati da Bertolaso e non manca di criticare la Regione, che fa scelte «senza conoscere il territorio e senza rispettarlo». «Ritengo le dichiarazioni del commissario irrispettose nei confronti dei cittadini - scrive Negretti - a partire da quelli più anziani e più fragili, che hanno la necessità e la speranza di poter essere vaccinati presto e con poche complicazioni. Questa per noi è la priorità, ma rivedo che non coincide con quella della Regione».

L'assessore **Elena Negretti**, dopo l'uscita di Bertolaso, è andata su tutte le furie. «Ho riscontrato con dispiacere, rammarico e disgusto le parole di Bertolaso - scrive l'assessore - quando ha parlato dell'area di Muggiò, individuata e approvata dalla stessa Regione per realizzare l'hub vaccinale, come di un luogo "che faceva semplicemente schifo". Un'operazione addirittura vergognosa. Ritengo queste dichiarazioni inaccettabili, dopo che il nostro Comune si è speso per predisporre quell'area. Sono irrispettose nei confronti dei cittadini che sperano di essere vaccinati presto». Una priorità per il Comune, non per la Regione secondo la Negretti. La campagna vaccinale, è un fatto, va a rilento.

«L'area di Muggiò non era stata scelta perché bella e panoramica - scrive Negretti - ma perché si trova fuori dal centro, su una direttrice principale, collegata al trasporto pubblico, con parcheggi sufficienti alla fase massiva. Ammesso di vaccinare fino a 20mila persone al giorno (da Guinness, ha aggiunto ironicamente l'assessore su Facebook, ndr) ricordo che Villa Erba, certamente incantevole, come ha indicato Bertolaso tra le priorità per le vaccinazioni si trova lungo una strada statale antica, in una zona densamente urbanizzata e con pochi parcheggi».

Insomma Bertolaso sbaglia e non conosce Como. Elena Negretti, da sempre vicina alle politiche della Regione, attacca il Pirellone. «Di fronte a certe prese di posizione - si legge sempre nella nota - sono costretta a rilevare come le scelte della politica e della Regione troppo spesso siano adottate senza conoscere il territorio e senza rispettarlo, dimostrandosi sempre più lontane dalle esigenze e dalla sensibilità della cittadinanza». **S. Bac**

## Fermi e Turba: «Ok a Villa Erba» Butti: «Hanno solo perso tempo»

**Il centrodestra**

Centrodestra in ordine sparso sul caso degli spazi per la vaccinazione di massa.

Il sottosegretario regionale leghista **Fabrizio Turba** prova a gettare acqua sul fuoco: invoca unità, sicuro che «in questo momento è importante avere un hub immediatamente disponibile, come sarà quello di Villa Erba pronto molto probabilmente già dai primi giorni di aprile».

Boi critica Bertolaso per i toni. «La parola schifo manca di rispetto a Como e al lavoro del sindaco - dice Turba - Su Villa Erba io sono pragmatico. Va bene perché è già pronta e si può partire subito, al contrario di Muggiò. Punto. Se Bertolaso non uscirà con questa sparata era già tutto risolto. Lo stress gli fa male». Il presidente del cen-



Alessandro Fermi, Bertolaso, Eugenio Zoffili e Fabrizio Turba a Muggiò

siglio regionale **Alessandro Fermi** (Forza Italia), presente al pari di Turba al sopralluogo con Bertolaso a Muggiò, sostiene da tempo l'opzione Villa Erba: «Sono rimasto stupefatto dalle parole pronunciate questa mattina da Guido - dice Fermi - che ritengo sbagliate nei toni e inopportune nella tematica. Come tutti ben sanno, ho sempre sostenuto che la soluzione

di realizzare il centro vaccinale comasco a Villa Erba fosse la soluzione migliore e più funzionale. Non certo per la bellezza della location, ma per il fatto di non avere necessità di altri interventi se non quelli necessari all'allestimento delle linee vaccinali. Mi dispiace che tale decisione non abbia trovato subito attuazione, probabilmente anche per colpa di polemiche su-

perficiali sollevate da alcuni rispetto a costi che erano ancora da approfondire e da discutere».

I costi inizialmente preventivati da villa Erba, poi scesi, erano stati criticati dal parlamentare di Fratelli d'Italia **Alessio Butti** e a lui si riferisce la freccata di Fermi.

«Faccio notare che Villa Erba ci ha fatto perdere un mese e mezzo di tempo - commenta lo stesso Butti - una struttura pubblica, in mezzo di un'emergenza storica e globale, doveva dare subito la disponibilità invece di organizzare, unico polo espositivo al mondo, una fiera a giugno (ora saltata, ndr). Quanto alle dichiarazioni di Bertolaso credo che non abbia senso offendersi per delle dichiarazioni comunque maleducate e scomposte. Piuttosto ha senso chiedersi se proporre Muggiò sia stata davvero la scelta migliore. Potevano esserci luoghi più adatti. Comunque la decisione è della Regione, prima di deliberare bisogna conoscere e fare i dovuti sopralluoghi. Non il contrario».

**S. Bac**

## Il Pd: «Voleva le rose?» Critiche da M5S e Cgil

**Reazioni**

Sul caso Villa Erba e le dichiarazioni di Bertolaso le minacce vanno all'attacco. Il Pd è scettico su Muggiò ma al contempo attacca il referente della Regione.

«Bertolaso avrebbe forse preferito petali di rose e drink di benvenuto all'hub di Muggiò?», si chiede il consigliere democratico regionale **Angelo Orsenigo** insieme ai consiglieri comunali del Pd - ma soprattutto, vista la violenza della pandemia, un hub vaccinale dove fare vaccinazioni in maniera più spedita possibile deve essere suggestivo o efficace? Tra i tanti progetti bloccati da questa giunta che l'area di Muggiò non fosse la migliore non è un mistero. Ma Bertolaso viene da fuori. Peccato che alle passerelle tenutesi a Muggiò ci fossero tutti gli esponenti comaschi di Regione Lombardia che sono a conoscenza delle condi-

zioni dell'area. Il Pd coglie l'occasione per sottolineare «l'inefficienza con cui Regione ha finora condotto la campagna vaccinale».

Per i 5Stelle e il consigliere regionale **Raffaele Erba** «si è preferito far ricadere la scelta su Villa Erba come hub vaccinale, una struttura che presentava all'inizio costi elevatissimi, cinque volte superiori a quelli di Lariofere. È vero che verranno rivisti, ma attendiamo maggiori certezze sulle cifre. Basti guardare le richieste per il riscaldamento, fuori luogo vista la bella stagione».

La Cgil di Como si chiede: «Era necessaria una passerella e una notte di riflessione per scoprire le caratteristiche dell'area di Muggiò? Non bastava una telefonata? O forse c'è dell'altro e anche sulla scelta dell'hub si giocano partite politiche tutte interne alla maggioranza regionale?». **S. Bac**



## Cintura urbana

# Medico di base grave per Covid Aveva rifiutato il vaccino Pfizer

**Lipomo.** Il dottor Orlacchio da sabato è in terapia intensiva a Lecco: chiuso il suo studio Avvertiti tutti i pazienti. «Non sono un no-vax, ma ero in attesa delle dosi AstraZeneca»

**LIPOMO PASQUALE SARRACCO**  
È ricoverato da sabato scorso in terapia intensiva all'ospedale Manzoni di Lecco il dottor **Giuseppe Orlacchio**, 58 anni, dal 1 settembre 2020 medico di medicina generale e specialista in geriatria con ambulatorio in Corte Grande a Lipomo. All'inizio della settimana ha avvertito un certo malessere e, dopo essersi sottoposto subito a più controlli, si è accorto di essere stato contagiato dal Covid-19.

**La richiesta**  
Il medico, che ci tiene a precisare di non essere un no-vax, tuttavia non si era ancora sottoposto a vaccinazione perché, come aveva chiesto all'Ats con una mail, aspettava di essere chiamato per potersi far inoculare le dosi dell'AstraZeneca che preferiva a quello della Pfizer somministrato ai suoi colleghi. «I primi sintomi si sono manifestati lunedì scorso con una dissenteria lieve - racconta il medico -. Essendo in zona rossa non avevo tanti appuntamenti di persona e i pazienti visti in quella data, su loro richiesta,

hanno fatto tutti un tampone di controllo che poi è risultato negativo».

**L'allarme**  
«Il giorno seguente, i sintomi si sono confermati con febbre alta - aggiunge -. Ho subito sospeso le visite ambulatoriali. Mi sono sottoposto a due tamponi sierologici, risultati entrambi negativi, ma, per un certo scetticismo, ho effettuato anche un tampone al Sant'Anna il cui esito è risultato positivo».

«Ho avviato immediatamente la procedura che ha permesso ai pazienti in quali ero venuto a contatto di non essere ospedalizzati - spiega ancora -. Da remoto ho continuato ad assistere, sia con le chiamate d'urgenza che con l'invio di farmaci o di impegnative. A causa della scarsa saturazione sotto i 93 ho avviato venerdì la terapia di ossigeno domiciliare. Sabato sera è venuto a visitarmi a casa un medico dell'Usca e avendo una saturazione sempre bassa mi ha fatto ricoverare a Lecco».

È ribadisce di non essere un no-vax. «Negli ultimi mesi ho fatto ai miei pazienti più di 400 vaccini tra anti-influenzali anti-



Il cartello della chiusura dell'ambulatorio, che è comunque sanificato

pneumococco e ho anche fatto richieste per vaccino anti Covid ai miei assistiti allettati».

Nel frattempo il figlio **Elio** ha provveduto a fare subito la sanificazione dello studio medico con apparecchiature e prodotti acquistati a dicembre ed eseguita giornalmente, verso le 21, da inizio gennaio.

La moglie e i due figli del dottor Orlacchio sono risultati fortunatamente negativi. Intanto il medico di base all'ospedale

Manzoni viene trattato con il Remdesivir, un farmaco antivirale della classe degli analoghi nucleotidici che è stato sviluppato da Gilead Sciences e che è dimostrato possedere attività antivirale contro il virus. Ed è in fase di studio per le infezioni da virus Covid-19.

Nel frattempo, per l'assenza del dottor Orlacchio i suoi pazienti possono rivolgersi per le urgenze e la prescrizione di farmaci ai medici **Danila Briganti**, via Brianza 6/C Montorfano, **Fabio Fasola** via Corte Grande 21 a Lipomo e **Giovanni Galimberti** via Roma 46 a Senna Comasco. La famiglia si è subito adoperata per trovare un sostituto e da lunedì 29 marzo l'ambulatorio riaprirà con la dottoressa **Francesca De Pasquale**.



Giuseppe Orlacchio, 58 anni

Oggi e domani l'ambulatorio resterà aperto solo negli orari di segreteria per richieste urgenti di farmaci o appuntamenti.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

## Documenti falsificati Straniero arrestato



Una volante della polizia di Stato

**Montano Lucino**  
Cinque uomini fermati l'altra sera in via San Giorgio dalle volanti della polizia

Le volanti della polizia hanno arrestato l'altra sera a Montano Lucino, un uomo di 30 anni di nazionalità ucraina, **Mykola Martyniuk**, con l'accusa di avere con sé una carta di identità rumena risultata falsa, nonché intestata a un altro soggetto - e una patente di guida anch'essa contraffatta, in questo caso rilasciata dalle autorità ucraine. La contraffazione del documento sarebbe stata accertata dopo la verifica del tipo di stampa digitale, difforme da quella che contraddistingue i documenti legalmente emessi. Martyniuk è stato però denunciato anche per avere rovesciato sui poliziotti che lo identificavano un profluvio di insulti di ogni genere, e più o meno irriveribili.

La vicenda nasce da un controllo eseguito attorno alle 20.30 dell'altra sera in via San Giorgio, dove, circa un'ora e mezza prima dell'entrata in vigore del coprifuoco, cinque persone si radunavano rumorosamente, consumando anche una grande quantità di alcolici. Sono stati tutti portati in questura per gli accertamenti del caso e poi rilasciati. Risultavano residenti proprio a Montano Lucino.

Ieri mattina, in tribunale, Martyniuk ha patteggiato un anno di reclusione con sospensione condizionale della pena.



Gianluigi Spata, presidente dell'Ordine dei medici di Como

di alcuni professionisti della sanità spiega: «Ci può essere qualcuno che non ha ricevuto ancora il vaccino perché al momento del suo turno era ammalato o ancora perché, avendo contratto il virus, ora deve aspettare un periodo di almeno tre mesi prima di poter essere vaccinato, ma questi sono solamente casi particolari».

E sulla questione della possibilità da parte dei medici di base di attendere per optare per altri vaccini, come richiesto dal dottor Orlacchio, conclude: «Non mi risulta che si possano fare scelte tra i vaccini disponibili» **P. Sar.**

## Intanto sul caso l'Ordine precisa «È unico per il personale sanitario»

Il medico di base **Giuseppe Orlacchio**, che ha contratto il Covid-19 ed è stato ricoverato in terapia intensiva all'ospedale di Lecco, non si era ancora vaccinato.

Anche se nel suo ambulatorio operava con tutte le precauzioni, evitando gli accessi non controllati e sanificando quotidianamente gli ambienti. Si sarebbe dovuto sottopor-

re, come hanno già fatto tanti suoi colleghi e il personale paramedico, da tempo a vaccinazione con il prodotto della Pfizer.

Senonché aveva chiesto, alla fine del mese di gennaio, tramite una mail che aveva inviato all'Ats, di voler attendere l'inoculazione del vaccino AstraZeneca, per il quale si era messo in lista d'attesa.

Sulla questione interviene però il presidente dell'Ordine dei medici della provincia di Como.

«I componenti del personale sanitario, quindi anche i medici di base, avrebbero dovuto fare tutti il vaccino Pfizer che era previsto per la loro immunizzazione» conferma il dottor **Gianluigi Spata**. Esulta la mancata immunizzazione

## Bravi anche con la "Dad" Premiati sedici studenti

**Tavernerio**  
Rimandata la cerimonia di consegna delle borse di studio per i migliori alunni di elementari e medie

Un premio di studio per l'ineccepibile merito didattico, ma anche un riconoscimento per aver affrontato il secondo quadrimestre dello scorso anno scolastico in piena pandemia, durante il primo lockdown.

La giunta del sindaco **Mirko Paulon** ha deliberato i premi di

studio dell'anno scolastico 2019/2020: ben 16, tra quinte elementari e i tre anni delle medie, gli studenti usciti a pieni voti.

In totale il Comune ha impegnato 1.600 euro, sotto forma di buoni acquisto per libri o articoli sportivi. Per i più piccoli, coloro che nel 2020 hanno terminato il quinto anno alla primaria, è previsto un buono da 65 euro per ciascun studente premiato. I piccoli premiati sono: **Sara Bianchi, Bianca Paulon, Alessandro Puce, Gaia**

**Arrighi, Lorenzo Casartelli e Mattia Consoli**. Per chi ha terminato la prima o la seconda media, sempre al "Don Milani", previsti premi in buoni da 100 euro ciascuno. I premiati sono: **Giovanni Dal Negro, Elena Villa, Manuele Benzonni, Chiara Garofalo, Pietro Orsenigo ed Emma Vitolo**.

I premi più consistenti economicamente vanno per le quattro ragazze che a giugno dello scorso anno erano uscite dalle medie a pieni voti: per loro un buono da 150 euro ciascuna. Sono: **Sofia Gatti, Caterina Paulon, Lucia Seveso e Susanna Tettamanzi**. Ovviamente l'attuale zona rossa non consente la consegna dei premi. **S. Rot.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

# RASSEGNA STAMPA

## «Vacciniamo i lavoratori del turismo» L'appello al ministero e alla Regione

**Bellagio**

Rita Annunziata lancia l'idea «Dobbiamo essere pronti non appena si potrà riaprire» Grisdale: «Regole certe»

«Vacciniamo i lavoratori del comparto turistico».

Questa è la proposta che parte da Bellagio e si amplia chiedendo anche un certificato elettronico di vaccinazione e la pos-

sibilità di riaprire ai viaggi, appena possibile, con un tampone alla partenza e uno all'arrivo.

Rita Annunziata presidente delle guide di "Mondo Turistico", consigliere comunale di Bellagio e presidente della Pro Lezzeno, ha le idee chiare. «Il vaccino è un passaggio obbligato per farsi trovare pronti alla riapertura. L'appello è al ministero del Turismo, alla Regione Lombardia e alle varie compo-

nenti che si occupano delle vaccinazioni. Il comparto turistico ha bisogno di ripartire e di prepararsi per essere pronto a fare il suo dovere quando sarà il momento - spiega Annunziata - Si deve anticipare la somministrazione a noi che ci occupiamo di turismo prima di riaprire. Si è voluta dare importanza al turismo, ora c'è l'occasione di dimostrarlo in un frangente complesso».



Rita Annunziata

L'idea, insomma, è quella di fare sentire al sicuro il cliente che arriva dall'estero. «Penso per esempio agli alberghi del Lago di Como, cosa accadrebbe se ci fosse una persona positiva? Si dovrebbe richiudere tutto con gravi conseguenze economiche - continua la guida - Il comparto deve arrivare un attimo prima della riapertura, anzi invito in caso di disponibilità di vaccini a destinarli a noi appena possibile».

Naturalmente dopo aver garantito la copertura alle persone fragili e a chi lavora nella sanità o nell'istruzione: «Soltanto noi guide in Provincia siamo oltre un centinaio, ma tutto il comparto è il motore del nostro

territorio. Serve ripartire in sicurezza». Ma serve ripartire, è questo il passaggio che rimarca chi lavora nel comparto come Andrea Grisdale con la Bellagio.

«Serve la vaccinazione ma si deve pensare anche a poche regole chiare legate al Covid per i viaggi in Europa e ad un certificato elettronico - racconta Andrea Grisdale, ex presidente della Pro Lezzeno - Si deve pensare ad un certificato elettronico di avvenuta vaccinazione ma per non fare discriminazioni sarebbe il caso di permettere ai turisti questa estate di muoversi in Europa a fronte di un tampone prima della partenza e uno all'arrivo». Giovanni Cristiani

# Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

## Convocati a Milano per il vaccino Il sindaco li blocca

**Olgiate Comasco.** La chiamata per il giorno dopo C'è chi è andato dai carabinieri pensando alla truffa Moretti: «Ho parlato con Ats, la prenotazione resta»

OLGIATE COMASCO  
MANUELA CLERICI

Caos vaccinazioni, da Olgiate Comasco a Milano per ricevere la prima dose. Il sindaco, Simone Moretti, lancia un Sos ad Asst Lariana, che raccoglie la richiesta ed evita le trasferite fuori provincia.

Il caso è emerso dopo alcune segnalazioni pervenute al primo cittadino e ai carabinieri della locale caserma da parte di over 80 invitati a presentarsi, il giorno prima per il giorno dopo, a ben oltre cinquanta chilometri di distanza da casa per essere vaccinati.

L'ennesima falla nel portale di prenotazioni della Lombardia e in particolare del sistema di geolocalizzazione, che dovrebbe incrociare i cittadini da vaccinare con il centro vaccinale più vicino.

Non è stato così, invece, per le over 80 vittime della disorganizzazione della campagna vaccinale lombarda, che sono rivolti al sindaco dopo aver ricevuto l'avviso che erano attesi per l'indomani (ieri) a Milano

per la vaccinazione anti Covid. Paradossale nel paradosso una pensionata over 80 è stata convocata a Milano, mentre la nipote - insegnante - al centro vaccinale dell'ospedale Sant'Anna.

**All'ultimo momento**

«Alcuni nostri concittadini hanno ricevuto le telefonate da parte del call center di Regione Lombardia per la conferma della vaccinazione nella giornata di ieri presso l'Humanitas di Pieve Emanuele a Milano - spiega il sindaco - Oltretutto sono stati chiamati nel tardo pomeriggio di martedì per un appuntamento già fissato per le 13 del giorno dopo, senza neanche quasi dare il tempo sufficiente per organizzarsi con figli o familiari per essere accompagnati al centro vaccinale distante da casa».

Per evitare trasferite disagiati fuori provincia, il sindaco l'altra sera si è subito attivato per cercare una alternativa praticabile.

«Ho contattato i vertici di Asst Lariana, nelle persone del dottor Fabio Banfi, del dottor Nello Paparesta e del dottor Cristiano Casartelli per far presente il problema - dichiara Moretti - Hanno dato la disponibilità a far convalidare negli elenchi di Como gli over 80 che siano già stati o dovessero venire convocati fuori provincia. Li

ringrazio per la disponibilità e la pronta risposta. Il fatto che i sindaci riescano a parlare e a trovare soluzioni con Asst Lariana è il risultato di un rapporto che si è consolidato nel tempo».

A fronte della garanzia acquisita dai vertici di Asst Lariana, il sindaco: «Sconsiglio di recarsi fino a Milano. Invito a chiamare per annullare l'appuntamento e rifare la prenotazione sul sistema regionale per essere convocati a Como, anche perché ci dovrebbe essere la geolocalizzazione».

**Mail al Comune**

Dunque nessuna scomoda trasferta fuori provincia per vaccinarsi.

«Per i cittadini e le cittadine di Olgiate Comasco over 80 c'è l'ospedale Sant'Anna per sottoporsi alla vaccinazione - precisa il sindaco - Per quanti avessero ricevuto telefonate per appuntamenti in provincia di Milano è sufficiente inviare una mail al sindaco (sindaco@comune.olgiate-comasco.co.it) con i propri dati (nome e cognome, codice fiscale e un numero di telefono). Noi, nel pieno rispetto delle norme sulla privacy, li trasmetteremo ad Asst Lariana così da essere inseriti nelle liste di Como per le vaccinazioni, senza rischiare di perdere la prenotazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vaccinazioni sempre più problematiche



Simone Moretti



C'è chi si è rivolto ai carabinieri

**Dai primi cittadini**

## La richiesta alla Regione «Quanti sono i vaccinati?»

OLGIATE COMASCO  
I sindaci scriveranno alla Regione per uscire il prima possibile dal caos vaccinazioni.

«Stiamo raccogliendo le adesioni bipartisan, per aiutarci tutti insieme a venire fuori da questa situazione - spiega il sindaco Simone Moretti - Stiamo preparando una lettera da inviare alla Regione per chiedere di essere maggiormente coinvolti, ma soprattutto per sapere quanti dei nostri over 80 che si sono prenotati si sono già sottoposti alla prima vaccinazione».

Obiettivo dichiarato fare un po'

di chiarezza. «Ho il timore che qualche prenotazione fatta il primo giorno, un mese fa, sia andata persa - aggiunge Moretti - Ci sono over 80 che hanno fatto la prenotazione e hanno avuto riscontro dell'avvenuta iscrizione sul portale di Regione Lombardia, ma poi non hanno ricevuto più nulla e si chiedono cosa debbano fare. Se effettua una nuova prenotazione con il rischio di finire in coda. C'è questa situazione di poca chiarezza. Se riuscissimo ad avere una linea unitaria, per far sapere come muoversi, sarebbe una buona cosa».

Per il timore di perdere il diritto acquisito, un paio di over 80 si sono organizzati con i parenti per raggiungere il centro vaccinale all'Humanitas. «Siamo in una situazione di confusione che disorienta - conclude il sindaco Moretti - C'è anche la preoccupazione, da parte delle persone più anziane, che le telefonate che possono ricevere su alcuni argomenti, compresa la vaccinazione, possano essere tentativi di truffa. Una signora che è stata contattata per essere convocata all'Humanitas ha chiamato i carabinieri per avere la certezza che non fosse una telefonata farruccia. È brutto che anche sulla campagna vaccinale ci sia il timore che qualcuno possa speculare». M.C.E.

«Chi avesse ricevuto le telefonate può rivolgersi al Comune»



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

# Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galligani e galligani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

## Aumenti Tari e pioggia di critiche «Vogliamo una città più pulita»

**Erba.** Approvato il rincaro medio dell'11% della tassa rifiuti per le famiglie (circa 20 euro)  
Proteste bipartisan per le condizioni di strade e piazze: da luglio ulteriori passaggi degli addetti

ERBA  
LUCA MENEGBEL

Via libera alla tassa rifiuti, con aumenti medi dell'11 per cento.

Il consiglio comunale ha approvato le nuove tariffe della Tari, calcolate in base alle ultime disposizioni governative: ora il numero dei residenti in abitazione conta più dei metri quadrati. Non sono mancate le critiche bipartisan sulla sporcizia in città, tra cestini della spazzatura mancanti e deiezioni canine che riempiono i marciapiedi: a luglio è previsto l'incremento dei passaggi degli operatori.

L'assessore alle finanze **Gianpaolo Corti** e la dirigente **Letizia Rossini** hanno ribadito i punti fondamentali della questione. Dal 2021 il numero dei componenti del nucleo familiare pesa più dei metri quadrati dell'abitazione: capiterà che persone sole in appartamenti grandi si ritrovino a pagare qualcosa in meno, mentre famiglie di tre-quattro persone avranno un aumento.

### Le previsioni

L'aumento medio è dell'11 per cento, intorno ai 15-20 euro: per qualcuno sarà molto meno, per altri saranno magari 30-40 euro.

Quanto alle utenze non domestiche, ha ricordato Rossini, «l'amministrazione ha scelto di tutelare le attività più colpite dal lockdown: dai ristoranti, bar, ai negozi che non hanno potuto lavorare. Gli aumenti saranno per chi ha sempre lavorato, dai supermercati alle farmacie».

La tassa copre i costi di smaltimento dei rifiuti, ma anche la

pulizia delle strade. Proprio su questo punto si sono concentrate le critiche bipartisan dei consiglieri. «Leggendo la relazione di Service24 - ha detto **Anna Proserpio** di Erba prima di tutto - leggo che l'obiettivo della società è la perfetta pulizia stradale. Mi chiedo se siano soddisfatti di quello che vedono, ci sono zone - penso a Villincino, alle frazioni - dove c'è ancora molto da lavorare».

**Doriano Torchio** (Democrazia Partecipata) è netto. «Il cittadino che paga di più si chiede in cambio di cosa. Se lo sporco è ovunque, una persona si sente legittimata a sporcare: dobbiamo togliere all'erbesse ogni alibi fornendo servizi puntuali».

### Controllo

Per **Enrico Ghioni** del Pd, incrementare il numero dei passaggi è fondamentale. «La situazione è sotto gli occhi di tutti: deiezioni canine ovunque, mi sento di ribadire che servono delle aree specifiche in cui portare i cani, oltre a nuovi portarifiuti».

Sul fronte dei critici c'è (da sempre) anche **Franco Brusadelli**, (Forza Italia). «Serve maggior controllo da parte di Service24 sugli operatori, i problemi sono molteplici. Da tempo dico che le strade sono sporche, mi fa piacere che si sia raggiunto l'accordo per incrementare i passaggi: speriamo sia sufficiente».

I nuovi passaggi - ridotti due anni fa proprio per non aumentare le tariffe della Tari - partiranno dal primo di luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La pulizia di piazze e strade è uno dei servizi affidati a Service 24 BARTESAGHI

### La curiosità

## Il sondaggio tra gli utenti Ma partecipano in pochi

Qual è il grado di soddisfazione dell'utenza nei confronti di Service24 Ambiente? In consiglio comunale se lo sono chiesti in molti, diversi esponenti politici - a partire da **Enrico Ghioni** e **Franco Brusadelli** - hanno spronato la società ad ascoltare le richieste dei cittadini. Qualcosa, ha spiegato il direttore della società **Vincenzo Calcagni**, è già stato fatto. «In passato abbiamo pubblicato

il nostro sito un questionario rivolto a tutti i cittadini dei Comuni che fanno parte della società, è rimasto online un mese. Sono stati compilati sono 129 questionari, di questi solo 6 (pari al 4,7 per cento) provenienti dalla città di Erba». Va da sé che il campione è del tutto irrilevante. A Erba era stato avviato anche un questionario ad hoc per i residenti di via Buonarroti: distribuiti 220 que-

stionari, le risposte sono state 10. «In entrambi i casi - ha detto il direttore - avevamo pubblicizzato i questionari sul sito web della compagnia e attraverso i nostri canali social. In futuro cercheremo altre vie per ottenere una risposta più importante da parte dei cittadini». In ogni caso, tanto sul sito quanto attraverso l'app di Service24 Ambiente, gli utenti possono sempre inviare segnalazioni e reclami, corredandoli anche con fotografie. Il servizio è utilizzato in particolare per notificare errori nella raccolta differenziata davanti alle abitazioni. L. MEN

## Erba-Lugano in treno Presentata la mozione

### Erba

L'incontro del Comitato con i consiglieri regionali di Lega, 5 Stelle, Forza Italia e Pd segna un nuovo inizio

«C'erano rappresentanti di tutti i partiti principali, ci hanno ascoltati con interesse e abbiamo presentato la proposta di mozione che contiamo possa arrivare al più presto in consiglio regionale». I rappresentanti del Comitato pendolari Como-Lecco festeggiano un altro piccolo passo verso l'elettrificazione della linea, una misura che consentirebbe di far viaggiare i treni (anche da Erba) fino alla Svizzera: Chiasso, Lugano e su fino a Locarno.

Martedì sera i pendolari hanno incontrato i consiglieri regionali di Lega, Movimento 5 Stelle, Forza Italia e Pd. «Le forze politiche maggiori erano presenti - dice **Giovanni Galimberti** del Comitato - speravamo di avere rappresentanti da tutti i gruppi consiliari ma così non è stato. In ogni caso abbiamo presentato la nostra bozza di mozione: il sottosegretario **Fabrizio Turba** ha spiegato che potrebbe essere necessaria una lieve modifica nel testo, ma l'intenzione è di portarla in prima possibile in consiglio».

Avere l'accordo di Forza Italia, Lega, Pd e 5 Stelle sarebbe sufficiente. A seguito della mozione, la giunta dovrà chiedere al governo di finanziare l'elettrificazione della linea, sfruttando i fondi in arrivo dall'Unione Europea. L'intervento, stando alle stime di Rfi, costerebbe in torno agli 80 milioni di euro.

«Il 21 marzo 2019 abbiamo presentato per la prima volta la nostra richiesta, ora siamo vicini alla mozione unitaria: un piccolo importante passo avanti». L. Men.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA  
GIOVEDÌ 25 MARZO 2021

45

Cantù

SPAZIO ENEL  
LA TUA ENERGIA HA IL GIUSTO SPAZIO?  
Qualunque sia la tua energia, c'è una soluzione di Enel Energia per te.  
What's your power?



Via G. da Fossano, 30 - CANTÙ (CO) - 031 7186999 - info@hellotecnico.it - www.hellotecnico.it

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 58 2311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



L'Ospedale Sant'Antonio Abate è sotto pressione da settimane per la terza ondata di Covid



Il presidente dell'Ordine dei medici Gianluigi Spata

Il punto  
Percentuale molto alta in città: 9,39%



I dati: 352 positivi

Il Comasco resta una delle province più colpite della Lombardia ed Erbesano, Mariano e Cantù sono le aree con i numeri peggiori. In un mese in città i contagi sono più che triplicati. Lo scorso 18 febbraio a Cantù si contavano 105 positivi, 125 persone sottoposte a sorveglianza attiva e risultavano 57 persone decedute a seguito dell'infezione da ottobre. Stando agli ultimi dati diffusi dall'amministrazione, sono 352 persone le persone positive al Coronavirus in città. Sono inoltre 128 le persone attualmente sottoposte a sorveglianza attiva. I decessi attribuibili al virus salgono a 67, dieci in più in un mese. Mentre sono 2.655 le persone guarite, sempre a ottobre. Cantù ha sempre in Provincia una delle percentuali più alte nel rapporto tra contagi e popolazione: 9,39%, con 3.758 contagiati.

## Cantù, rallenta il boom dei ricoveri Adesso si spera nel calo dei contagi

**Emergenza Covid.** Numeri stabili al Sant'Antonio Abate, leggera flessione in Rianimazione. Cauti l'Ordine dei medici: «Tenere l'alta l'attenzione, la flessione si annuncia comunque lenta»

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

Il picco della terza ondata di Covid potrebbe essere arrivato, perché i numeri restano ancora alti ma la crescita dei contagi sembra essersi rallentata. E anche all'ospedale Sant'Antonio Abate i ricoveri da qualche giorno sono stabili. Anzi, ieri si contava un paziente in meno in Terapia Intensiva e minor coda in pronto soccorso. Ma l'attenzione, ovviamente, deve restare più alta che mai. Gianluigi Spata, presidente dell'Ordine dei medici di Como, si dice cauto: «Non mi voglio sbilanciare, non so dire se sia stato raggiunto il picco. Diciamo che, facendo tutti gli scongiuri del caso, siamo di fronte all'inizio di una discesa sarà comunque una discesa molto, molto lenta. Me lo

auguro. In base a quello che sto facendo nel mio quotidiano, stiamo ordinando qualche tampone in meno».

Da settimane si diceva che la fine si marzo sarebbe potuta coincidere con il picco della terza ondata, raggiunto il quale i numeri dovrebbero sgonfiarsi. «Il picco non fissa l'appuntamento - prosegue - Tutto dipende dal comportamento della gente e da tantissimi altri fattori. Senza dubbio abbiamo bisogno che la pandemia allenti la sua morsa, ne abbiamo bisogno per far partire davvero la campagna vaccinale».

**Riaperto il reparto di Medicina**

In città questa nuova ondata dell'emergenza Covid ha colpito duramente l'ospedale Sant'Antonio Abate, alle prese da

giorni con numeri critici, per quanto riguarda i ricoverati, e, la scorsa settimana, anche con un focolaio di positivi nel reparto di Medicina, nove, il che ha reso necessario sospendere i nuovi ingressi. Ora il reparto, terminate le operazioni di sanificazione, è stato riaperto. «Non si tratta di una difficoltà che riguarda il presidio di Cantù - continua Spata - ma generalizzato. Sappiamo benissimo che in tutte le strutture del ter-

**Stamattina in via Domea nuova seduta vaccinale per gli over 80**

ritorio siamo davvero vicini al limite, sia per quanto riguarda i ricoveri ordinari che per quelli in Rianimazione».

**Calo al Pronto soccorso**

Per questo è indispensabile che i numeri prendano a calare. Nei giorni scorsi il numero dei ricoverati ha continuato a crescere, occupando ben presto i 39 letti Covid predisposti e anche i 10 aggiuntivi, arrivando a 57 pazienti. Martedì erano 53, numero confermato anche ieri. E il dato relativo ai più gravi, in Rianimazione, da sei passa a cinque. Quantomeno, non c'è stata un'ulteriore esplosione, si resta stabili. Resta costante la forte pressione sul pronto soccorso, che vede persone in attesa di ricovero, sempre con necessità di ventilazione. Dopo

giorni in doppia cifra - da 11 a 14 - ieri erano 9. La speranza, ovviamente, è che questi timidi segnali possano davvero essere l'inizio della discesa.

Il direttore generale di Asst Lariana Fabio Banfi, già nei giorni scorsi, aveva dichiarato che, a differenza dei mesi scorsi, questa nuova ondata si abbatte sugli ospedali con un consistente numero di pazienti ancora ricoverati e non aveva nascosto la possibilità di valutare la contrazione delle attività ambulatoriali. Intanto si monitora attentamente la situazione, adeguando l'offerta di posti letto per i pazienti Covid al andamento della curva epidemiologica. Intanto oggi in via Domea è prevista una nuova seduta vaccinale per gli over 80.

ESPRESSE/OLIVIERO BERRAVATA

**Il caso nel Reparto Medicina**

Nei giorni scorsi è stata la stessa Asst Lariana a confermare il riscontro della positività dei pazienti nel reparto di Medicina, emerso a seguito dei tamponi che vengono puntualmente effettuati sulla base del protocollo interno di sicurezza, che prevede l'effettuazione di un tampone molecolare ogni 48 ore per i primi otto giorni nonché alla base dell'osservazione clinica. Impetoso l'esito, nove i ricoverati risultati positivi. Tutti asintomatici e trasferiti. Dopo la sanificazione, il reparto a orari aperti. Martedì in via Domea è stata effettuata un'ispezione in cinque reparti - il settore Covid della Psichiatria, il Pronto Soccorso, la Rianimazione, la Week Surgery, il Multidisciplinare - alla presenza della dirigenza del presidio, il dipartimento aziendale delle professioni sanitarie e sociali, gli Rst, il servizio prevenzione e protezione, la medicina preventiva. S.Cat.

## Ramella: «Dobbiamo risposte al territorio» Il sindaco: «Il consiglio sull'hub? Tranquilla»

La questione sanitaria, ormai, s'è fatta politica. E domani sera approderà in consiglio comunale, consiglio convocato in una manciata di giorni e che si prospetta una nervosa anticipazione della seduta di martedì sul bilancio di previsione. Seduta sul tema dell'organizzazione e ubiezione di un hub vaccinale a Cantù in programma per domani alle 20, in videoconferenza.

A depositare la richiesta nei giorni scorsi sono stati Fratelli

d'Italia, Lavori in Corso, Cantù Rugiada, Movimento 5 Stelle, Pd, Unire Cantù e Cantù con Noi, che hanno sollecitato la fissazione urgente di un consiglio comunale straordinario per confrontarsi sul tema dell'organizzazione di un hub vaccinale massivo anche a Cantù, visto che la città al momento non ne vedrà attivare una.

Richiesta che ha coalizzato 13 consiglieri su 24, una maggioranza non politica ma di fatto. Il centro vaccinale lo avranno

no Mariano Comense, al Palatenda, come Erba, come Centro Valle d'Intelvi e Lurate Caccivio. Ma non la seconda città della provincia. Anche se ora, dopo che l'ipotesi di piazza d'Armi a Muggio per Como è rudemente tramontata a favore di Villa Erba, lo spostamento a Cernobbio sembra lasciare spazio alla necessità di ridisegnare gli equilibri territoriali, rimettendo in pista Cantù.

Il sindaco Alice Galbiati attende il consiglio fermentato

da determinata a non alimentare lo scontro politico con quel pezzo irrequieto della sua maggioranza: «Ascolterò cosa diranno i sottoscrittori della mozione e risponderò. Tutto qui. Preoccupata? «No, per niente».

I firmatari hanno sottolineato con disappunto il fatto che l'amministrazione non abbia coinvolto Michele Ramella di Fratelli d'Italia, consigliere delegato alla Sanità: «Mi fa piacere che il consiglio sia stato convocato in tempi brevi - dice -



Il sindaco Alice Galbiati



Michele Ramella (Fratelli d'Italia)

Dobbiamo dare risposte al territorio e mi auguro che tutte le forze politiche siano pronte a dare il proprio contributo».

Sul tema finora, sottolinea, ha appreso notizie e decisioni «dalla stampa e non dall'assessore», quindi «vedremo ora quale sarà il risultato di questo confronto, che mi auguro possa essere ricco di spunti di indirizzo e non di polemiche».

Il Comune, per ora, ha indicato la ex Eleca come sede per un hub vaccinale in città: «Non c'isone preclusioni di sorta - assicura Ramella - voglio solo capire da dove è nata questa proposta, io, quando conosco la motivazioni di una scelta, sono tranquillo. Basta capire il metodo, quando c'è un metodo chiaro le cose funzionano». S. Cat.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

## Mariano Comense

# L'Ats ha dato via libera al centro per i vaccini. Si parte solo il 15 aprile

**Mariano.** Il sindaco: «È impegnativo, servirà del tempo»  
È stato previsto un ritmo di 500 dosi 7 giorni su 7 per un bacino, città di Cantù esclusa, di 62mila persone

MARIANO  
GUIDO ANSELLI

La tensostruttura di via Don Sturzo a Mariano, sarà il centro vaccinale per il Mariane (oltre al "capoluogo" anche Cabiato, Arosio, Carugo, Inverigo, Lurago, Figino Serezza e Novedrate) e una parte di Cantù.

All'ispezione effettuata ieri nel Palatenda e nelle strutture annesse, erano presenti il dottor **Maurizio Volontè** per Ats Insubria; i rappresentanti dei medici di base (dottoressa **Maria Rosa Giovinazzo** per il Mariane e dottor **Antonio Ioffrida** per il Canturino); il presidente della Croce Bianca, **Paola Erba**

■ Al Palatenda di via Sturzo daranno un aiuto anche le società sportive locali

e il sindaco di Mariano **Giovanni Alberti**. «Dopo aver ragionato sulle planimetrie, abbiamo toccato con mano la realtà - spiega Alberti - Siamo passati dalla teoria alla pratica e abbiamo visionato gli spazi e la disposizione».

### Tempi

Il centro vaccinale è stato approvato, ma per l'entrata in funzione si dovrà attendere almeno sino alla metà del prossimo mese.

«Prima di tutto si potrà essere operativi quando arriveranno i vaccini - dice il sindaco - Poi non dimentichiamo che è un progetto impegnativo, che deve andare avanti nel tempo e per il quale non bisogna agire con fretta. Adesso arriva la parte più impegnativa, quella dell'organizzazione».

I numeri sono importanti e danno l'idea della complessità. Nel centro si procederà, a pieno regime, a 500 vaccinazioni al giorno, "lavorando" per 12 ore,

sette giorni su sette. Tenendo conto che la popolazione interessata ammonta a 62.000 persone, solo per inoculare la prima dose saranno necessari 124 giorni. Senza tenere conto poi della popolazione di Cantù, quella almeno che graviterà su Mariano.

Appare evidente che la macchina organizzativa dovrà essere perfetta, per evitare disguidi o ritardi.

### Logistica

«Le prenotazioni saranno eseguite nel sistema ma poi tutta la parte logistica sarà a nostro carico - aggiunge Alberti -. E così entrerà in campo la Croce Bianca Mariano, che porta l'esperienza del centro tamponi, ma non solo».

«Toccherà alla Protezione civile - spiega - , alle associazioni del territorio, anche quelle sportive non solo marianesi, mettersi all'opera. Una macchina organizzativa che va preparata e poi fatta funzionare in maniera per-



Il Palatenda allestito come centro tamponi: da metà aprile toccherà alle vaccinazioni di massa

fetta. Siamo consapevoli che non sarà semplice, ma è una sfida che abbiamo accettato e che porteremo a termine».

La parte amministrativa e burocratica con l'accettazione dei vaccinand, si svolgerà nell'edificio accanto al tendone. Superato il triage, il cittadino si recherà in una delle cinque postazioni nel Palatenda per ricevere la dose. La parte sanitaria sarà portata avanti dai medici di base che hanno già dato la loro disponibilità, con il supporto fornito dall'Asst Lariana.

Croce Bianca garantirà la presenza dell'assistenza post vaccino con un mezzo sul posto. Le dosi saranno prelevate dall'ospedale Felice Villa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Trasloco in via per Cabiato

## Per i tamponi nuova sede al palazzetto

Contemporaneamente alla campagna di vaccinazione, dovrà continuare quella di screening con i tamponi. Attualmente le operazioni si svolgono nella tensostruttura di via Don Sturzo, ma con l'inizio della somministrazione dei vaccini, si dovrà cambiare. «Il servizio continuerà ad essere a disposizione dei cittadini, anche se ci auguriamo che, con il procedere delle vaccinazioni diventi

sempre meno necessario - dice il sindaco Giovanni Alberti -. Dovrà però traslocare e stiamo valutando di portarlo nel palazzetto di via per Cabiato. Nei prossimi giorni, ufficializzeremo la decisione». Il passaggio dovrà avvenire prima dell'entrata in funzione del centro vaccinale. Il centro tamponi al Palatenda è attivo dal lunedì al sabato, dalle 8 alle 13, prenotando telefonicamente al 333.4808082 tutti i giorni dalle 10 alle 16. Oltre all'amministrazione comunale, coinvolge Fondazione Porta Spinola (ente capofila), Croce Bianca, Protezione Civile, Alpini, Farmacia Castelli e Ats Insubria. G.ANS.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

**RASSEGNA STAMPA**



LA DENUNCIA



## I sindacati contro Banco Bpm: "Basta pressioni sul lavoratori e le mascherine vanno sostituite" **foto**

Il gruppo, in provincia di Como, va nta 23 agenzie. Contestazioni su modo di lavorare e strumenti di proetzioni

di Marco Romualdi - 24 Marzo 2021 - 14:38

Commenta Stampa Invia notizia 1 min

Più informazioni su banco bpm banco bpm sindacati mascherine banca  
 mascherine banco bpm como



In un clima già alterato, con relazioni sindacali tese e negoziati che non decollano, le organizzazioni sindacali del Banco Bpm dicono basta. Il gruppo, in provincia, conta 23 agenzie e un'ottantina di dipendenti. La nota arriva dalle organizzazioni sindacali, ma anche dai sindacati del territorio (Cgil, Cisl ed Uil)



FOTO



2 di 2



Primo piano | Emergenza sanitaria



## I NUMERI

Si tratta nella maggior parte dei casi (74%) di operatori sanitari, che su tutto il territorio nazionale hanno pagato il prezzo maggiore dall'inizio del contagio

# Un anno di Covid sul posto di lavoro

## Denunciati 2.400 casi e quattro morti

### La drammatica fotografia dell'Inail per il territorio comasco

Il Covid è entrato pesantemente anche sul posto di lavoro e il territorio Comasco ha pagato un prezzo alto durante la pandemia.

Dal 1° gennaio 2020 al 28 febbraio di quest'anno sono state denunciate in provincia di Como all'Inail quasi 2.400 (2.388) infezioni di origine professionale, che in quattro casi hanno portato al decesso.

Si tratta nella maggior parte dei casi di operatori sanitari, che su tutto il territorio nazionale hanno pagato il prezzo maggiore dall'inizio del contagio.

In base al codice Ateco delle attività, su scala regionale ha registrato il 74% delle denunce tra le professioni sanitarie, il 7% tra le imprese manifatturiere, il 4,6% nelle società di servizi alle imprese e di noleggio, il 2,1% tra il settore alloggio e ristorazione, l'1,4% tra la pubblica amministrazione, l'1,4% trasporto e magazzini e il 9,5% viene identificato come "altro", che comprende anche tutto il personale scolastico.

Così l'Istituto nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro dà una fotografia di poco più di un anno della pandemia nel 14° "report nazionale sui contagi sul lavoro da Covid-19"

pubblicato ieri con le schede di approfondimento regionali. Se restiamo sul territorio comasco, sono le donne ad aver pagato il prezzo maggiore, con 1.803 casi denunciati, contro i 595 tra gli uomini.

Ben oltre la metà dei casi ha riguardato giovani lavoratori o quantomeno gli "under 50", con 479 casi fino a 34 anni di età e 929 dai 35 ai 49. Vi sono stati poi 963 casi dai 50 ai 64 anni e 36 oltre i 64 anni. Rispetto al mese di gennaio, febbraio ha registrato un aumento del 3,5%, mentre su scala regionale (41.533 denunce e 169 morti) i casi comaschi pesano complessivamente il 5,8%.

Anche per le denunce dei casi sul posto di lavoro, i mesi peggiori della pandemia sono stati il marzo e il novembre 2020, che si identificano come i picchi della prima e della seconda ondata del virus.

L'analisi in Lombardia, la più colpita delle regioni italiane, per mese dell'evento, individua a marzo 2020 il 27,1% delle 41.533 denunce di infortunio presentate all'Inail, seguito da novembre, ottobre e aprile 2020. L'andamento regionale dei contagi denunciati è analogo a quello nazionale, ma sensibil-

mente superiore alla media italiana in occasione della prima ondata, inferiore nella seconda.

Anche per quanto riguarda i decessi, due su tre (a livello nazionale) si riferiscono alla prima ondata della pandemia, ovvero a un anno fa. Il 67,8% dei decessi, infatti, è stato denunciato nel trimestre marzo-maggio 2020 contro il 29,6% del periodo ottobre

2020-febbraio 2021. Le morti da Covid-19 segnalate all'Istituto allo scorso 28 febbraio a livello nazionale sono state 499, circa un terzo del totale dei decessi sul lavoro denunciati all'Inail dal gennaio 2020, con un'incidenza dello 0,5% rispetto al numero dei decessi nazionali da Covid-19 registrati dall'Iss alla fine di febbraio.

Paolo Annoni



L'ingresso della sede dell'Inail di Como. Tanti contagi rilevati sul posto di lavoro

## Il dono del Rotary a Prestino - Breccia

## Dieci computer portatili per migliorare la didattica a distanza



La consegna dei computer all'Istituto Prestino - Breccia

Dieci computer portatili di ultima generazione sono stati consegnati all'Istituto Como Prestino - Breccia di Como dal Rotary Club Appiano Gentile e delle Colline Comasche. Tocca così anche il territorio del Comune di Como il progetto "Usaid - Rotary in Italy: Communities Against Covid-19" sviluppato dal Distretto 2042 nel settore dell'educazione.

Usaid, agenzia governativa statunitense, ha stanziato 5 milioni di dollari per combattere gli effetti della pandemia in Italia. Durante la prima ondata pandemica della primave-

ra del 2020 si è stimato che circa il 30% dei ragazzi non è stato in grado di seguire la didattica a distanza, principalmente a causa della mancanza o insufficienza di famiglia di strumenti informatici. «L'obiettivo è facilitare la didattica a distanza e migliorare l'apprendimento. Speriamo vivamente che questo sia solo il punto di partenza per concretizzare la scuola del futuro. Ringrazio tutti i Club che si sono adoperati per l'ottimizzazione dell'iniziativa», ha commentato il Governatore del Rotary Distretto 2042, Laura Brianza.

## I dati

# Altri 99 decessi in Lombardia. Non scendono i contagi

## Nel Comasco altri 370 positivi, sono oltre 50mila dall'inizio della pandemia

(k.a.l.c.) Non scendono i contagi e resta drammaticamente alto il numero dei morti in Lombardia. Sono 99, infatti, le persone che ieri hanno perso la vita per il Covid. Dei 551 decessi registrati ieri in tutta Italia, quasi il 20% è dunque in Lombardia. Alto il numero dei contagiati: 3.643 i nuovi casi in regione con un tasso di positività al 7,7%.

Dopo il weekend, che risente del più basso numero di tamponi, ieri si è tornati a regimi normali con una fotografia più realistica.

A fronte di 47.175 tamponi effettuati (di cui 29.996 molecolari e 17.179 antigenici) i contagi non accennano a diminuire.

I guariti (dimessi) sono 3.851 in più, per un totale complessivo di 575.437, di cui 5.458 dimessi e 569.979 guariti. Nelle terapie intensive lombarde entrano altri 14 pazienti, per un totale di 836

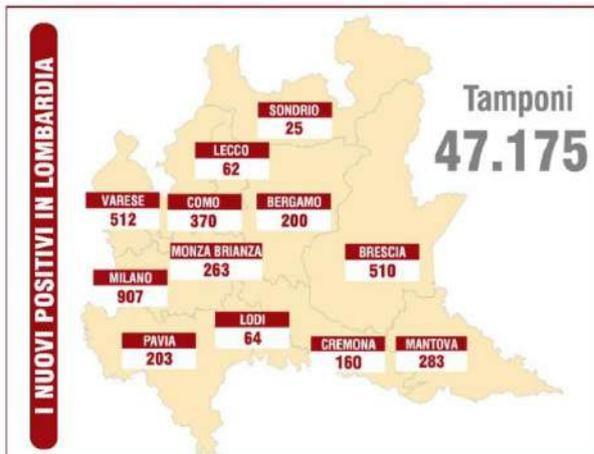
persone in gravi condizioni. Allarmante il dato dei ricoverati non in terapia intensiva: altre 213 persone hanno dovuto ricorrere alle cure ospedaliere per un totale di 7.165 persone attualmente seguite nei reparti.

Come detto, quasi cento i decessi in Lombardia, per un totale complessivo (29.975) che si avvicina a una nuova terribile soglia psicologica: 30mila persone decedute per Coronavirus nella nostra regione.

## LA SITUAZIONE NEL COMASCO

Preoccupante la situazione anche in provincia di Como, dove con gli altri 370 nuovi casi di ieri si è superata quota 50mila contagi totali (50.031, per la precisione). Il tasso di positività sale ancora all'8,35%. Ci sono stati 9 decessi per un totale di 1.891 vittime dall'inizio della pandemia.

Sono 342 i ricoverati negli



ospedali di Asst Lariana, numeri che non cambiano e che vedono purtroppo sempre alti i ricoveri nelle rianimazioni.

Ieri mattina all'ospedale Sant'Anna c'erano 239 malati di Covid, di cui 19 in Rianimazione. All'ospedale di Cantù 53, di cui 6 in rianimazione, mentre a Mariano Comense erano 23.

In attesa al Pronto Soccorso Covid ieri mattina c'erano le persone all'ospedale Sant'Anna, 10 a quello di Cantù e una persona a quello di Menaggio.

## I CONTAGI IN CANTON TICINO

Aumentano, ma non in modo critico, i contagi in Canton Ticino. Pur senza decessi, ieri i nuovi positivi erano 70. In totale, ci sono quasi 1.400 persone che si trovano in quarantena o in isolamento. In cura negli ospedali ci sono 69 pazienti, di cui 6 nei reparti intensivi.



Primo piano | Emergenza sanitaria



# LA CAMPAGNA

Sono 115mila gli anziani interessati in Lombardia e a questi si dovrebbero aggiungere gli altri 205mila che riceveranno la somministrazione entro l'11 aprile

## Anziani tutti "protetti" dopo Pasqua, anche in camper Dal 12 aprile il passaggio delle prenotazioni da Aria a Poste Italiane



(a.cam.) Vaccini a domicilio grazie al camper di Areu e passaggio da Aria a Poste Italiane dal 12 aprile: queste le maggiori novità emerse ieri sul fronte della campagna vaccinale.

«Dopo Pasqua, nei giorni immediatamente successivi, sarà completata la campagna vaccinale agli over 80», ha promesso la vice presidente e assessore al Welfare, **Lefizia Moratti**.

«Le somministrazioni agli over 80 stanno proseguendo celermente, tanto che abbiamo utilizzato il 96% del vaccino Pfizer a nostra disposizione, ben oltre le scorte», precisa la vicepresidente. Dopo il caos prenotazioni e l'azzeramento dei vertici di Aria, la società incaricata di gestire le convocazioni per le iniezioni, è stato modificato il sistema di convocazione. «Saranno chiamati dai call center di Aria e verificati successivamente da Ats e Asst gli elenchi degli over 80 che hanno ricevuto l'appuntamento per la vaccinazione entro il 2 aprile», hanno fatto sapere Moratti e il direttore Welfare Giovanni Pavesi. Sono 115mila gli anziani interessati in Lombardia e a questi si dovrebbero aggiungere gli altri 205mila che riceveranno la somministrazione entro l'11 aprile, data in cui è prevista la conclusione della prima inoculazione agli over 80. Il passaggio da Aria a Poste Italiane per la gestione delle prenotazioni

### Al telefono.

A Como come in tutta la Lombardia, dopo i disagi relativi alla gestione delle prenotazioni causati dal portale Aria, procede la campagna vaccinale con convocazioni degli over 80, contattati telefonicamente



avverrà dopo quella data. Una scadenza che, assicura il coordinatore Covid dell'Ats Insubria **Marco Magrini**, sarà rispettata anche per gli anziani che devono effettuare la vaccinazione a domicilio. «Ci stiamo organizzando sul territorio - spiega - Utilizzeremo anche dei camper messi a disposizione da Areu per raggiungere le zone montane e più isolate. Potremo contare poi sulla collaborazione con i comuni, oltre che sul ruolo fondamentale dei medici di medicina generale».

Dal 12 aprile dovrebbero aprirsi le prenotazioni per la fascia dai 75 ai 79 anni.



L'assessore Le iniezioni agli over 80 stanno proseguendo celermente. Abbiamo utilizzato il 96% del vaccino Pfizer a disposizione, ben oltre le scorte

### Verso il nuovo ospedale

## L'ampliamento del Valduce modificherà anche la viabilità di via Dante

(p.ann.) Modificherà anche la viabilità di Via Dante, a Como, la nuova ala dell'ospedale Valduce, con il Cup (Centro unico di prenotazione) e le sale operatorie. L'indicazione è contenuta nella delibera di giunta affissa all'Albo Pretorio di Palazzo Ceruzzi. Dal documento allegato, sottoscritto da suor Mariangela, legale rappresentante della Congregazione delle suore infermiere dell'Addolorata, proprietarie del



L'accesso dell'ospedale Valduce da via Dante

complesso ospedaliero dal 1957, si evince anche l'esistenza di un vincolo paesaggistico relativo agli argini del fiume. L'ospedale Valduce sorge infatti sull'omonimo torrente, oggi interrato. L'istanza del permesso di costruire è firmata dall'architetto Maria Laura Melli. Si tratta della stessa progettista del parcheggio multipiano tra il Comune e l'ospedale, realizzato dall'impresa comasca Nessi & Majocchi tra il 2009 e il 2011.

### Oltreconfine

## Svizzera, portale delle vaccinazioni a rischio violazioni Sospeso il servizio: ci si poteva fingere medici o farmacisti e accedere ai dati

Paese che vai, problemi informativi sulle vaccinazioni che trovi. C'è un caso "Aria", di inefficienza informatica anche nella vicina Svizzera. Non si tratta però di una questione di mancate convocazioni, di errori territoriali o di sms mai partiti, bensì di un eccesso di trasparenza e di facilità di accesso che sta mettendo a rischio la piattaforma [www.mievaccinazioni.ch](http://www.mievaccinazioni.ch), il portale unico del vaccino anticovid nella Confederazione Elvetica, che fornisce oltre a un quadro generale della campagna nei cantoni e in tutta la Svizzera, una carta di vaccinazione elettronica personale ai vaccinati.

Del problema si era occupata nei giorni scorsi la rivista online "Republik". Un'inchiesta che è arrivata, fino al Consiglio Federale, il governo rossocrociato. Ieri l'incaricato federale della protezione dei dati e della trasparenza (autorità che possiamo equiparare al nostro garante per la protezione dei dati personali) ha aperto un procedimento formale contro il gestore della piattaforma [www.mievaccinazioni.ch](http://www.mievaccinazioni.ch) e ha intimato alla Fondazione di disattivare il sito fino

### La denuncia

Il sito di informazione "Republik" ha fatto emergere una serie di falle nella piattaforma [mievaccinazioni.ch](http://mievaccinazioni.ch) realizzato per offrire a tutti i residenti in Svizzera l'accesso gratuito al web a una carta di vaccinazione elettronica. Ieri l'intervento del Consiglio federale: la piattaforma è al momento offline in attesa di verificare quante siano state le false registrazioni

a nuovo avviso. Il Centro nazionale per la cybersecurity avrebbe infatti confermato la fragilità della piattaforma.

Problemi per il trattamento dei dati sensibili dei vaccinati, che potrebbero essere violati con facilità. «I punti deboli riguardano principalmente la possibilità di registrazione non autorizzata come specialista. La maggior parte delle debolezze tecniche sono state risolte la mattina del lunedì 22 marzo 2021. Per sicurezza, abbiamo interrotto il funzionamento della piattaforma fino al completamento di un'analisi completa», spiegano dalla Fondazione [meinimpfungen](http://meinimpfungen.ch) (le mie vaccinazioni in lingua tedesca).

«Nonostante i nostri sforzi per gestire in modo sicuro la piattaforma [mievaccinazioni.ch](http://mievaccinazioni.ch) e per controllare attentamente tutte le registrazioni degli specialisti, la nostra attenzione è stata attirata sul fatto che la registrazione come specialista era teoricamente possibile e con intento fraudolento anche per persone non autorizzate». Ci si poteva insomma registrare come medico o farma-

cista e accedere così ai dati dei vaccinati (carta di vaccinazione elettronica) di migliaia di persone. «Si è scoperto che era possibile aggirare questo processo di convalida manuale con alcuni trucchi», si legge nella nota della fondazione.

«Dal punto di vista tecnico, i punti deboli sono stati risolti immediatamente - spiegano - Stiamo analizzando l'impatto di queste vulnerabilità passate per vedere se sono stati effettivamente creati account falsi o carte di vaccinazione. Durante questo periodo, la piattaforma non è disponibile per gli utenti. Prima di riattivare [meinimpfungen.ch](http://meinimpfungen.ch), tutti i componenti e i processi vengono controllati accuratamente e i risultati sono resi trasparenti. Il trasferimento automatico dei dati dai centri di vaccinazione Covid-19 non è stato influenzato». La fondazione [meinimpfungen](http://meinimpfungen.ch) è un'organizzazione senza scopo di lucro. Lo scopo della fondazione è offrire a tutti i residenti in Svizzera l'accesso gratuito al web a una carta di vaccinazione elettronica.

Paolo Annoni



Un'immagine che promuove il "libretto di vaccinazione" svizzero

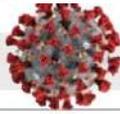


CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

# RASSEGNA STAMPA

Primo piano | Emergenza sanitaria



## AIUTI CONCRETI

L'impegno strategico intende proporsi come come volano di una mobilitazione che coinvolga, in modo diffuso e capillare, i cittadini, le aziende e le istituzioni

# Due milioni di euro per combattere le povertà Intesa di durata triennale tra Fondazione Cariplo e Acsm Agam



**Fosti**  
Crisi sanitaria, economica e sociale stanno generando enormi difficoltà

Fondazione Cariplo e Acsm Agam hanno siglato un accordo per sostenere con 2 milioni di euro interventi a contrasto della povertà nei territori di Como, Lecco, Monza e Brianza, Sondrio e Varese.

Un impegno concreto, a beneficio delle comunità locali e dei territori, investiti dagli effetti della pandemia e delle doverose misure adottate per ridurre il contagio, che hanno determinato in molte aree del Paese situazioni di emergenza economica e sociale.

I due enti metteranno a disposizione un milione di euro a testa, nel quadro di un'alleanza strategica triennale, dal 2021 al 2023.

La Fondazione e la multiutility lombarda sosterranno i fondi relativi al sostegno alle povertà che sono stati attivati dalle singole Fondazioni di Comunità - di Como, Lecco, Monza e Brianza, Varese e Sondrio (Fondazione Pro Valtellina) - per supportare e valorizzare in modo mirato le iniziative e le organizzazioni impegnate nel contrastare le diverse condizioni di povertà (alimentare, digitale, educativa). L'intesa integra le risorse e gli strumenti già messi in campo dalla Fondazione e dal gruppo Acsm Agam e si propone come volano di una mobilitazione che coinvolga, in modo diffuso e capillare, i cittadini, le aziende, le istituzioni che potranno aderire al progetto e contribuire alla campagna.

**Giovanni Fosti**, presidente di Fondazione Cariplo, ha dichiarato: «Crisi sanitaria, economica e sociale stanno generando enormi difficoltà per moltissime persone, aumentando le disuguaglianze e le divisioni all'interno delle comunità. Davanti a questa situazione è indispensabile unire le forze. I Fondi di contrasto alla povertà, che Fondazione Cariplo sta promuovendo insieme alle Fondazioni di Comunità, hanno esattamente questo scopo: generare uno spazio di collaborazione aperto, in cui i diversi soggetti che operano sul territorio possano convergere nella raccolta di risorse



Una donna anziana nel centro storico di Como con la borsa della spesa. La pandemia ha forti ripercussioni economiche e sociali

per rispondere ai bisogni emergenti, come sta avvenendo grazie all'accordo con Acsm Agam nelle province di Como, Lecco, Monza e Brianza, Sondrio e Varese, e come ci auguriamo possa accadere anche in altri territori del Paese».

«La vicinanza ai territori in cui operiamo e di cui siamo espressione - hanno sottolineato il presidente della multiutility **Paolo Busnelli** e l'amministratore delegato **Paolo Soldani** - è centrale nelle attività del Gruppo, volte a generare valore e sviluppo a beneficio delle comunità locali. Attraverso la partnership con Fondazione Cariplo, intendiamo assicurare un aiuto concreto in un momento estremamente complesso e promuovere una rete di solidarietà e di attenzione nei confronti dei tanti settori in difficoltà. Una scelta che sentiamo profondamente nostra, all'insegna della responsabilità sociale di impresa».



**Busnelli**  
Scelta che sentiamo profondamente nostra, all'insegna della responsabilità

### Iniziative solidali sul Lario

## Scalabrini, quando i punti del supermercato aiutano chi è in difficoltà

Sono già 85mila i punti avanzati sulle carte "Fidaty" del supermercato Esselunga che la Fondazione Scalabrini ha raccolto per comprare buoni spesa da donare alle famiglie in difficoltà che faticano ad arrivare alla quarta settimana del mese e spesso anche alla seconda. Ogni 3mila punti valgono un buono da 27 euro che i volontari della fondazione comasca useranno per le famiglie che aiutano in questo periodo. Entro l'11 aprile, basterà trasferire i punti avanzati (100 o multipli di 100) sulla tessera n. 0400103718411 della Fondazione Scalabrini andando sul sito [www.esselunga.it](http://www.esselunga.it), sulla



La "Casa dei bambini" attivata dalla Fondazione Scalabrini in via Pastrengo a Como

App Esselunga oppure sui totem presenti nei supermercati. «Per trasparenza pubblicheremo il totale dei punti donati e le ricevute dei buoni che riusciremo ad acquistare» fa sapere la Fondazione

Scalabrini, che tra le sue missioni ha anche sostenere famiglie in cerca di una casa. Ne ha appena ricevuta una in comodato per un anno e mezzo grazie alla generosità di una famiglia di Cantù, con

spirito di solidarietà. Giusto un anno fa è stata inaugurata alla presenza dell'avvocato e past president di Fondazione Cariplo Giuseppe Guzzetti la "Casa dei bambini", opera della Fondazione Scalabrini, in via Pastrengo. Un porto sicuro in città per sostenere chi è in emergenza. Un rifugio temporaneo per consentire a chi si trova in difficoltà di rimettere insieme i cocci della propria vita e ripartire. Dal 1° di aprile, fa sapere la Fondazione Scalabrini, si insedierà nella casa una nuova famiglia dopo che quella che la occupava ha trovato finalmente la desiderata sistemazione.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

# RASSEGNA STAMPA

## Palasport di Cantù, c'è l'accordo triennale tra Comune e Cassa Depositi e Prestiti

### Il sindaco: «Ho preso un impegno con la mia città per questo progetto»

(a.bam.) Nuovo Palasport di Cantù: Comune della Città del Mobile e Cassa Depositi e Prestiti hanno firmato un accordo per una consulenza tecnico-finanziaria.

La storia del palazzetto canturino - paradigma dell'opera incompiuta - impone però ancora la massima prudenza: quarant'anni e due tentativi naufragati hanno insegnato ai canturini ad affrontare l'argomento evitando facili entusiasmi. Ma l'iter è avviato, e l'accordo chiuso nelle scorse ore va registrato come un nuovo, piccolo passo in avanti.

Cassa Depositi e Prestiti fornirà al Comune di Cantù una consulenza tecnico-finanziaria, della durata di 36 mesi, per tutte le fasi del progetto: programmazione, progettazione, affidamento lavori ed esecuzione. Il progetto è stato presentato lo scorso ottobre dalla Pallacanestro Cantù: in viale Europa si prevede un'arena da 5.200 posti, uno spazio polifunzionale omologato per ospitare tutti gli eventi indoor con due palestre da 200 posti l'una. All'esterno, oltre ai relativi parcheggi, è prevista la costruzione di campo da basket playground.



Un rendering del nuovo palasport di Cantù che dovrebbe sorgere nell'area di corso Europa, già oggetto di due tentativi falliti

stro Cantù: in viale Europa si prevede un'arena da 5.200 posti, uno spazio polifunzionale omologato per ospitare tutti gli eventi indoor con due pa-

lestre da 200 posti l'una. All'esterno, oltre ai relativi parcheggi, è prevista la costruzione di campo da basket playground.

«L'obiettivo comune e imprescindibile è garantire che tutto prosegua linearmente e vengano effettuati tutti gli approfondimenti e le verifi-

che necessarie, opportuni per la buona riuscita dell'intero progetto», commenta il sindaco di Cantù Alice Galbiati, prima di ribadire «l'impegno preso con la mia città nel voler finalmente concludere questo ambizioso progetto da troppo tempo ormai rimasto in sospenso».

«Supportiamo il Comune di Cantù nella realizzazione di una struttura all'avanguardia - aggiunge Paolo Calcinini, vicedirettore generale di Cassa Depositi e Prestiti - un impianto sportivo moderno e sicuro e allo stesso tempo dotato di spazi per altre attività commerciali e sociali». L'obiettivo resta rendere operativo l'impianto a partire dalla stagione sportiva 2023-2024. Si parla invece di inizio di maggio per la presentazione di quello che è il progetto definitivo, dopo alcuni correttivi richiesti nelle ultime settimane.

#### La capienza

Il progetto è stato presentato lo scorso ottobre dalla Pallacanestro Cantù e prevede un'arena da 5.200 posti, uno spazio polifunzionale omologato per ospitare tutti gli eventi indoor con due palestre da 200 posti l'una. All'esterno parcheggi e un campo da basket playground

## Caso Ticosa, Galli in commissione

### Dopo il nuovo ritardo nelle opere di bonifica

(v.d.) Dopo il caso della piscina di Muggiò, l'assessore all'Ambiente di Palazzo Cernezzini Marco Galli convocato di nuovo in commissione consiliare seconda per riferire questa volta su un'altra questione, quella che riguarda la bonifica della "cella 3", l'ultima porzione dell'area Ticosa di Como che ancora contiene residui di materiali tossici. Lunedì scorso, la ditta che si era aggiudicata la gara di appalto per bonificare la zona ha fatto marcia indietro, ritirando l'offerta. L'appalto era stato assegnato a un raggruppamento temporaneo d'impresa composto da due aziende cagliaritanche, che avrebbe dovuto sottoscrivere in questi giorni il contratto con l'amministrazione comasca per avviare il cantiere e procedere allo smaltimento dell'amianto che si trova appun-



La Santarella, unico edificio non abbattuto nella parte pubblica dell'ex Ticosa

to nella cella 3, l'area di 4.500 metri quadrati vicino alla Santarella.

Il presidente della Commissione, il consigliere di Forza Italia Luca Biondi ha dunque convocato la riunione. «Si comunica che la Commissione Consiliare seconda (ramo Ambiente ed Ecologia) è convocata d'urgenza giovedì 25 marzo (domani ndr) alle 16.45», si

legge nel documento.

«Abbiamo convocato l'assessore Galli per capire due aspetti della vicenda - ha spiegato Biondi - la prima quantificare il ritardo che il ritiro dell'offerta ha causato sul cronoprogramma e la seconda sapere se la marcia indietro della ditta aggiudicataria dell'appalto possa avere delle onerosità».

## La viabilità va in crisi per i cantieri

### Problemi ieri mattina anche a causa di un incidente

Traffico ridotto dalla zona rossa, ma messo a dura prova nella giornata di ieri dai cantieri in convalle e da un incidente in via Napoleona. Poco prima delle 10.30 lo scontro su uno dei principali accessi alla città di Como. Sono intervenuti gli agenti della polizia locale per i rilevati, hanno fatto spostare le auto coinvolte ma una di queste - un fuoristrada nero - era ferma, danneggiata, nella corsia interna. Il restringimento ha quindi rallentato inevitabilmente il flusso di auto lungo la via. Code anche in via Milano per le operazioni di fresatura del fondo stradale e lungo via Canturina. Tra Albate e Muggiò sono in corso lavori di scavo con restringimento della carreggiata. Opere che hanno rallentato un'altra direttrice di accesso verso la città di Como e di transito dal Canturino.



L'intervento di fresatura ieri in via Milano, con la strada occupata dai mezzi





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

STUDIO MEDICO DENTISTICO  
**ODONTOBI**  
Dr. Santarini - Dott. Stefano Ottobelli  
Tel. 0331.962.405

# LA PREALPINA

STUDIO MEDICO DENTISTICO  
**ODONTOBI**  
Dr. Santarini - Dott. Stefano Ottobelli  
Tel. 0331.962.405

ANNO 133 N° 83 GIOVEDÌ 25 MARZO 2021 € 1,70

WWW.PREALPINA.IT  
prealpin@prealpina.it

STUDIO MEDICO DENTISTICO  
CON PIÙ DI 30 ANNI  
DI ESPERIENZA.

**ODONTOBI**  
Dr. Santarini - Dott. Stefano Ottobelli

Castelletto Ticino (NO)  
0331 962 405

**OGGI OLTRE**  
in edicola

## VARESE Via Gasparotto, code di sera



Debutto ieri per la nuova Esselunga e per la rampa di collegamento tra la bretella e via Gasparotto. Traffico fluido fino al tardo pomeriggio e dopo le sette di sera. Nell'orario di punta, dalle 5 alle 7, lunghe code.

Martinoli a pagina 17

## GALLARATE Contromano nel senso unico



Protestano gli abitanti di Cedrate perché in via Dembowschi resistono da più di cinque anni i new jersey provvisori, in corrispondenza del senso unico. Le barriere, però, sono spostate dagli automobilisti in contromano.

Ranzetta a pagina 23

## MALNATE Vandali sulla ciclopedonale



Un cartello divelto, un palo buttato in un corso d'acqua, staccature devastate. Incuria e vandalismo. E questo lo scenario in alcuni punti della pista ciclopedonale che collega i quartieri di San Salvatore e di Rovera a Malnate.

Antonello a pagina 19

# Infermieri-ospedale, alta tensione

**ASST SETTE LAGHI** *Il personale: «Ascoltateci». L'azienda: «Scelte condivise»*

### — PANDEMIA

#### Dalla seconda ondata curati 4.001 pazienti

Il tetto dei 4mila pazienti Covid è stato superato, di un paziente. Questo il dato delle persone curate all'Asst Sette Laghi dal 12 ottobre scorso, giorno dal quale è ripartito il conteggio della pandemia. I ricoverati al momento sono 375, ma allo rimane anche il numero dei pazienti che non hanno il coronavirus: 539. L'obiettivo è di non ridurre le sedute operatorie e l'attività ambulatoriale o di posticipare il più possibile la decisione per garantire la copertura sanitaria a tutta la popolazione.

Servizio a pagina 5

### — VACCINAZIONI

#### A Viggù si riparte con qualche errore

Tornano i vaccini a Viggù, con le seconde somministrazioni delle dosi di Moderna che riguarderanno 1.470 cittadini d'età superiore ai 65 anni, compresi i pazienti domiciliari. Le dosi verranno somministrate nella palestra della scuola media del comune di Saltrio, come avvenuto nella prima tornata. Ma in questo caso c'è stato qualche errore nelle convocazioni: inviati sms con l'orario di presentazione palesemente sbagliato, come per esempio, alle ore 26...

Servizio a pagina 5



Mirino puntato sulle scelte aziendali in un anno di pandemia: i rappresentanti sindacali dell'Asst Sette Laghi hanno deciso di alzare la voce e spiegano: «Non è stato fatto nessun passo in avanti sul piano organizzativo, hanno bloccato ancora permessi e ferie, spostano interi reparti, non c'è una strategia». Chi si è lamentato attraverso i social, denunciando, ha subito procedimenti disciplinari. La critica maggiore rivolta ai vertici aziendali riguarda però la «mancanza di ascolto dei dipendenti che magari qualche idea l'hanno per affrontare la situazione, e invece così non avviene». Immediata la replica del direttore socio-sanitario di Asst Sette Laghi, Ivan Mazzoleni: «Nell'ultimo anno ci siamo incontrati trenta volte e le scelte vengono condivise, che non significa che il sindacato sia sempre d'accordo. Abbiamo sempre avuto relazioni stabili e confronti serrati: su molti temi abbiamo trovato l'accordo».

Zanotti a pagina 5

### — BUSTO ARSIZIO

#### Il sindaco sul caso Coop «Parlino i documenti»

Polemica dopo il silenzio in Consiglio comunale

Inguscio a pagina 26

### — VARESE

#### «La pista provvisoria non è prioritaria»

Il sindaco «gela» le società degli sport del ghiaccio

Fumagalli a pagina 15

### — BUSTO ARSIZIO

#### Truffe in concessionaria Commercialista arrestato

Blitz da Bergamo: anche una donna incinta ai domiciliari

S. Crespi a pagina 28

### — LEGNANO

#### Lex liceo è in vendita Ma soltanto sulla carta

Un milione per la Casa Salus Il Comune però non la cederà

L. Crespi a pagina 31

### — LA RIFLESSIONE

#### Riaprire le scuole

di FABIO MINAZZI

Non solo a Varese ma in moltissimi centri del nostro paese genitori e studenti hanno richiesto, con una sola voce, la riapertura delle scuole. A più di un anno della tragica sindermia causata dal Covid-19, si registra un comportamento che suscita legittime perplessità. Infatti, poteva andar bene chiudere le scuole nella

prima emergenza, ma dopo un anno di convivenza con questa tragedia la chiusura le scuole appare molto discutibile. In primo luogo, perché gli studenti passano troppe ore davanti ad un computer; durante la mattina seguono, da remoto, le lezioni, mentre nel pomeriggio fanno i compiti sul computer.

segue a pagina 4

### — VOLLEY

#### Svanisce il sogno dell'Uyba

Troppe attese create e troppa pressione sulle ali delle farfalle che alla fine hanno pagato dazio arrendendosi sotto un pesantissimo 0-3 alla forza del Vakifbank. Alla finale di Champions League di Verona per sfidare Conegliano ci va la squadra allenata da Guidetti che ribalta il 2-3 dell'andata con una prova super.

Pini a pagina 33



Foto: Hubert S.p.A. - Distribuzione in abbonamento postale D.L. 35/2003 (conv. in L. 27/02/2004) art. 1, comma 1, b)



# Draghi bacchetta le Regioni

## IL MONITO *Necessario l'adeguamento alle linee nazionali*

IL REPORT

### Gli italiani e le mascherine Un legame ormai solido

ROMA - Durante la seconda ondata della pandemia Covid, il 93,2% dei cittadini ha sempre usato le mascherine nei luoghi aperti, il 5,9% lo ha fatto spesso. E l'84% le ha utilizzate anche al chiuso quando erano presenti persone non conviventi. In quel periodo 7 italiani su 10 erano disposti a vaccinarsi e 4 cittadini su 5, pari all'80,2%, ritenevano utili le misure adottate dal governo e chiare le informazioni ricevute sui comportamenti da adottare (82,8%), percentuali molto elevate ma un po' più basse registrate in pieno lockdown.

Sono alcuni dei dati del report «I cittadini durante la seconda ondata epidemica: 12 dicembre 2020 - 15 gennaio 2021», pubblicato ieri dall'Istat, da cui emerge che durante la seconda ondata gli italiani hanno dimostrato un certo ottimismo visivo che all'epoca poco meno di 9 persone su 10 ritenevano che «l'attuazione emergenziale sarà superata». Ma con il tempo è scemato il visto che a quasi un anno di distanza dall'inizio della pandemia, è «ancora solo il 10,5% a essere pienamente ottimista e confidente in una rapida soluzione». In quel periodo in un giorno medio della settimana è uscito il 58,3% dei cittadini di 18 anni e più, mentre il restante 41,7% è rimasto in casa. Tra chi è uscito il 63,0% lo ha fatto una sola volta nel corso della giornata. Gli uomini si sono allontanati da casa più delle donne: 66% contro il 51,2%. Tra dicembre e gennaio lavarsi spesso le mani è rimasta un'azione molto diffusa, anche se meno frequente che durante il lockdown. Le persone hanno dichiarato di aver lavato le mani in media 8,7 volte (11,6 volte ad aprile 2020) e di averle ripulite con disinfettanti, come in pieno lockdown, circa 5 volte in un giorno.

Il distanziamento fisico è stata un'altra norma rispettata, come durante il primo lockdown, dalla stragrande maggioranza della popolazione. Il 90,0% riteneva di essere riuscito sempre a mantenere la distanza di almeno un metro dalle persone non conviventi mentre il 9,0% ha ammesso che non sempre è stato possibile mantenerla.

### Le frasi salienti di Mario Draghi

#### EUROPA

- « Forte soddisfazione per la partecipazione del presidente degli Usa Biden al vertice Ue »
- « Chiedo alle case farmaceutiche, in sede europea, il rispetto degli impegni »
- « In futuro migliore per l'Europa unta passa attraverso un'azione concertata, occupazione, gioventù, pari opportunità, diritti sociali »

#### VACCINI

- « Fare tutto il possibile per la soluzione della crisi. Sappiamo come: abbiamo 4 vaccini sicuri e efficaci »
- « Vaccinare quanto più persone nel più breve tempo possibile »
- « Nella prima settimana di marzo la media delle somministrazioni è stata pari a 170mila dosi al giorno: obiettivo, mezzo milione al giorno »
- « Le differenze tra le Regioni nella somministrazione delle dosi sono difficili da accorciare: seguano le priorità del piano nazionale »



#### RIPARTENZA

- « Debiamo essere uniti nell'uscita dalla pandemia come lo siamo stati soffrendo, insieme, nei mesi precedenti »
- « Mentre vacciniamo è bene cominciare a pianificare le aperture »
- « Cominceremo dopo Pasqua a riaprire le scuole primarie e la scuola dell'infanzia anche nelle zone rosse »

ROMA - Adeguamento alle linee nazionali, pragmatismo, unità. Mario Draghi, in tre mosse, tenta di porre fine ai divergenze, nella campagna vaccinale, ha coinvolto le Regioni. È la voce del capo del governo, in occasione delle comunicazioni in Parlamento in vista del Consiglio Ue, si fa sentire. «Mentre alcune Regioni seguono le disposizioni del Ministero della Salute, altre trascurano i loro anziani in favore di gruppi che vantano priorità probabilmente in base a qualche loro forza contrattuale», sottolinea Draghi.

Dal Parlamento il premier, in vista del prossimo decreto anti-Covid, anticipa una nappatura graduale dopo Pasqua a partire dalle scuole d'infanzia e primaria, se la situazione epidemiologica lo permetterà. Il ritorno di Draghi in Aula dopo il sì alla fiducia del suo governo arriva sull'onda delle polemiche per il caos vaccini in Lombardia. «Le differenze tra Regioni sono difficili da accettare. Anche se le decisioni finali spettano al governo, solo con una sincera collaborazione tra Stato e Regioni il successo sarà pieno», scandisce mentre, in Umbria, la virata del governo ha già un primo effetto. Nella Regione, infatti, restano aperte solo le prenotazioni per «categorie prioritarie» mentre vengono sospese quelle «per tutte le categorie essenziali». Decisione messa in atto proprio per adeguare le linee regionali a quelle nazionali, con l'obiettivo di dare priorità ad anziani e fragili. E la proposta che il commissario Francesco Figliuolo inoltrerà alle Regioni sarà quella di una revisione dei percentuali di ripartizione dei vaccini in base alla popolazione residente.

Il secondo trimestre della campagna di vaccinazione, per Draghi, non può permettersi intoppi. L'obiettivo è quello di arrivare a «mezzo milione» di dosi al giorno. Allo stesso tempo, Palazzo Chigi vuole che sui vaccini ci sia massima trasparenza. «Il governo renderà pubblici i dati sul sito della Presidenza del Consiglio», spiega. «Se si attua un certo pragmatismo nella sburocratizzazione dei processi andiamo più veloci, e li abbiamo da imparare da altri Paesi». Applausi quando annuncia che è ora di pianificare anche le aperture. A partire dalle scuole per i più piccoli, anche nelle zone rosse.

Nelle ore successive però Draghi si ritroverà con una platea più difficile: quella del Consiglio Ue, alle prese con il caso AstraZeneca e la stretta sull'export dei vaccini. «Sulla campagna è necessario rafforzare la credibilità dell'Ue. Se non funziona il coordinamento europeo occorre trovare soluzioni da solo», è il «pragmatismo positivo» spiegato dal premier, che applica il concetto di «autonomia strategica» anche sul dossier più cruciale per il Vecchio Continente. Rispetto degli accordi da parte delle multinazionali, sanzioni se questi accordi non sono rispettati, pronta sostituzione dei servizi mancanti con quelli di un'altra azienda, sono i tre pilastri della strategia italiana. E il premier chiede che Bruxelles lavori al rispetto dei diritti umani non solo per la Turchia (il cui passo indietro dalla Convenzione è «gravissimo»), ma anche per i Paesi membri. Annunciano una missione in Libia per i primi di aprile.

E invitando l'Europa a promuovere «un'agenda positiva» con Ankara e Mosca. Non solo. L'auspicio di Draghi è che l'Ue arrivi a una soluzione globale sulla Digital Tax. La congiuntura, sottolinea, con l'arrivo di Joe Biden alla Casa Bianca è favorevole. E chissà che, oggi, dal presidente Usa, non arrivi anche un aiuto sul fronte vaccini. «C'è forte soddisfazione» per la sua partecipazione al Consiglio Ue, rimarca Draghi.

«Inaccettabili le differenze tra territori, anziani dimenticati in favore di altre categorie»

# I più piccoli in aula pure in zona rossa

## SCUOLA *L'ipotesi è ora al vaglio del governo*

ROMA - La scuola si prepara a ripartire dopo Pasqua, per l'ennesima volta in epoca Covid. Le parole di nuovo dette di Mario Draghi sulla ripartenza in prima dell'istruzione allo scendere del decreto legge il 6 aprile riattizzano il dibattito nel governo su quando e come riaprire, fino a che ordine e grado e se anche in zona rossa oppure. «Stiamo lavorando intensamente per far tornare tutti gli studenti nelle aule, al più presto, imprimendo una vigorosa accelerazione al piano vaccinale», dice il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi. «Stiamo investendo risorse ed impegno per far rientrare tutti a partire dai più piccoli, che frequentano la scuola dell'infanzia e la primaria. Ma l'obiettivo è non fermarsi al oro».



«Oltre la metà del personale scolastico è stato vaccinato», ha aggiunto parlando in Parlamento, riferendo di un incontro con il commissario all'emergenza Francesco Figliuolo e il coordinatore del Comitato tecnico scientifico (Cts) Franco Locatelli. L'opzione più largamente condivisa nella mag-

gioranza è che dal 7 aprile tornino in classe tutti i bambini fino alla prima media, anche nelle zone rosse. Ancor tutta da discutere l'ipotesi di ripristinare almeno una percentuale di didattica in presenza per i ragazzi delle classi superiori. Una riunione della cabina di regia del premier con i ministri sul Covid potrebbe tenersi a breve, forse venerdì, ma non ci sono ancora convocazioni ufficiali. E co-

munque difficile, spiegano diverse fonti, che una decisione finale sulle misure del decreto sia presa prima della prossima settimana, quando si valuterà sulla base dei dati aggiornati del monitoraggio. Altro tema è se ripristinare dal 7 aprile le zone gialle, sospese dall'attuale decreto legge Covid. E l'ipotesi che si valuterà nei prossimi giorni, in vista dell'aggiornamento delle misure che sca-

donò il 6 aprile. Alcune fonti ministeriali danno come probabile l'alternanza dei parametri con la possibilità di passaggio in zona gialla per le Regioni a più basso contagio. Ma altre fonti sostengono che i dati del contagio difficilmente consentiranno di attenuare la stretta, ripristinare il giallo o allargare le maglie degli spostamenti tra le Regioni, vietati ormai da primadi Natale. Tra i ministri del centro-destra è diffuso l'auspicio che il ripristino delle zone gialle segni un primo allentamento della stretta introdotta per il periodo di Pasqua bisogna anche valutare, dicono i fonti, il lavoro sul dossier, se confermare o superare il parametro che scattare la zona rossa se ci sono 250 casi ogni 100 mila abitanti. Ma non è detto che ci siano i margini per fare allentamenti del genere, osservano altre fonti ministeriali: i dati sono tutti martedì da Draghi con il ministro della Salute Roberto Speranza e i rappresentanti del Cts e si guarderebbero abbandonare le misure attua-

## Il caso della bimba no-mask

BOLZANO - In Alto Adige il caso di una bambina no mask è sbocciato in un braccio di ferro tra genitori e tanto di esposti incrociati. All'origine del caso c'è il ricorso contro l'uso della mascherina presentato, tramite l'avv. Francesco Scifo, al Tar del Lazio dei genitori di una bambina che frequenta una scuola elementare in Provincia di Bolzano. Il primo marzo il presidente della Terza Sezione del Consiglio di Stato Franco Frattini ha sospeso, con un decreto monocratico, il lobbio di una bambina di indossare la mascherina, motivandolo con difficoltà respiratorie.

L'altra annata comunque sarebbe in salute e non soffrirebbe di patologie particolari. I genitori dei compagni di classe, preoccupati per la salute dei loro bimbi, si sono mobilitati. La classe, a questo punto, è stata trasferita nella palestra, per garantire il distanziamento, ma si è trattato solo di una soluzione provvisoria perché lo spazio serve anche ad altre classi. Acquistato punto di dirigenza scolastica ha ipotizzato dei pannelli di plexiglass sul banco della bimba no mask, ma la madre ha insistito immediatamente con una diffida. Alcuni genitori, in questi giorni, hanno tenuto i figli a casa per protesta. Tra i motivi dell'assasperazione dei genitori anche i continui spostamenti della classe. Alcuni di essi hanno presentato denunce presso i carabinieri per la mancata osservanza delle norme di sicurezza. Nella chat di classe sarebbe addirittura stato ipotizzato di far scendere i bambini «colorati» vicino al compagno mask per formare in questo modo una sorta di «scudo» verso gli altri compagni di classe. Proposta che avrebbe suscitato le reazioni indignate di alcuni genitori.

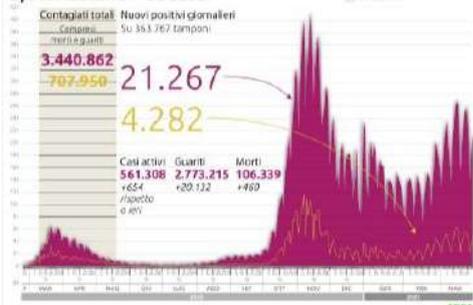


# Salgono i contagi e il picco è vicino

## IDATI Sono più di 21 mila i nuovi positivi e 460 le vittime

ROMA - Più di 21.000 casi positivi al virus SarsCoV2 e ancorati decessi: l'epidemia di Covid-19 in Italia continua a viaggiare su numeri molto elevati, anche se si intravede qualche segnale positivo, come la possibilità che le terapie intensive possano raggiungere il picco ormai a giorni, mentre per i picco dei decessi potrebbe volerci ancora una settimana. Segnali positivi anche per quanto riguarda l'indice di contagio Rt, che nelle analisi di più esperti mostra segni di tendenza alla diminuzione. I dati del ministero della Salute indicano che i casi positivi sono stati 21.267, il 13% in più rispetto ai 18.765 di 24 ore prima. Sono stati individuati grazie a 363.757 tamponi, fra i deceduti le antenetiche rapide, contro i 335.189 del giorno precedente. Di conseguenza il tasso di positività è salito al 5,8%, lo 0,2% in più rispetto al 5,6% di 24 ore prima; calcolando invece il rapporto fra i casi positivi e i tamponi molecolari il tasso di positività è del 9%, con una flessione del 2%. I decessi sono stati 460: il 17% in meno rispetto ai 551 di 24 ore prima; un numero ancora elevato che costituisce un «dato atteso». Rilette

**Tasso di positività in lieve crescita: 5,8%. Calano i decessi**



infatti l'aumento dei casi positivi avvenuto circa 20 giorni fa, ma che è stato comunque rallentato grazie alla vaccinazione di molti anziani e che si avvia verso il picco, atteso fra circa una settimana, rileva il fisico Giorgio Sestili, fondatore della pagina Facebook «Coronavirus - Dati e analisi scientifiche» e del network di comunicazione della scienza «giorgioestili.it». «Nelle ultime settimane, osserva ancora l'esperto,

«la letalità si è leggermente ridotta, posizionandosi sotto il 2%, mentre in precedenza era sopra di almeno il 2%». Per quanto riguarda la situazione delle unità terapeutiche intensive, i ricoverati sono complessivamente 3.588, 42 più di 24 ore nel saldo giornaliero tra entrate e uscite, pari a un incremento dell'1%. Gli ingressi giornalieri sono stati 300, in lieve flessione rispetto ai 317 del giorno precedente. I ricoverati nel re-

parti Covid sono complessivamente 28.438 persone, con un incremento di 10 unità in 24 ore. Tra le regioni, a registrare il maggiore incremento giornaliero è la Lombardia, con 4.282; seguita da Piemonte (2.223), Campania (2.045), Veneto (2.042), Emilia Romagna (1.725), Toscana (1.797), Lazio e Puglia (1.709 ciascuno). È possibile osservare che «in varie regioni e province autonome

le misure di contenimento hanno avuto i primi effetti positivi», dice il fisico Roberto Battiston, dell'Università di Trento, coordinatore dell'Osservatorio del data epidemiologico in collaborazione con Agensys. Per il fisico l'indice di contagio Rt è pari a 1,07 ed è in calo. «La situazione è stazionaria, ma in via di miglioramento», scrive il fisico sul suo sito. «Si iniziano infatti a vedere segni di stabilizzazione e di discesa dell'indice Rt» e «partire da martedì-mercoledì» - prosegue - «ci si aspetta di vedere gli effetti sugli Rt delle regioni rosse attivate lunedì 15 marzo». Segnali positivi anche dalle analisi di Sestili: «Veniamo da diverse settimane di un consistente aumento dei casi positivi, arrivati a incrementi settimanali superiori al 20% e sappiamo - osserva - che l'andamento dei decessi segue quello dei casi positivi a distanza di 20 giorni. Nell'ultima settimana abbiamo però assistito a un calo del 2%; questo significa che abbiamo raggiunto il picco e che i casi hanno smesso di crescere». C'è però da notare, rileva il fisico, che «i decessi non sono aumentati in modo proporzionale ai casi».

## VARIANTI IN ITALIA Dall'inglese alla brasiliana fino alla newyorchese

ROMA - Dopo l'inglese, la sudafricana, la brasiliana e quella identificata a Napoli, alle varianti del virus SarsCoV2 in circolazione in Italia si aggiunge adesso quella newyorchese. Per tutte le domande fondamentali è che non stanno in grado di sfuggire ai vaccini anti Covid-19. Lo ha rilevato ieri anche la Commissione europea, esortando l'Agenzia Europea dei Medicinali (EMA) ad accelerare la procedura di approvazione dei vaccini anti Covid-19 progettati per combattere le varianti. Identificata per la prima volta in novembre a New York e indicata con la sigla B.1.526, la variante newyorchese è stata individuata in Italia dal Laboratorio di Virologia degli Ospedali Riuniti di Ancona in due tamponi prelevati da due persone «non apparentemente correlate», provenienti dalla provincia di Pesaro Urbino. «Al momento non ci sono evidenze scientifiche sulle eventuali capacità di questa variante di evadere la risposta immunitaria e suscitata dagli attuali vaccini», ha detto il direttore del Laboratorio, Stefano Menzo. C'è una nuova variante comparsa continuamente per parte della natura del virus SarsCoV2, che come tutti i virus non ha un mutatore. E così che nel nostro Paese nell'arco di pochissimi si è affermata la variante inglese B.1.1.7, al momento la più efficiente nella capacità di difendersi, fra il 30% e il 50% maggiore rispetto a quella del virus originale. Stanno aumentando, comunque, le segnalazioni della variante sudafricana B.1.501 e della brasiliana P1, mentre la variante isolata a Napoli ha fatto la sua comparsa anche a Cernusco.



Un paziente ricoverato

## L'ALLARME

### Finti passaporti vaccinali in vendita sul darkweb

ROMA - I passaporti vaccinali per favorire i viaggi e le aperture non sono ancora una realtà concreta. In Europa servirà un accordo fra i 27 paesi per renderli operativi entro giugno - ma sul darkweb sono già comparsi certificati di vaccinazione finti, spacciati per quelli emessi da enti ufficiali, e anche test falsi di negatività. I due elementi portanti dell'intero passaporto. Gli hacker vendono i primi a 200 dollari, mentre ci sono dei siti che per 25 dollari permettono ad un utente di crearsi un test Covid-19 negativo in poche ore. A riaccendere un faro su un business che da mesi specula sulla pandemia scetticando sciacchi dei personali ai cittadini è Check Point Research, società di sicurezza che già a gennaio ha lanciato l'allarme sul traffico di presunti vaccini, ad oggi gli annunci sono aumentati del 300%. Un ricercatore della società di sicurezza ha contattato sul darkweb una porzione di web non indicizzato dove è cresciuto un mercato nero di diversi prodotti e servizi: un venditore di certificati vaccinali che ha chiesto nomi, dati e 200 dollari per ogni documento, assicurando che aveva fatto questa attività in precedenza senza mai avere problemi. Il metodo di pagamento accettato per le transazioni sono i Bitcoin, usati per evitare i tracciamenti. Offerte speciali e ai dati sono in vendita online anche per i finti test Covid-19 negativi: in questo caso è l'utente che può crearsi direttamente e postarlo a solo 25 dollari.

# Merkel revoca il lockdown

## LA CANCELLIERA «Chiedo scusa, è stato un mio errore e va corretto»

BERLINO - Angela Merkel ammette di aver commesso un errore e chiede scusa ai tedeschi. Un gesto con il quale ieri ha scritto un altro pezzo della sua storia da cancelliera, che sta chiudendo il quarto anno mandato alla guida del Paese. Subito dopo l'annuncio si è emersa, senza quasi diventare un dettaglio, la bufera sollevata dai «Ruhetage», i giorni di lockdown decisi a cavallo di Pasqua per contenere la terza ondata del Covid, apparsa velocemente montata. E tutti a guardare la «debolezza» che diviene «grandezza», per usare le parole della Sueddeutsche Zeitung, il giornale vicino ai socialde-

morocratici che insieme alla Bild e alla Welt vede il gestito «nei libri di storia». Una cosa del genere non era mai capitata in 16 anni. Il clima resta chiaramente agitato e il momento è difficile, se non difficile: con i conservatori in caduta libera nei sondaggi e i numeri del virus che non danno scampo. Merkel in mattinata ha convocato d'urgenza a sorpresa un nuovo vertice con i ministri presidenti dei Länder per correggere una misura decisa nella maratona notturna di due giorni fa e poi rivelata impraticabile: il lockdown rafforzato con lo stop totale anche giovedì e sabato santo che avrebbe visto un'estensio-

ne di fatto dei festivi in calendario. La stampa le aveva strillato contro mezzo Paese si era ribellato. «Un errore va chiamato con il suo nome e va corretto tempestivamente», ha detto lei comparando davanti ai giornalisti subito dopo la riunione finta. «Lo dico chiaro e tondo: questo è stato un mio errore». «So che ha provocato ulteriore insicurezza, mi dispiace e chiedo scusa alle cittadine e ai cittadini». La cancelliera si è scusata anche con i cronisti, per il fatto di non poter rispondere alle domande: era attesa al Bundestag per il question time, e qui ha ripetuto il discorso ai parlamentari, che l'hanno salutata con un applauso.



La Cancelliera Angela Merkel (ANSA/EP)

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Alla sera poi molti sono ancora davanti ad un computer per "socializzare" con gli amici. Non bisogna esser dei medici per rendersi conto che questi ritmi non possono far bene ad un giovane. Lo stesso problema si ripropone anche per i più piccoli. Come è possibile accettare che un bambino stia di fronte ad un computer per tre ore alla mattina e poi ancora per alcune altre ore durante il pomeriggio? Questi studenti cercati con la Dad non sono forse assimilabili ai polli degli allevamenti, rinchiusi in gabbia? In secondo luogo, non è accettabile che, dopo un anno di emergenza, non sia stata assunta alcuna differente organizzazione per garantire l'apertura delle scuole. La scuola rappresenta un valore fondamentale per l'intera società, ma questo non sembra essere compreso dai nostri politici, abituati a "far carriera" indipendentemente dalla "for-

## Riaprire le scuole

mazione». Per questa ragione, con pochissime eccezioni, i politici non percepiscono il valore strategicamente decisivo della formazione che considerano un costo al quale si potrebbe rinunciare senza alcun problema. Il che è radicalmente errato perché solo della tramite la formazione si costruisce il futuro di un paese: l'ignoranza non è infatti un argomento. Se i politici non lo comprendono questo è un gravissimo problema per tutti noi e per il nostro futuro. In terzo luogo, nelle scuole di tutto il mondo è rapidamente cresciuta una consapevolezza critica sempre più diffusa circa il nostro modo di vivere. Sono i più giovani che hanno dato la sveglia a tutto il pianeta, ricordandoci che dobbiamo cambiare rapidamente il no-

stro modello di sviluppo perché siamo in presenza di una crisi ecosistemica. Una crisi ecosistemica che ha effettivamente determinato una crisi microbio-ecosistemica causata da una guerra irresponsabile contro la Natura causata da sistematiche deforestazioni, da allevamenti intensivi, da un'agricoltura basata su pesticidi, da un inquinamento devastante che ha progressivamente alterato l'intera ecosfera (ovvero l'atmosfera, l'idrosfera, la biosfera e le stesse catene alimentari), con la parallela creazione di alcune megacittà eco-insostenibili. A fronte di questo disastro globale, determinato dal profitto che tutto domina, l'incremento costante delle zoonosi (vale a dire le malattie causate dal passaggio di germi e virus dagli

animali all'uomo) sono in costante aumento. Di fronte a questo tragico scenario sono le giovani generazioni a far proprio il grido di allarme ripetutamente lanciato da molti scienziati. Ma mentre i politici hanno ignorato la voce della scienza, i giovani hanno invece compreso che così non si può andare avanti: oggi si richiede un radicale cambiamento della strategia mondiale. La risposta a questa loro consapevolezza critica diffusa qual è? La chiusura delle scuole, senza aver pensato, dopo un anno di emergenza, alcuna organizzazione alternativa. Un po' povero, ovvero un nulla che i giovani non si meritano. Per questo occorre essere a fianco dei giovani contro non ha compreso le radici più profonde di questa pandemia scaturita dalla nostra folle guerra alla Natura. Fabio Minuzzi



VARESE - Numeri bassi la domenica e il lunedì, poi l'inevitabile impennata nei giorni successivi per ritornare nella media. Anche ieri non ha fatto eccezione, con un totale di 495 nuovi casi registrati nella provincia di Varese. Appena 17 in meno rispetto al 512 di martedì, poco meno del quadruplo dei 130 di lunedì. A livello regionale quella di ieri non è stata una giornata incoraggiante, con altri 4.282 nuovi casi individuati grazie a 59.626 tamponi (il rapporto è sceso al 7,1%). Continuano ad aumentare i ricoverati in terapia intensiva (+9, totale 845) e negli altri reparti (+13, totale 7.178), ma soprattutto continuano a crescere i decessi. Solo nella giornata di ieri il Covid ha fatto altre 110 vittime, per un totale di 30.085 dall'inizio della pandemia. Nel Varesotto i decessi sono in tutto 2.402, la città più colpita dal virus resta Busto Arsizio, ieri i contagiaty erano 6.663.

**Nel Varesotto 495 nuovi casi**

crecere i decessi. Solo nella giornata di ieri il Covid ha fatto altre 110 vittime, per un totale di 30.085 dall'inizio della pandemia. Nel Varesotto i decessi sono in tutto 2.402, la città più colpita dal virus resta Busto Arsizio, ieri i contagiaty erano 6.663.

# Gli eroi adesso sono sfiniti

Sindacati all'attacco di Asst Sette Laghi: «Turni di 12 ore, reparti spostati. Non c'è strategia»

VARESE - Citano le canzoni di oggi - i "zitti e buoni" dei Måneskin, e quelle di ieri, il "se me lo dicevi prima" di Jannacci, ma della leggerezza della musica non c'è nulla, nelle parole dei rappresentanti sindacali dell'Asst Sette Laghi. Hanno alzato il tiro sulle scelte fatte in un anno di pandemia, sulle condizioni di lavoro e sullo stress cui sono sottoposti. «L'emergenza c'è, ma non può ricadere sempre su chi lavora allo sfimento», dicono i portavoce del personale non medico della più grande azienda di Varese: 5 mila dipendenti in totale, 2.128 infermieri e 306 tecnici sanitari. Un esercito, quel personale che dopo un anno in trincea senza dire una parola ha deciso di alzare la voce (chi lo ha fatto sui social, sostengono, ha subito procedimenti disciplinari). «Non è stato fatto nessun passo in avanti sul piano organizzativo, hanno bloccato ancora permessi e ferie, spostano interi reparti, non c'è una strategia», commenta Francesco Tucci, coordinatore della Rsu aziendale, riunito con le segreterie territoriali delle sigle sindacali Cgil, Cisl, Uil e Nursing-up. La critica maggiore riguarda la «mancanza di ascolto dei dipendenti che magari qualche idea l'hanno per affrontare la situazione, e invece così non avviene». Commenta



A lato: durante l'incontro, Gianni Moretto della Cgil Fp e Francesco Tucci, coordinatore Rsu dell'Asst

Gianni Moretto, segretario generale funzione pubblica della Cgil - Quello dei lavoratori è un grido di dolore: sono stanchi e sfiniti ma sanno come affrontare alcune emergenze. Penso, per esempio, al caos vaccini: invece si sono lasciati - il riferimento è a quanto avvenuto due giorni fa a Cittiglio - una decina di vaccinatori per 11 persone e l'impossibilità di chiamare direttamente altri cittadini». C'è, secondo Salvatore Santo segretario territoriale Fials, «un ritardo nella pianificazione ad ampio raggio» che si ripercuote in «turni da 12 ore massacranti, il blocco di ferie e riposi e nella carenza preme del personale: l'incremento dei medici è stato, dal 2019, del 18,58 per cento, del 19,21 della dirigenza e del 5,2 per cento soltanto tra gli infermieri, a fronte dell'apertura di molte attività e della chiusura di al-

tre». Cuasso, le prestazioni in Valceresio, sono solo alcuni dei temi affrontati. Come la questione esternalizzazioni, cioè il mettere a gara servizi finora garantiti dall'ospedale, con i propri dipendenti. «L'appalto della logistica che impegna per nove anni, tanti, si mettono in difficoltà le amministrazioni future», commenta Antonio Negro della Uil Fp. È il tema dei trasporti, delle ambulanze e dei mezzi vecchi: a fronte delle tante donazioni ricevute, sono anni che non si compra una ambulanza, il servizio si «smette all'interno e poi è inevitabile» è stato in sintesi il discorso di vari rappresentanti sindacali - una volta distratto, procedere con gli appalti». L'incontro in programma per mercoledì tra sindacati e azienda è stato rinviato per «impegni istituzionali sopraggiunti da parte della delegazione trattante aziendale».

Barbara Zanetti

Contestato il ricorso alle esternalizzazioni «Sono anni che non si compra un'ambulanza»

**5 DOMANDE A** **IVAN MAZZOLENI**

«Abbiamo assunto personale E le scelte vengono condivise»

**Capo della delegazione trattante e direttore socio-sanitario dell'Asst Sette Laghi: Ivan Mazzoleni, la situazione numerica del personale del comparto è delicata come denunciano i sindacati?**

«Ci sono stati nell'ultimo anno 487 nuovi ingressi e 290 cessazioni di attività, al netto di chi ha smesso di lavorare per noi, ci sono 227 nuovi infermieri che sono entrati o entreranno in servizio a breve. Inoltre abbiamo assunto 58 ausiliari, si tratta di personale in più. Per molte attività come quelle collegate all'ospedale Del Ponte, il budget a disposizione esula da quello per il potenziamento del personale in genere. Ricordiamoci che in passato non si riusciva nemmeno a coprire il turn over, dal 2020 abbiamo a disposizione risorse aggiuntive per il personale. I turni di 12 ore? Vengono fatti da 186 dipendenti di cui 95 infermieri su circa 3 mila e per molti è stata la scelta».

**I sindacati vi accusano di chiusura e non condivisione delle scelte, è così?**

«Nell'ultimo anno ci siamo incontrati trenta volte e la scelta vengono condivisa, che non significa che il sindacato sia sempre d'accordo, su alcuni contenuti dobbiamo rispettare regole e diritti delle persone che hanno bisogno di cura. Abbiamo sempre avuto relazioni stabili e confronti serrati. Su molti temi abbiamo trovato l'accordo, su altri abbiamo risposto alle richieste».

**Tra le critiche vi è quella di un piano per l'emergenza che non è un piano, in sostanza. E così?**

«Non più tardi di 15 giorni fa c'è stata una riunione straordinaria per la presentazione del piano organizzativo: abbiamo spiegato la riorganizzazione dei poli letto e illustrato tutti gli spostamenti sulla base dei vari step regionali per affrontare l'emergenza».

**Qual è l'elemento dirimente, su questo scontro?**

«Noi dobbiamo pensare di certo alla tutela del personale ma non possiamo dimenticare la nostra missione che è quella di curare i cittadini e di garantire loro le cure».

**Un tema caldo, quello delle esternalizzazioni dei servizi: il personale tra l'altro teme per il proprio futuro.**

«La questione è su due piani: nessuno perché il posto e nessuno viene trasferito alle ditte che subentrano. Individuiamo i partner giusti e vigiliamo sul loro lavoro, ma creiamo anche occupazione ulteriore. Non abbiamo risorse illimitate per le assunzioni. Credo sia doveroso invece indirizzare i nostri sforzi all'assunzione di personale sanitario».

B.Z.

## Seconda ondata, da ottobre 4.001 pazienti

Calati i ricoveri in terapia intensiva nelle ultime 24 ore. Più posti Covid all'ospedale di Angera

VARESE - Il numero dei pazienti nelle terapie intensive è calato in qualche unità (29), dopo aver toccato 38 casi, nelle 24 ore precedenti. Questo è l'unico dato confortante e che subisce però variazioni orarie significative, dell'emergenza pandemica all'Asst Sette Laghi. Si è superato il tetto dei 4 mila pazienti per la precisione, ieri, 4.001 quelli presi in carico dal 12 ottobre scorso, giorno dal quale si considera la seconda ondata della pandemia a Varese, poi divenuta senza soluzione di continuità. Tra i ricoveri Covid e dimissioni, il saldo non è molto più alto del giorno precedente: 375 persone, di cui 28 in cpap, cioè con il casco per age-

volare la respirazione. I pazienti ricoverati per motivi non collegati al coronavirus, sono comunque molti: 539. Il che significa che l'Asst Sette Laghi cerca di rispondere il più possibile alle esigenze dei pazienti. Non è stato necessario ridurre l'attività chirurgica e quella ambulatoriale in particolare all'ospedale di Circolo, al contrario di quanto è stato fatto il 26 ottobre scorso, nel mezzo della pandemia con il numero di ricoveri più alto che si sia mai visto (oltre 600). La preoccupazione è alta

perché l'emergenza non sembra mollare la presa e i riflessi del picco si ripercuotono nelle due settimane successive, sui ricoveri. «Le terapie intensive sono sorvegliate speciali, al momento non è previsto un ampliamento, ma se fosse necessario saremo pronti. Il piano di riapertura prevede un aumento dei letti nei vari reparti, anche fuori dalle terapie intensive, e già nelle prossime ore potremmo ampliare i posti Covid all'ospedale di Angera se il trend di crescita dovesse continuare in

Dentali: «Se fossero necessari ampliamenti saremo pronti»

B.Z.

### A TRADATE Contagiato, va in giro di notte Stop con multa dei carabinieri

TRADATE - Che cosa ci faceva un uomo in giro alle 3 di notte in via Europa? Magari voleva prendere una boccata d'aria ma la pattuglia dei carabinieri che lo ha fermato ha pci avuto una sorpresa, decisamente non gradita: quell'uomo aveva il Covid, dunque era obbligato a osservare le prescrizioni previste dalla normativa e cioè rimanere chiuso in casa. Di certo non sarebbe dovuto uscire, senza dimenticare che, per tutti, è ancora in vigore il coprifuoco delle 22 alle 6. L'uomo è incappato in uno dei posti di blocco istituiti la notte scorsa dai carabinieri della Tenenza tradatese, in via Europa, nella zona del centro sportivo Uslenghi. I militari dell'Arma hanno intimato l'alt. Prima le verifiche di rito, poi da un controllo più accurato sul portale dell'Asst è emerso che l'uomo risultava inserito nell'elenco delle persone positive al coronavirus. Un'uscita pericolosa, per sé e per gli altri. Per questo verrà multato e, forse, denunciato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## A Viggiù si riparte. L'appuntamento? «Alle ore 26»



Le vaccinazioni sui cittadini di Viggiù si faranno nella palestra delle medie (dalla destra)

VIGGIÙ - Secondo giro di vaccinazioni nel fine settimana. Ma, mentre nella prima fase tutto è filato liscio, stavolta qualcosa non ha funzionato. Per esempio alcune persone hanno ricevuto il sms con l'orario di presentazione sbagliato, come le ore 25,41 oppure le 26,00 quando, chiaramente, la giornata dura solo ventiquattro ore. Le circa quaranta persone che hanno ricevuto questo appuntamento sbagliato, hanno temuto un tilt del sistema, così come ne stanno avvenendo molti in Lombardia e hanno chiesto delucidazioni. In tal senso il Comune ha rassicurato: «Arriverà una seconda convocazione con orario corretto». E, in effetti, dopo poche ore è stato tutto sistemato. Comunque, nel caso ci fossero dei problemi, ci si può rivolgere al municipio, come avvenuto nella prima fase. La somministrazione della seconda dose di Moderna avverrà sabato e domenica, quando i 1.470 cittadini over 65, compresi i pazienti domiciliari, che quattro settimane fa hanno ricevuto la prima dose, saranno invitati per la somministrazione della seconda flata, completando così il protocollo

vaccinale anti-Covid. La palestra della scuola Media Buzzi Reschini di Sallorio sarà nuovamente sede del centro vaccinale, dove opererà il personale sanitario e amministrativo di Asst Insubria, coordinato da Guido Garzena, con la collaborazione dei medici di Medicina generale, della Protezione civile, della rete di emergenza urgenza e della Asst Sette Laghi. Il servizio sarà erogato dalle 8,30 alle 20, mentre domenica si partirà mezz'ora prima. Gli over 65 sono stati invitati in queste ore da Asst Insubria con un sms, che comunicherà data e orario dell'appuntamento e trasmetterà il modulo di anamnesi semplificata da presentare all'accettazione. Lo stesso documento è disponibile nelle farmacie, negli uffici comunali del paese e sul sito internet del Comune. Invece, chi ha ricevuto il vaccino AstraZeneca, dovrà attendere i 78 giorni dalla data di somministrazione, come previsto dai protocolli sanitari. E, quindi, per loro la seconda tornata si terrà nella seconda metà di maggio.

Nicola Antonello © RIPRODUZIONE RISERVATA



# ECONOMIA & FINANZA

ROMA - Meno di una piccola impresa su dieci, il 9% delle aziende con meno di 9 addetti, stima un aumento del fatturato nel 2021, secondo le analisi del sistema camerale condotte dal Centro Studi Guglielmo Tagliacarne. La quota sale al 26% per

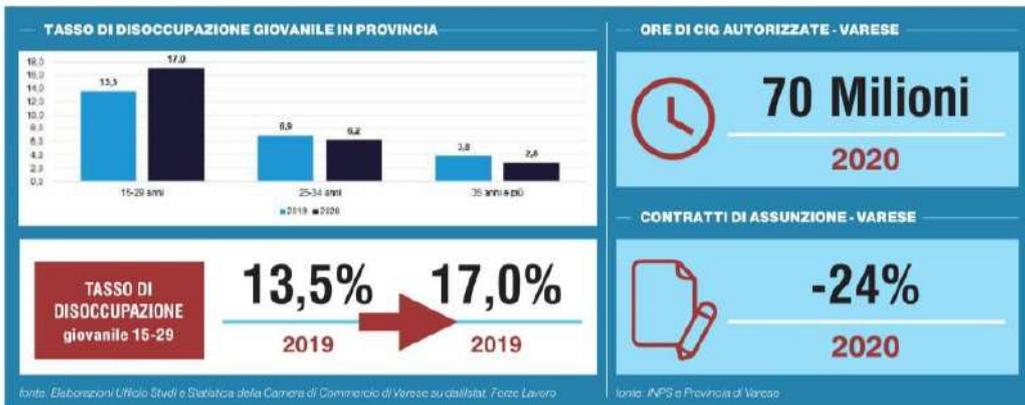
## Pmi, solo il 9% crescerà

quelle aventi dal 250 ai 499 addetti. «La minore dimensione d'impresa e l'isolamento aziendale acuisce la debolezza» dice il vicepresidente di Unioncamere, Andrea Prete, che sottolinea

l'importanza di coinvolgere le Pmi nella fase di ripartenza con un'amministrazione attiva dedicata a loro, in un'audizione alle commissioni quinta e quattordicesima del Senato sul Piano na-

zionale di ripresa e resilienza. Il modello proposto è quello dell'agenzia statunitense "Small Business Administration" (Sba), «strutturandolo», spiega Prete, attorno al ruolo delle Camere di commercio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## 375mila

### ● OCCUPATI

A fine 2020 le persone che potevano contare su uno stipendio erano 375mila, a fronte delle 384mila di fine 2019

## 19mila

### ● ALLA RICERCA

Sono 19mila le persone che in provincia sono alla ricerca di una occupazione ma molti dei licenziati si arrendono

## 4mila

### ● INDIPENDENTI

I lavoratori indipendenti in provincia hanno subito un taglio del 5,1% con quasi 4mila occupati in meno

## 74%

### ● MASCHILE OCCUPATI

Probabilmente per effetto delle misure messe in campo dal governo, l'occupazione maschile resta stabile

# I primi 9.000 posti persi

## Mercato del lavoro a rilento. Penalizzate le donne

VARESE - Il blocco dei licenziamenti firmato da Giuseppe Conte e confermato anche da Mario Draghi fino alla fine di giugno non basta a salvare il mercato del lavoro varesino. Lo stop and go delle attività del commercio e della ristorazione pesa come un macigno e lascia a casa senza occupazione ben novemila persone. Certo, non sono tutti dipendenti di bar, ristoranti o alberghi, ma la proporzione è presto fatta: nel terziario si contano 6000 licenziamenti, mentre gli altri tremila appartengono agli altri settori, con una netta maggioranza di lavoratori autonomi e di contratti a termine che non sono stati rinnovati. Un disastro insomma, che fa piombare l'intera provincia nell'ansia. Il grosso interrogativo che ora si ripete come un mantra negativo è: cosa accadrà a luglio? Tanto più che, anche sul fronte del manifatturiero, si registra un vero e proprio boom del ricorso alla cassa integrazione. Sono 70 milioni le ore di cassa integrazione autorizzate totali lo scorso anno (per dare un termine di confronto, furono 53 i milioni durante la crisi finanziaria del 2009) mentre le assunzioni si sono ridotte del 24%; gli avviamenti al lavoro registrati dai Centri per l'Impiego della provincia di Varese sono di-

minuiti dagli oltre 116mila del 2019 ai meno di 88mila nel 2020, a testimonianza di una frenata sostanziale del turn-over e della mobilità dei lavoratori. Senza dimenticare l'altra emergenza economica ed occupazionale: l'aeroporto di Malpensa. Allo scadere degli ammortizzatori sociali le file dell'esercito dei senza lavoro

sono in cerca di occupazione, di cui novemila uomini e diecimila donne.

Va detto che a farne le spese maggiori degli effetti della pandemia sono state proprio le donne e i giovani. Le donne occupate calano da 171mila a poco più di 162mila e il tasso di occupazione femminile scende dal 59,6% al 57%. Una cifra al disotto della media lombarda. Decisamente penalizzate anche i giovani fino ai 29 anni, spesso impiegati con contratti a termine o atipici: il livello di disoccupazione sale al 17%, mentre nel 2019 era fermo al 13,5%.

Preoccupa anche il fenomeno del Neet, vale dire chi non studia e non lavora. Pesa, infatti, l'effetto scoraggiamento legato all'attuale situazione: la maggior parte delle persone che hanno perso il lavoro non si sono messe alla ricerca di nuova occupazione. Sono invece andate a ingrossare il numero degli inattivi, coloro che sono fuori dal mercato del lavoro poiché non sono né occupati né alla ricerca di un'occupazione. Il numero degli inattivi è così cresciuto da 164mila a 173mila con un incremento del tasso di inattività, passato dal 29,4% al 31%.

Emanuela Spagna  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



probabilmente si ingrosserà ulteriormente. Insomma, le prospettive sono tutt'altro che rosee. Al momento, in provincia si contano 375mila occupati: a fine 2019 erano 384mila. A mettere nero su bianco i numeri è l'ufficio studi della Camera di commercio di Varese. Oggi in provincia sono oltre 19mila le per-

### IL PRESIDENTE LUNGHÌ

## Il commercio soffre di più

VARESE - Turismo, ristorazione, commercio: sono queste le tre ferite profonde all'origine del pesante taglio occupazionale registrato in provincia. Le preoccupazioni sono diventate realtà. «Dall'analisi», sottolinea il presidente della Camera di commercio Fabio Lunghi, «emerge subito la profonda sofferenza del comparto del commercio, con in particolare il settore alberghiero e quello della ristorazione: qui, si sono persi 6.800 posti di lavoro. Il tutto tenendo conto che vi sono aspetti dell'emergenza occupazionale non ancora catturati appieno dai numeri: gli ammortizzatori sociali, il blocco dei licenziamenti e gli aiuti economici erogati alle imprese hanno di fatto, per il momento, attenuato l'onda di piena più severa sul mercato del lavoro. In questo contesto, diventa fondamentale la piena operatività del "Decreto Sostegni", i cui contenuti sono stati annunciati dal presidente del Consiglio Draghi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I SINDACATI PROVINCIALI

# «Una bomba a orologeria. Protezioni da prolungare»

VARESE - Sei mesi fa Antonio Massafra, Daniele Magon e Stefania Filetti, rispettivamente segretari provinciali di Uil, Cisl e Cgil, lo avevano detto a chiare lettere: «Qui rischiamo l'esplosione di una bomba sociale». L'esplosione completa, per ora, non c'è stata. Ma certo le micce sono assolutamente accese, a giudicare dai primi dati rilevati dall'ufficio studi della Camera di commercio varesina. «Noi non siamo per niente tranquilli - ribadisce Antonio Massafra (Uil) - dal momento che si sta avverando l'allarme che avevamo lanciato sei mesi fa. IO ribadisco che noi abbiamo una bomba sociale in mano. E

temo che, nel momento in cui cesserà la cassa Covid e si apriranno i cancelli, i numeri potrebbero addirittura triplicare». Il timore ha ragion d'essere dal momento «che ci sono già aziende - spiega Massafra - che spingono alle uscite volontarie con incentivi, come previsto dal decreto di agosto. Ma chi esce è senza lavoro». Insomma, la sensazione comune ai referenti dei lavoratori è che siamo solo all'inizio. «Questa è la dimostrazione», continua anche Daniele Magon (Cisl) -

che il blocco dei licenziamenti non mantiene l'occupazione. I contratti a termine sono stati chiusi e gli stagionali non sono nemmeno partiti. Noi siamo molto preoccupati per il futuro. Servono investimenti per creare posti di lavoro. Altrimenti si creerà un vero problema sociale: nelle famiglie in cui non si lavora la povertà è dietro l'angolo». È chiaro che al momento la ripresa delle attività è strettamente legata alla campagna vaccinale. Se funziona, ci saranno le prime riaperture e si

tornerà anche a guardare ai mercati esteri. «Il quadro varesino è ovviamente inquietante, tanto più che denota una notevole penalizzazione delle donne. Noi siamo parzialmente soddisfatti dalla proroga del blocco licenziamenti», sottolinea Stefania Filetti (Cgil) - ma da qui a giugno non c'è alcuna visibilità che ci possa togliere la preoccupazione dei futuri licenziamenti. Per questo crediamo che sia necessario mantenere le protezioni per i lavoratori per un tempo più lungo rispetto a quello contenuto nell'ultimo decreto».

F.Spa.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Vergiate, Prevent Pcb parla svedese

**VERGIATE** - Crescono gli investimenti stranieri in provincia e anche il nuovo anno conferma la tendenza in atto. La Prevent Pcb di Vergiate, infatti, azienda produttrice di circuiti elettronici, da qualche giorno è diventata svedese. È stata acquistata dal colosso Ncab, già presente in Italia con un sito produttivo in Emilia Romagna. L'operazione, realizzata con l'assistenza dello studio PwC Tis di Varese, vale 18 milioni di euro, come annunciato ufficialmente dagli svedesi. Un investimento impor-

tante «a testimonianza di come sul nostro territorio - spiega Roberto Spotti, partner dello studio PwC Tis Avvocati e commercialisti - ci siano eccellenze riconosciute a livello mondiale. Il tutto con una prospettiva di sviluppo e crescita ulteriore per la nostra area». Il gruppo svedese, infatti, non ha alcun interesse a trasferire altrove il know how italiano. Al contrario, il progetto prevede una crescita per il sito produttivo varese. Secondo quanto previsto dai piani aziendali, il fatturato dovrebbe

passare da 22 a 25 milioni di euro e i dipendenti crescere dagli attuali 12 (cui se ne aggiungono dieci in Cina) ai futuri 21. Il tutto potendo poi contare su sinergie dal punto di vista degli acquisti e della produzione. Insomma, un salto in avanti internazionale, che, tra l'altro, non nasce da una crisi aziendale o da problemi di liquidità, ma semplicemente dal riconoscimento di un valore produttivo e aziendale.

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Banche, risiko tra le grandi mentre le Bcc si rafforzano

Più filiali in Italia. In provincia leader la Busto Garolfo-Buguggiate

**VARESE** - Chiusure di sportelli e accorpamenti contraddistinguono da tempo l'agire dei grossi gruppi bancari. Una strategia che non rientra nelle soluzioni adottate dal settore del credito cooperativo che, invece, consolida il suo radicamento territoriale con l'apertura di nuovi sportelli e l'aumento del numero di occupati. Del presente delle Bcc e del ruolo di mutualità si è discusso in occasione di una tavola rotonda organizzata dal sindacato First Cisl. L'incontro, dal titolo "Il Credito cooperativo tra Europa e coesione territoriale" ha visto a partecipazione del segretario generale della First Cisl, Riccardo Colombani, del presidente di Federcasse Augusto Dell'Erba e dell'economista Lucio Lamberti. Dai lavori è emerso come negli ultimi anni il credito cooperativo abbia rafforzato la sua presenza e dato credito alle piccole imprese, esercitando un ruolo fondamentale per l'economia del Paese. Dal 1996 al 2019 il numero degli sportelli è cresciuto da 2.589 a 4.236, mentre nel periodo 2003-2019 i comuni italiani che hanno registrato la presenza di una Bcc sono passati da 2.298 a 2.635. Sono aumentati anche gli occupati che erano 25.183 nel 2003, mentre nel 2019 risultavano 29.087. Nello



L'istituto di credito locale conta 170 dipendenti Confermati gli investimenti

La filiale di Castellanza della Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate che conferma il suo trend positivo

stesso periodo sono cresciuti sia il patrimonio (da 11,5 a 20 miliardi) che i soci. E il nostro territorio non fa eccezione. È presente da oltre un secolo la Banca di Credito Cooperativo di Busto Garolfo e Buguggiate (fondata il 6 ottobre 1897) e

che conta attualmente 170 dipendenti e 16 filiali, di cui 9 in provincia di Varese (Varese, Buguggiate, Bodio Lomnago, Somma Lombardo, Gallarate, Samarate, Cassagnio Magnago, Busto Arzizio e Castellanza) e 7 in quella di Milano (Busto

Garolfo, Villa Cortese, Dairago, San Giorgio su Legnano, Legnano, Parabiago e Arluno). Nelle intenzioni dei vertici della banca proseguono gli investimenti volti ad aumentare la presenza e i servizi sul territorio, come quelli fatti di recente, ad esempio, nella filiale di Dairago. D'altra parte il radicamento sul territorio è da sempre una prerogativa del credito cooperativo, la cui crescita è infatti coincisa proprio con il graduale abbandono dei territori stessi da parte delle grandi banche. «Le Bcc hanno il dovere di richiamarsi al valore della mutualità primaria che è insito nella loro azione - ha dichiarato il presidente di Federcasse Augusto Dell'Erba - le norme di vigilanza ci dicono che le banche di credito cooperativo devono erogare il credito in prevalenza ai soci e per il 95% all'interno dei territori di insediamento, un meccanismo che favorisce e tutela lo scambio mutualistico». «È fondamentale - ha rimarcato il segretario generale della First Cisl, Riccardo Colombani - che il sistema resti nel solco della mutualità prevalente e focalizzato sul credito alle piccole imprese e sulla qualità del servizio».

Marco De Ambrosio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICERCA LIUC



## Filire legate al territorio per agganciare la ripresa

**CASTELLANZA** - (e.spa.) La pandemia rivoluziona il mondo delle imprese: la nuova normalità, che dovrebbe consolidarsi nei mesi a venire, sarà all'insegna della regionalizzazione delle filiere produttive. Una vera e propria mutazione per la globalizzazione. Ad affermarlo sono i referenti del centro sullo sviluppo dei territori e dei settori della Liuc Business School, che con il supporto di Ubi Banca del gruppo Intesa Sanpaolo, ha realizzato la ricerca "Tecnologie, automazione e prospettive di sviluppo del tessuto economico industriale lombardo". «Stiamo vivendo una fase di metamorfosi del fenomeno della globalizzazione - spiega Massimiliano Serati (nella foto), direttore della divisione ricerca applicata e advisory della Liuc Business School - i cui tratti distintivi saranno il ritorno a una regionalizzazione delle filiere produttive e il rimodellamento delle reti di distribuzione commerciale, guidato dal cambiamento dei paradigmi di consumo». Questa evoluzione del contesto competitivo ha evidenziato la centralità del territorio nel determinare le prospettive di successo del proprio sistema industriale. Le imprese difficilmente possono essere all'altezza della complessità di queste nuove sfide se lasciate sole, occorre sviluppare adeguate sinergie tra territorio e sistema produttivo perché quest'ultimo riesca a evolvere. «La parola chiave è networking: non si può più ragionare per silos o compartimenti stagni ma è fondamentale adottare un'ottica di sistema accompagnata da una visione di lungo termine - continua Serati - Strategicamente, bisogna porsi l'obiettivo di intercettare le "driving forces" della competizione futura e attivare le sinergie territorio-impresa necessarie per innescare i meccanismi adatti a rendere l'ecosistema produttivo all'altezza delle nuove sfide».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sindacati contro l'Asst Sette Laghi: "Dipendenti stanchi di essere trattati come pacchi"

Date : 24 Marzo 2021

Alla terza ondata pandemica i sindacati dicono basta. Le sigle dell'Asst Sette Laghi, **la funzione pubblica di Cgil Cisl e Uil, la Fials, Nursind e Nursing Up** sono molto critiche sull'atteggiamento della direzione aziendale nella gestione delle emergenze: « Poteva essere comprensibile un anno fa - spiega **Francesco Tucci** della Fials - A ottobre la provincia è stata colpita duramente e così i suoi ospedali. Ora però non c'è più alcuna ragione per riversare solo sui lavoratori scelte organizzative che non hanno la minima programmazione e che rispondono solo all'emergenza. **Manca la progettazione ma non possono farne le spese i dipendenti**».

Tutti i rappresentanti dei lavoratori accusano l'azienda di aver **chiuso al confronto e alla collaborazione** mentre chiunque si esponga con critiche e proposte riceve una **sanzione disciplinare**: « Non si ascoltano i lavoratori che sono i primi ad avere suggerimenti per migliorare l'organizzazione - afferma **Salvatore Ferro** di Nursind - L'azienda deve smetterla di incutere timore e iniziare ad avere a cuore il benessere dei suoi lavoratori. Ho molti **colleghi che sono sfiniti e stanno pensando di licenziarsi**. Vanno in Svizzera dove le nostre competenze sono molto richieste. Gli stipendi sono migliori e anche le condizioni operative».

Anche per tutto il mese di aprile, dunque, **sono previsti turni da 12 ore** « ed è l'unica azienda ad attuare questa modalità - spiega il **segretario provinciale Fials Santo Salvatore** - né la Valle Olona né la Ovest Milanese hanno adottato turni simili».

**Sono bloccati ferie e permessi** mentre le assunzioni dichiarate vanno a colmare delle carenze accumulate negli anni o per l'apertura di nuovi reparti come la chirurgia pediatrica, la neuropsichiatria infantile, la terapia intensiva pediatrica: **tra il 2019 e il 2021** si è passati da **2249 infermieri a 2366** mentre il **personale tecnico** incrementa **da 310 a 319** e la **riabilitazione da 146 a 160**. In calo, invece, sono le posizioni ausiliarie e i **tecnici non sanitari che calano da 256 a 232** e **gli ausiliari in corsia da 156 a 119** mentre **gli OSS e gli ASA passano 587 a 621** : « Il personale di supporto quindi - analizza Salvatore - è calato quasi del 18% e **quei compiti ora gravano sul personale del comparto** che viene così demansionato in lavori che non farebbero parte del proprio profilo. Quello che non dicono inoltre è che in quello stesso tempo la quota di **medici è cresciuta del 18,6%** , mentre la parte della **dirigenza è aumentata del 19,21%** contro il 5,2% degli infermieri e il calo del 18% del personale ausiliario. Nessuno si tira indietro tra infermieri e medici ma si chiede rispetto. Chi ha osato manifestare un pensiero o una critica ha ricevuto immediatamente la sanzione disciplinare. Devono stare tutti "Zitti e buoni" come cantano Maneskin».

Il malcontento nasce da scelte manageriali che hanno costretto i lavoratori a un carico di stress intollerabile: « Questi dipendenti, nell'autunno scorso, si sono anche ammalati e hanno portato

nelle proprie famiglie la stanchezza, la frustrazione e il dolore per le troppe morti vissute - commenta **Gianna Moretto della FP Cgil** - e quando noi del sindacato chiedevamo conto della crescente criticità ci sentivamo rispondere "**speriamo di reggere**". Come si programma sulla pelle dei propri lavoratori? Per non parlare della Medicina del Lavoro sottodimensionata per valutare gli infortuni e le malattie del lavoro, così si preferiva lasciare a casa le persone penalizzando chi era in corsia».

L'eccesso di visibilità del punto di vista della direzione è l'altro elemento che infastidisce: « Si riempiono la bocca con i sacrifici altrui, ma tra i **dipendenti c'è un elevato scontento** - commenta Salvatore - il tavolo tecnico si è arenato. Era l'occasione per far crescere il confronto dal basso, coinvolgere i dipendenti nei miglioramenti organizzativi. È finito in nulla».

Oltre alle richieste organizzative e di tutela del benessere del personale, i sindacati domandano di **fermare la privatizzazione di segmenti importanti come la logistica, il trasporto ma anche la gestione dei parcheggi** che ha sempre assicurato un introito importante per le casse aziendali. Il timore è trovarsi con servizi dati in appalto per 9 anni che non funzionano: « L'esperienza della Valle Olona e ancora di più dell'azienda di Pavia evidenziano il rischio grave di dismettere pezzi di valore aumentando i problemi».

La battaglia del sindacato per garantire il benessere degli oltre 5000 dipendenti della Sette Laghi non si scontra con una riduzione dell'offerta sanitaria alla popolazione: « **lo chiedo ai cittadini di comprendere che questa battaglia non danneggia i cittadini** - afferma Moretto - È una situazione di emergenza grave, ma **le idee e le proposte per affrontarla diversamente ci sono**. I lavoratori sono stanchi e sfiniti, il direttore ha la sindrome del primo della classe e quando andiamo **al tavolo sindacale capiamo che c'è poco rispetto**. Il nostro ruolo è quello di difendere chi è impegnato ogni giorno in corsia. In autunno l'azienda ha sopportato un carico molto al di sopra delle sue possibilità: era davvero così umiliante chiedere aiuto per tutelare i propri dipendenti?».

I sindacati sono pronti ad andare allo scontro: il tavolo sindacale in programma è saltato " per impegni istituzionali dell'azienda". Se il muro contro muro proseguirà si prevedono azioni più incisive.